
BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
13
2 L
72

TESTIMONIANZE
DELLE CHIESE DI FRANCIA
SOPRA LA COSÌ DETTA
COSTITUZIONE CIVILE
DEL CLERO
DECRETATA DALLA ASSEMBLEA NAZIONALE,

RACCOLTE

DAL DOTT. GIOVANNI MARCHETTI

COL TESTO ORIGINALE, E CON NOTE.

Prima Edizione Veneta.

TOMO SECONDO.



VENEZIA MDCCXCI.

PRESSO MODESTO FENZO.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

A CHI LEGGERA'

* * * * * * * * *
* * * * * * *

L' EDITORE.

1. *DI non molte cose mi occorre avvertirvi nel proseguire la Collezione di questi incomparabili Monumenti, LETTORE AMICO. Vedrete di per voi stesso accrescersi lo zelo e il vigore sacerdotale de' Gallicani Pastori, a misura che innoltrandosi nello sviluppo de' piani dell'* Assemblea, *si accrescono i disordini, e si fa più urgente il bisogno di spiegare tutte le forze del Sistema Ecclesiastico, contro un assalto, che divenuto generale, minaccia per ogni banda la totalità, e le fondamenta di questo divino Edificio. Dalle lettere dell'illustre Vescovo di* S. Pol di Leon, *che ho stimato bene di darvi riunite nel volume presente, e da quella di Mgr. Vescovo di* Tolone, *udirete incominciarsi a parlare dell'attentato, che và a divenire vie più famoso nel seguito di questi Scritti, e per cui viventi e renuenti i Pastori attuali, si è preteso, che vachino le loro Sedi in vigore di semplici decreti della Potestà laicale, che con questa sovversione di tutto l'ordine, toglie a quelli che ne sono investiti una autorità, che ella non diè loro a principio, e che, divina e a divine cose indiritta, non poteva per nessun modo emanare da lei. Ma non senza consolazione vedrete nel tempo stesso, come appena questo mostro di novità sorge a devastare la Chiesa di Gesù Cristo, che le sentinelle si svegliano a discoprirlo, e i Custodi del Deposito e del Governo di questa Chiesa lo assaliscono intrepidi, e lo confondono, dimostrando, e dichiarando altamente concordi, che l'intrusione de'*

mercenarj novelli, che si preparano ormai a invadere le Chiese del cristianissimo Regno di Francia, va a divenire il flagello più formidabile, che possa minacciare un Regno cattolico, e a consumare uno scisma, che le lagrime di tutti i buoni debbono implorare che non s' inoltri, e che il sangue de' nuovi Martiri, che sul cuore de' suoi Pastori fin da ora al Dio delle misericordie offre la Francia, non giugnerà forse a espiare. In vano mille umane combinazioni si son riunite per soffogare in seno de' primarj Pastori queste libere voci. Il timore de' tribunali, che si sono eretti in giudici de' loro stessi maestri in materie di questa specie, i tumulti di un popolo sedotto odiator della luce, le minaccie di povertà, di privazioni, di esilio, e la calunnia medesima, che traduceva queste apostoliche Dichiarazioni, *come Scritti incendiarj, e ribelli alla pubblica autorità, nulla ha potuto arrestar la penna a persone incaricate divinamente di predicar sopra i tetti ciò che aveano ascoltato alle orecchie. Memori che spesso il non difendere la verità è un tradirla, e che mostra di consentire all' errore chi si tiene in silenzio quando è tenuto di condannarlo; tutti hanno convenuto nella gran Massima, che udirete espressamente piantata nell' incomparabile* Istruzion Pastorale *di Monsig. Vescovo di Soissons de'* 20 *Decembre* 1790, *Massima degna di essere scolpita in tutti i cuori, specialmente de' Pastori di Chiesa santa, che: QUANDO LA FEDE E'* IN *PERICOLO, NON RESTA PIU' A TEMERE ALTRO SCANDALO FUORCHE' IL SILENZIO. Si può desiderare appena che aggiungere alle sode ragioni, che tratte dall' intima costituzione Ecclesiastica, dalla natura del ministero episcopale, dall' irrefragabile autorità della parola di Dio scritta e tradita, vedrete recate in mezzo negli Scritti immortali di questo volume, e anche più ne' seguenti, per mettere nella luce più chiara l' irregolarità enormissima dell' atten-*

tato di ritirarsi da mano laica una missione divina, che agli attuali Pastori ha conferita la Chiesa, e privare i Vescovi (lo stesso è nella sua proporzione de' Parrochi) delle lor plebi, e della lor potestà, di cui per infallibile dottrina de' nostri Padri, la sola morte, o la lor dimissione gli può privare, tranne i casi contemplati da' Canoni. Aggiugnerò quì solamente, e l'avrei forse notato altrove, presentarci la Storia del primo nascimento di Chiesa santa, un fatto che in questa parte ha molto di somiglianza col caso nostro, nella celebre dissensione avvenuta pochi anni dopo il martirio de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, nella Chiesa di Corinto, ove tumultuariamente erano stati discacciati, e privati del loro officio i Pastori, che dagli Apostoli, e da' lor successori immediati, vi furono stabiliti. Su questo preciso oggetto si aggira la famosa Lettera I *del Pontefice S. Clemente, indirizzata appunto ai Corinti: preziosissimo monumento di nostra prima antichità, comechè scritto, non compito per anche il secolo* I , (vide Monitum Petri Coustant. in hanc Epistolam pag. 6, &c.) *e mentre viveva ancora l'Apostolo S. Giovanni; e che tanta venerazione riscosse nella Chiesa Cristiana, chè per testimonianza non contraddetta d' Eusebio* (Hist. Lib. III, cap. 16.), *e de' Santi Epifanio* (hæresi XXX, n. 15.), *e Girolamo* (Lib. de vir. illustr.), *nella stessa pubblica Liturgia questa Lettera di S. Clemente leggevasi nelle Chiese colle Scritture canoniche. Ora poichè un Pontefice rammentato dagli Apostoli* (ad Philip. IV, 5.), *e vivuto con loro, riprovò altamente in un Monumento di questa sorte l'attentato de' sediziosi Corinti; è facile a immaginare di quanto peso sia l'argomento, che pel nostro caso preciso si può trarre da questa Lettera. Poichè non ne ho veduto fatto molto uso, ne riferirò un solo squarcio, che ne vaglia per saggio, e sia di conferma sempre maggiore de' molti, e invincibili argumenti, co' quali gl' il-*

lustri Vescovi Gallicani hanno ora dimostrata la stabilità immobile delle lor Sedi, e la inammissibilità della divina loro giurisdizione, fuori de' casi stabiliti nelle regole di Chiesa santa. Risalendo dunque il Pontefice S. Clemente alla dottrina degli Apostoli, e all' insegnamento di Cristo, delle quali cose potea ben egli essere adattatissimo testimonio; si esprime al caso nostro così (Epist. I ad Corinth. n. 44, pag. 30, edit. Coustant.): Apostoli quoque nostri per Dominum nostrum Jesum Christum cognoverunt futuram esse de nomine Episcopatus contentionem. Eam igitur ob caussam, perfectam præcognitionem adepti, prædictos constituerunt, ac deinceps futuræ successionis hanc tradiderunt regulam, ut cum illi decessissent, ministerium eorum ac munus alii probati viri exciperent. Qui igitur ab illis aut deinceps ab aliis viris eximiis, consentiente Ecclesia universa, (*luogo d' infinita luce per l' antichissima, e apostolica forma delle elezioni: gli Apostoli e i lor successori stabiliscono i sacri Ministri: il Popolo vi dà consenso*) constituti sunt, & ovili Christi humiliter, quiete, liberaliterque ministrarunt.... HOS CENSEMUS OFFICIO INJUSTE DEJICI. NON ENIM LEVE ERIT PECCATUM, SI EOS, QUI CITRA QUERELAM ET SANCTE OFFERUNT DONA, AB EPISCOPATU REMOVERIMUS. *In tal guisa riportasi alla medesima instituzione prima dell' Episcopato, alla dottrina dell' Uomo-Dio, e degli Apostoli suoi, illustrati su questo punto da lui, non solamente la perpetua ed assoluta inammissibilità del carattere vescovile, ma sibben' anche la stabilità della ispezione e giurisdizione sopra il Gregge commesso, che era il punto allor controverso; nel che qual più rimota, e autorevole antichità potessero desiderare i membri del* Comitè *Ecclesiastico, affettanti disciplina vetusta, si può appena immaginando comprendere.*

2. *Altra cosa, che può arrestare in leggendo le*

persone non praticissime a combinare il sistema intiero delle scuole di Francia, si contiene nell' autorità ed influenza del CONCILIO NAZIONALE, *che incomincierà a comparire nel volume presente, e che troverete molto più rammentato negli Scritti che seguitano. Ne' gemiti del loro zelo Apostolico, rammemorano sovente i Pastori l' antico, e altre volte significato desiderio de' loro Predecessori, di poter contare fra le libertà, anche quella di adunarsi a Concilio* nelle forme canoniche, *per ivi giusta la pratica de' maggiori, deliberare sopra i bisogni delle lor Chiese, e darvi provvedimento. Amaramente si dolgono del funesto artificio, per cui si volevano rimproverare al Clero tutti i disordini, che gli s' impediva di rimediare, e ripetendo nelle urgentissime circostanze presenti le richieste medesime, colle formule più stringenti e patetiche rappresentano, e inculcano, che lasciate le vie di usurpazione e di fatto, non si arroghino i Magistrati di porre la falce in una messe, che non è punto della lor competenza: ma che se reputasi essersi dal tempo e dagli uomini frammischiati qualche abuso nel Santuario, se ne rimetta la cura a coloro, che soli Dio ha posti a reggere, a governare, a istruire, e a riformare occorrendo una Chiesa, che non dee agli uomini il suo stabilimento, nè la sua essenzial forma di esistere. E quivi additando le vie legittime, per le quali i cambiamenti occorrenti si possono operare nel sistema Ecclesiastico, voi ascolterete ripetute spesso le formule: ,, Che a i Vescovi sia permesso adu-,, narsi canonicamente in Concilio per ivi deliberar-,, ne: e che quando ciò non si voglia, e in mancan-,, za di tal Concilio, si ricorra all' altro compenso ,, parimente legittimo, e praticato da' nostri Padri, ,, di avere* immediato *ricorso alla Sede Apostolica, e ,, dalla suprema e generale autorità di Lei aspettare ,, gli opportuni provvedimenti, su le tracce che avea*

„ *già incominciato a battere la religione del Re Cri-*
„ *stianissimo , che al Sommo Pontefice PIO SESTO*
„ *si era appunto diretto su le vertenze attuali*".

3. *Ora in questa specie di alternativa , che sembra presentare il proposto metodo, i saggi , e dotti Vescovi Gallicani hanno avvedutamente studiato di esprimersi nel loro complesso in modo da non lasciare equivoco sul giusto lor sentimento , onde quando sembravano contrapporre* , o Concilio nazionale , o autorità della S. Sede , *i pochi pratici non avessero a intendere , che il Concilio medesimo volesse o potesse stabilire nuove forme nel governo ecclesiastico , indipendentemente dalla autorità della Chiesa matrice, colla quale per divino, e apostolico istituto , necessario è che le Chiese tutte si accordino. Perciò udirete che alcuni Vescovi allorchè parlano della tenuta del nazionale Concilio , hanno voluto espressamente soggiugnere , che in esso* uniti , e consenzienti al loro Capo (*si vedrà l'Arringa di Monsig. di Clermont detta in Assemblea li* 26 *Novembre* 1790.) *avrebbono deliberato ciò che più convenisse alla salute ecclesiastica . Perciò nel Discorso che quivi seguita* (pag. 37.) *Monsig. Vescovo di Nancy , ha lumeggiato e stabilito il gran principio di Bossuet :*
„ *Che una nazione , la quale nell' ordine religioso*
„ *volesse considerarsi come un corpo intiero e compi-*
„ *to , per regolare ciò che appartiene non meno alla*
„ *fede , che alla sua disciplina particolare , da se*
„ *stessa e senza rapporti colle altre Chiese* (molto
„ più poi colla prima) ; *sarebbe questa una nazio-*
„ *ne, che verrebbe a distaccarsi dal corpo della Chiesa*
„ *universale.* " *Dalle quali dottrine , e anche più da' lor fondamenti riconosciuti sempre ed ammessi senza contrasto , al pari che in tutte le altre Chiese cattoliche, in quelle di Francia ; si rende chiara la necessità dell' unione , consenso , e approvazione della S. Sede per gli stabilimenti conciliarj, sebbene qual-*

cuno de' Vescovi abbia stimato superfluo di esprimere distintamente ciò, che era sì ovvio, e necessario di sottintendere. Sono infatti di tal rilievo, e collegati talmente col sistema universale della Chiesa i cambiamenti, che oggi ha proposto l'Assemblea Nazionale, che non può venire nemmeno in mente d'un uomo esperto lo scrupolo, che pure uno fra Vescovi di tanta Religione e dottrina, abbia voluto intendere, che tali cose potessero stabilirsi in un Concilio di Francia senza parteciparle al Successor di San Pietro, e da Lui riportarne more majorum *l'approvazione. La dottrina non mai interrotta fin dal principio delle fioritissime Chiese del Regno, non ha posto mai in controversia questa Massima fondamentale, che 85 Vescovi Gallicani sottoscritti alla lettera indirizzata a Innocenzo X, nel 1653, sulla causa delle cinque proposizioni di Giansenio, ripetevano dopo tutta la tradizione precedente:* Majores causas ad Sedem Apostolicam referri solemnis Ecclesiæ mos est, quem fides Petri nunquam deficiens, perpetuo retineri pro suo jure postulat. *Tutti cioè i Pastori di quelle Chiese hanno succhiata col latte, e ripetuta spessissimo in questi Scritti medesimi la dottrina del loro antichissimo Vescovo di Lione S. Ireneo sulla necessità di accordarsi colla Chiesa di Roma:* Ad hanc Ecclesiam propter potentiorem principalitatem, necesse est omnem convenire Ecclesiam, hoc est eos, qui sunt undique Fideles (*S. Irenæus Lib. III adversus hæres. cap. 3.*). *Sapevano troppo bene ciò che praticarono fin dall'anno 314 i loro Padri nel primo Concilio d'Arles, che di tutte le loro deliberazioni diedero parte al Pontefice San Silvestro con le Lettere Sinodali, che, secondo ci restano, ha riprodotte il Coustant* (col. 341, e segg.). *Imperocchè nè la distanza de' luoghi, nè la difficoltà del commercio può dispensare da questo articolo di fondamento, che il gran Concilio di Sardica* (ann. 347, Epist. ad Ju-

lium Papam) *chiama* optimum & valde congruentissimum, si ad Caput, idest ad Petri Sedem, de singulis quibusque Provinciis Domini referant Sacerdotes. *Se invocasi l' autorità de' Concilj, i Concilj prescrivono questo stesso notoriamente, e lo attesta S. Avito Vescovo Viennense* (Epist. 36.): Scitis Synodalium legum esse, ut in rebus, quæ ad Ecclesiæ statum pertinent, si quid dubitationis fuerit exortum, ad Romanæ Ecclesiæ maximum Sacerdotem, quasi ad caput nostrum membra sequentia recurramus. *Che anzi per Massima generale dell' Ecumenico Concilio di Efeso, attestataci da S. Cirillo nella sua lettera al Pontefice San Celestino* (Inter epist. hujus Pontif. epist. 8, num. 1.) *non anderebbe immune da colpa, e da sinistro sospetto l' accomodare le cose proprie clandestinamente, e senza il concorso del successor di San Pietro :* Si silere, & non pietatem tuam de omnibus, quæ moventur, litteris certiorem facere, citra culpam, ac sinistræ suspicionis metum liceret, PRÆSERTIM IN REBUS ADEO NECESSARIIS, UBI FIDES PERICLITATUR, in memetipso dicerem: Bonum & periculi expers est silentium . . . . Sed quoniam Deus hisce in rebus vigilantiam nostram exigit, & LONGA ECCLESIARUM CONSUETUDO (*era l' anno* 431, *che si scriveva così*) suadet ut hujusmodi res cum Sanctitate tua communicentur, scribo plane necessitate adactus. *Ne' quali sentimenti convenne perfettamente nella sua Sinodale al medesimo Papa lo stesso Concilio Efesino* (Epist. Cælestini XXX, num 1.), *aggiungendo anche, che la ragione di riportarsi così alla Sede Apostolica, era per ottenere da essa l' approvazione di tutto, e fare proprie di lei le sollecitudini di ogni Chiesa :* Quia, *dice il Concilio al Papa*, mos est vobis ita magnis existentibus in omnibus bene probari, & omnia studia Ecclesiarum vestra propria facere ..... oportebat omnia ad scientiam tuæ

sanctitatis referri. *Niun monumento però ci attesta forse con tanto lume questa impreteribile regola della Chiesa, quanto la lettera, che l'anno* 417 *scrisse il Pontefice San Innocenzo I a* 71 *Vescovi nominatamente*, & ceteris, qui in Carthaginensi Concilio adfuerunt, *i quali del risultato della loro adunanza, giusta il dovuto costume, gli aveano dato parte, e gli aveano ricercata l' approvazione. Il Pontefice adunque incomincia la sua risposta così* (*Ep. XXIX, ap. Coust. col.* 888.): In requirendis Dei rebus, quas omni cum sollicitudine decet a Sacerdotibus, MAXIME A VERO JUSTOQUE ET CATHOLICO TRACTARI CONCILIO, antiquæ traditionis exempla servantes, & Ecclesiasticæ memores disciplinæ, vestræ religionis vigorem, non minus nunc in consulendo, quam antea cum pronunciaretis, vera ratione firmastis, qui ad nostrum referendum approbastis esse judicium, SCIENTES QUID APOSTOLICÆ SEDI . . . . DEBEATUR. *E proseguendo approva, che abbiano battute in ciò le vestigia de' Padri* : Qui non humana, sed divina decrevere sententia, ut QUIDQUID, quamvis de disjunctis remotisque Provinciis ageretur, non prius ducerent finiendum, NISI AD HUJUS SEDIS NOTITIAM PERVENIRET, UT TOTA HUJUS AUCTORITATE, JUSTA QUÆ FUERIT PRONUNCIATIO FIRMARETUR, indeque sumerent ceteræ Ecclesiæ . . . quid præcipere &c. *Queste Massime si ripetono quasi colle stesse parole da' Padri Affricani nella loro Lettera* ad Theodor. Pap. *inserita nell'Azione* 2 *del Conc. Lateran. sotto Martino I* (Tom. VI Concil. Labb. pag. 128.), *come pure le ricorda nella sostanza il medesimo Pontefice S. Innocenzo nella seguente sua Lettera XXX a' Padri del Concilio di Milevi, da cui similmente era stato consultato a dovere* (col. 895, 896, cit. ed. Coust.), *e che fra i doveri dell'Apostolico suo ministero, quella*

pur numera, quem præter illa quæ sunt extrinsecus, sollicitudo manet omnium Ecclesiarum. *Questa fu di tutti i tempi l'occupazion principale de' successori del primo Apostolo, della quale attesta San Girolamo* (Ep. ali. 110, nunc 91.) *che vi ebbe mano:* Cum in chartis Ecclesiasticis juvarem Damasum Romanæ Urbis Episcopum, & Orientis Occidentisque SYNODICIS CONSULTATIONIBUS responderem. *Potrei, senza esagerazione, empir subito di simile vetuste testimonianze, più di sei pagine, e di otto.*

4. *A queste autorità, che il general sistema di Chiesa santa ci pongono sotto gli occhi circa le deliberazioni de' Concilj nelle Provincie; riguardo alle Chiese di Francia l'argomento diviene di specialissima forza, poichè quelle illustri Chiese si son fatte sempre un pregio particolare di seguitare le Massime de' lor maggiori, e la vetusta pratica delle proprie lor Sedi. Ora nelle patrie lor gesta è troppo celebre la disciplina vetusta di avere in ogni regolamento consenziente la Sede Apostolica, o per mezzo del di lei Vicario, che essere soleva il Vescovo di Arles, cui tutti gli affari si riportavano, o direttamente col giudizio dello stesso Sommo Pontefice, che le emergenze più gravi riserbava alla sua cognizione. Il Pontefice S. Zosimo nello stabilire, sul principio del quinto Secolo, il Metropolitano di Arles per suo Vicario, scrive ai Vescovi Gallicani* (Epist. 1, cap. 3.) *fra le altre così:* Ad cujus notitiam si quid illic negotiorum emerserit, referri censuimus, nisi magnitudo causæ nostrum requiret examen. *Nel qual senso il Pontefice S. Ilario, che deputò a suo Viario il Vescovo Arelatense Leonzio, fra le incumbenze della sua* delegazione *numera l'adunare il Concilio* (S. Hilarii epist. 8, n. 4.), *per la discussione delle cause occorrenti, sempre però riserbando, che:* In dirimendis sane gravioribus causis, & quæ illic non potuerint terminari, APOSTOLICÆ SEDIS SENTENTIA

CONSULATUR. *In tal modo scrive anche a Cesario Arelatense S. Simmaco* (Epist. XVII, n. 1.): *e Papa Vigilio in ispecie, che scriveva ad Auxanio successor di Cesario* (Epist. *6*, n. 2.), *pone tal cosa in un lume, di cui non può bramarsi maggiore. Imperocchè dopo aver detto, che alle cause occorrenti, adunato da Auxanio un Concilio, in esso* canonica & apostolica æquitate, *quelle deliberazioni si prendano*, quæ Deo placitis Decessorum nostrorum possint regulis convenire. Si quæ vero certamina (*soggiugne*) aut de Religione, quod absit, aut de quolibet negotio, quod ibi pro sui magnitudine terminari non possit, totius veritatis indagine diligenti ratione discussa, relationis ad nos seriem destinantes, APOSTOLICÆ SEDI TERMINANDA SERVATE. *Sentimenti che ripete quasi colle parole medesime nella seguente Lettera VII ai Vescovi delle Gallie, e nella IX ad Aureliano, successore di Auxanio. Non occorre, che in cosa di tanta notorietà, e sicurezza si adunino ulteriori testimonianze. Dovevamo però riferirne qualcuna, poichè le circostanze nostre locali non esigono que' riguardi, che una savia circospezione, e prudenza ecclesiastica ha potuto prescrivere a' Pastori, che scrivono nelle turbolenze attuali, e con innanzi un dominante partito, che sembra avere a sdegno qualunque verità dell' unione cattolica, non che la verità tutta intera. I Vescovi ne hanno detto quanto bastava a difendere vittoriosamente la causa, che avevano in mano: il di più non avrebbe forse servito, che a irritare maggiormente, e senza frutto i prepotenti loro avversarj.*

5. *Ma nel sistema cattolico, e specialmente nella disciplina non interrotta delle Chiese di Francia, non rimane alcun dubbio a raccorre il vero senso, e gli andamenti del Concilio nazionale, sopra cui* nelle forme canoniche *insistono i nostri Vescovi. Poichè le Chiese di ogni nazione non possono sistemarsi da loro stesse, e come corpo completo: poichè i Vescovi d' ogni*

Concilio cattolico deliberano in esso uniti al Romano Pontefice : poichè specialmente nella disciplina delle Chiese di Francia, per cause d' importanza anche minore che non sian quelle, che si contengono nella famosa Costituzione del Clero, da qualunque Concilio destinata serie relationis *alla Sede Apostolica, dee aspettarsi il di lei esame, e giudizio : poichè il Capo della nazione lo ha già implorato : poichè tutti i Vescovi concordi vi si riportano; ecco più chiaro della luce di mezzodì come il richiesto Concilio và in regola, e in qual senso lo hanno inteso certamente anche i Vescovi, i quali riputarono certamente, di non dover ciò spiegare in termini espressi. In qualunque maniera, o permettevasi loro giusta l' antichissimo costume ecclesiastico, di adunarsi; e il Concilio procederebbe come le immutabili regole di Chiesa santa ordinano, che proceda: o loro non si vuole accordare sì giusta istanza; ed ommesso in tal caso il Tribunale intermedio, si abbia, dicon' essi, ricorso immediato all' autorità della prima Sede, e da essa quelle deliberazioni si attendano, che i Vescovi del Cattolicismo sempre adoperarono di ricevere colla venerazione che deesi al loro Capo, e alle decisioni della Chiesa matrice. Questo era il senso del lor discorso, questa è la forza del sistema ecclesiastico antico, e nuovo, e Gallicano in ispecie, a cui se si avesse avuto sincera volontà di uniformarsi, e che il richiamo dell' antichità non fosse stato anche quivi il ripiego usato per fare illusione ne' semplici; tutti li buoni Cattolici non sarebbero nella necessità di accordarsi co' nostri confessori illustri della fede ortodossa a deplorare un torrente di sommi mali, che inonda un Cristianissimo Regno. Non ci stanchiamo di grazia, LETTORE AMICO, di alzar le mani al Padre delle misericordie per implorarne da lui, che ormai solo può darlo, qualche riparo; e ai Pastori gloriosi de' quali proseguite a leggere gli Scritti, nelle molte tribolazioni,* conforto, costanza, e premio.

DISCOURS, ET DECLARATION

DE MONSEIGNEUR

L'EVEQUE DE NANCY.



DI SCORSO, E DICHIARAZIONE

DI MONSIGNOR

VESCOVO DI NANCY.

Quelle doit etre l'influence de l'Assemblée Nationale de France, ſur les matieres eccleſiaſtiques et religieuses?

PAR M. L'EVEQUE DE NANCY,

DEPUTÉ DE LORAINE.

Vouloir rendre la puissance des Pasteurs dépendante dans son exercice & ses fonctions, de la puissance temporelle, c'est une étrange nouveauté qui ouvre la porte à toutes les autres.

BOSSUET, Hist. des Var. liv. 7.

DAns la séance du 12 février dernier, j'ai cru qu'il étoit de mon devoir d'élever la voix pour obtenir, s'il étoit possible, que le décret qui menaçoit les ordres religieux, fut suspendu, du moins jusqu'à ce que les intentions des provinces euſſent été consultées, & leur vœu légalement recueilli conformément aux diſpoſitions du décret du 2 novembre précédent

---

(*a*) La Chieſa di Nancy nella Lorena è ſtata eretta in *Cattedrale*, *e Primaziale* dal Regnante ſommo Pontefice. Anna Ludovico Enrico de la Faze, nato nella Dioceſi di Lucon nel 1752, ne è Veſcovo fin

Qual debba essere l'influenza dell' Assemblea Nazionale di Francia sulle materie Ecclesiastiche e religiose.

DISCORSO E DICHIARAZIONE

DI MONSIG. VESCOVO DI NANCY (a)

DEPUTATO DI LORENA

Stampato in Parigi da Mequignon il giovine 1790.

Voler rendere la podestà dei Pastori dipendente nel suo esercizio, e nelle sue funzioni dalla potestà temporale, è una strana novità la quale apre l' uscio a tutte le altre.

Bossuet, Hist. delle Variaz. lib. 7.

NElla sessione de' 12 del passato Febrajo, credetti, che fosse di mio dovere alzar la voce per ottenere, se fosse stato possibile, la sospensione del decreto, che minacciava gli Ordini Religiosi, insino almeno, che si consultassero le intenzioni delle provincie, e se ne udisse il voto legalmente raccolto, in conformità delle disposizioni del decreto dei 2 del

da' 17 Dicembre 1787. Secondo i nuovi decreti dell' Assemblea, Nancy rimarrebbe sotto il Metropolitano di Reims. (N. E.)

(1). Dans cette circonstance, je disois à l'assemblée nationale que " si le projet funeste de détruire la re-„ ligion de nos peres eût été formé dans son sein, il „ étoit difficile qu'elle y travaillât plus efficacement „. J'étois loin de prévoir alors les attaques que déja, peut-être, l'esprit de système préparoit à l'église de France, & que depuis il n'a pas craint de manifester dans des projets imprimés & répandus dans le public.

---

(1) L'assemblée nationale a decretè que „ tous les „ biens ecclesiastique sont à la disposition de la na- „ tion, a la charge de pourvoir d'une maniere con- „ venable aux frais du culte, à l'entretien de ses „ ministres & au soulagement des pauvres *sous la* „ *surveillance & d'après les instructions des pro-* „ *vinces*. "

Un decret du 19 decembre a ordonnè qu'il seroit vendu pour environ quatre cents millions de biens ecclesiastiques. On n'a point attendu, comme on le devoit, *les instructions des provinces*.

Un decret posterieur, du mois de mars, provoqnè par la comune de Paris, a confiè reellement, mais sous l'apparence d'adjudication ou de soumission, la vente des biens du clergé aux municipalités du royaume, (nonobstant la qualitè de corps moral dont on a tirè tant de parti pour ravir au clergè sa proprietè) par la, cette *surveillance* reserveè *aux provinces*, a etè attribuee aux municipalitès.

Sur ces deux points, la reserve du decret du 2 novembre est donc aneantie; elle l'est aussi dans son essence meme; puisqu'on n'a pas prealablement assurè les moyens *de pourvoir d'une maniere convenable aux frais de culte, à l'entretien des ministres, & au soulagement des pauvres*. Apres la vente ordonnèe, les debris des biens du clergè ne suffiront pas, comme j'ai demontrè, pour acquitter cette dèpense sacrèe.

precedente Novembre (1). In tal circostanza io diceva all' Assemblea Nazionale, che „ se il progetto funesto di distruggere la religione de' nostri Padri fosse stato formato dentro il suo seno, era difficile, „ che con maggior efficacia vi cooperasse „. Io era allora lontano dal prevedere gli attacchi, che di già forse lo spirito di sistema preparava alla Chiesa di Francia; e che di poi non ha temuto di manifestare ne' progetti stampati, e sparsi nel Pubblico.

(1) L'Assemblea Nazionale ha decretato „ che „ tutti i beni ecclesiastici sono a disposizione della „ nazione, col carico di provedere in una convenien- „ te maniera alle spese del culto, al sostentamento „ de' suoi ministri, ed al sollievo de' poveri *con la* „ *sopraintendenza, e dipendentemente dalle istruzio-* „ *ni delle provincie.*

Un decreto dei 19 Decembre ha ordinato che si vendessero circa quattrocento milioni di beni ecclesiastici. Non si aspettarono, come dovevasi, *le istruzioni delle provincie.*

Un decreto posteriore del mese di Marzo sollecitato dalla Comunità di Parigi, commise realmente, ma sotto l' apparenza d' aggiudicazione, o sottoposizione, la vendita dei beni del Clero alle municipalità del Regno, (non ostante la qualità di corpo morale, donde s' è cavato tanto vantaggio per togliere al Clero la sua proprietà) con che, la *sopraintendenza*, riservata *alle provincie*, fu attribuita alle municipalità.

Sopra questi due punti la riserva del Decreto dei 2 Novembre fu in conseguenza annientata; lo fu altresì nella sua essenza medesima, poichè non si assicurarono precedentemente i mezzi *di provedere in maniera convenevole alle spese del culto, al sostentamento de' Ministri, e al sollievo de' poveri.* Dopo la commessa vendita, gli avanzi dei beni del Clero non basteranno come ho già dimostrato per soddisfare a questa sacra spesa.

Il seroit difficile, en les lisant, de garantir son ame d'un mouvement de surprise & de douleur ; mais il reste un motif qui doit rassurer. La raison, la sagesse & les principes doivent guider sans cesse le corps législatif. S'il pouvoit permettre qu'une discussion fût ouverte devant lui sur des points purement ecclésiastiques, dont il ne doit pas connoître ; il s'abstiendroit sans doute de prononcer. Satisfait d'avoir vu, du choc même de la contradiction, les vérités que l'église gallicane professe avec l'église universelle, ressortir plus brillantes, il se feroit un devoir sacré de les respecter & de les maintenir.

Cet espoir me console, & conduira ma plume. J'ai pour objet de montrer les vrais principes à ceux qui les ignorent, de convaincre ceux qui voulent affecter de les méconnoître, & de détruire ainsi dans leurs premiers élémens la doctrine & les assertions nouvelles.

La religion catholique apostolique & romaine est la religion de l'état. Le décret solemnel, qui doit renouveller & confirmer cette vérité nationale, aussi ancienne que la monarchie, a pu être suspendu (1) ; mais la nation l'attend. Elle n'a pas dû douter des sentimens religieux de ses représentans ; cependant dans

---

(1) A la seance du 13 fervrier de cette annee, j'ai fait la motion expresse que dans la meme seance la religion catholique, apostolique & romaine fut reconnuè par un decret solemnel, la religion de l'etat. Des membres de l'assemblee, trouverent que *la motion etoit embarrassante* : c'etoit sans doute pour le moment. Il faut esperer qu'ils n'y trouveront plus aucun embarras, lorsque l'ordre du travail de l'assemblée la ramenera aux matieres ecclesiastiques.

Sarebbe in vero difficile in leggendoli di garantire lo spirito da un movimento di sorpresa e di dolore; ma rimane un motivo, che dee rassicurare. La ragione, la saviezza, e le massime, debbono perpetuamente guidare il corpo legislativo. Se egli poteva permettere, che s'intraprendesse dinanzi a lui una discussione di punti puramente ecclesiastici; dei quali egli non dee prendere conoscenza; s'asterrebbe senza dubbio dal pronunciare. Soddisfatto d'aver veduto, all'urto stesso della contraddizione, sorgere più luminose le verità che la Chiesa di Francia professa con la Chiesa universale, si farebbe un sacro dovere di rispettarle e di custodirle.

Una tale speranza mi rassicura, ed ella condurrà la mia penna. Io ho per oggetto di mostrare i veri principj a chi gl'ignora, di convincere coloro, che affettano di non averne la vera idea; e di distrugger così ne'suoi primi elementi la nuova dottrina, e le nuove asserzioni.

La Religione Cattolica Apostolica Romana, è la Religion dello Stato. Il decreto solenne, che dee rinnovare, e confermare questa verità nazionale così antica come lo è la Monarchia ha potuto esser sospeso (1); ma la Nazione l'aspetta. Ella non ha dovuto dubitare dei sentimenti religiosi de'suoi rappre-

(1) Alla sessione dei tredici Febr. di quest'anno io feci una espressa mozione affinchè nella sessione medesima la religione cattolica apostolica romana fosse riconosciuta, con solenne decreto, per religion dello Stato. Alcuni membri dell'Assemblea trovarono che una tal mozione era d'imbarazzo; e lo era senza dubbio in quel momento. Ma giova sperare, che non vi troveranno più imbarazzo alcuno, quando l'ordine delle occupazioni dell'Assemblea, la ricondurrà alle materie ecclesiastiche.



une matiere de cette importance elle a cru qu'il lui convenoit d'ordonner. Les cahiers de tous les bailliages contiennent cet ordre indéclinable de la maniere la plus uniforme & la plus impérative.

C'ést donc une vérité de fait qui ne peut être ni méconnue ni contestée, que la religion catholique est la religion de l'état, & que la natione entiere veut & ordonne qu' elle continue de l'être.

Forts de cette volonté générale, les principes que je vais développer, deviennent inébranlables, & fixent la véritable influence de l'assemblée nationale sur les matieres ecclésiastiques & religieuses.

L'église de France fut, jusqu' ici, la portion la plus brillante de l'église catholique ou universelle. Une & indivisible avec elle, sa foi, sa discipline, sa hiérarchie & son rit sont les mêmes dans tout ce qui est essentiel; les mêmes loix la gouvernent, & fixent la croyance des fideles pour le dogme, leur conduite pour la discipline & la morale. Reconnues & acceptées par le souverain, elles out en France pris leur place à côté des loix civiles, & reposent, comme elles, sous la sauve-garde & la protection immédiate de la puissance temporelle. Le gouvernement de l'église gallicanne, fondé tout entier sur ces loix religieuses, subsiste avec gloire & édification depuis quinze siecles. C'est une véritable société qui existe & agit par la distribution hiérarchique de ses ministres.

(*a*) Dipoichè s'è introdotta la formalità, che con atto espresso e solenne il Principe Figliuolo della Chiesa manifesti il dovuto suo assenso, e obbedienza alle di lei decisioni, e regolamenti. (N. E.)

(*b*) L'epoca è presa dal gran Clodoveo, primo Monarca Cristiano nelle Gallie. Ma già anche innan-

sentanti; tuttavia in una materia di così fatta importanza ella ha creduto di dover dare i suoi ordini. Le carte di tutti i baliaggi contengono quest'ordine indeclinabile nella maniera la più uniforme, ed imperativa.

E' dunque una verità di fatto, che non può essere nè dissimulata, nè contraddetta, che la Religione Cattolica è la religione dello Stato, e che la nazione intiera vuole ed ordina, che ella continui ad esserlo.

Assicurati da questa volontà generale, le Massime, che io svilupperò, divengono insuperabili, e fissano l'influenza vera dell'Assemblea Nazionale sulle materie ecclesiastiche, e religiose.

La Chiesa di Francia è stata fino ad ora la più luminosa porzione della Chiesa Cattolica, o Universale. Una ed indivisibile con lei, ha la medesima fede, la medesima disciplina, e gerarchia, e riti uniformi in tutto ciò, che è essenziale; le medesime leggi la governano, e fissano la credenza de' Fedeli riguardo al Dogma, e la loro condotta riguardo alla disciplina, e alla morale. Riconosciute, ed accettate dal Sovrano (*a*), esse hanno in Francia preso il loro posto accanto alle leggi civili, e riposano al par di loro sotto la custodia, e protezione immediata della podestà temporale. Il governo della Chiesa gallicana fondato intieramente su queste leggi religiose, sussiste con gloria ed edificazione da quindici secoli (*b*). Ella è una vera società che esiste ed opera per mezzo della distribuzione gerarchica de' suoi ministri. Come la

zi più centinaja d'anni, anche fin dal secolo secondo, senza protezione di Principi, senza formalità di accettazione di Leggi, di registro in Parlamento &c. fiorivano nella Francia le Chiese degli Irenei, e de' Martiri di Lione. (N. E.)

Comme la société politique, elle a son organisation qui lui est propre, & qu' elle ne pourroit perdre sans se dissoudre. S' il étoit possible qu' à cet ordre établi par la sagesse infaillible de l' église universelle, fut substituée la combinaison incertaine de la politique de la terre, le schisme ne tarderoit pas à déchirer le sein de l' église; l' hérésie repandroit ses poisons, les fideles gémiroient.

Quel sort pour le peuple François, s' il étoit destiné à se précipiter lui-même dans l' abyme qui se cache à ses yeux, mais qui se creuse depuis long-temps sous ses pas!

Il n'est plus temps de le dissimuler. L' église gallicanne paroît menancée de sa dissolution. Le bras de Dieu s' est appesanti & reste étendu sur elle... Si la ligne de démarcation qui sépare la puissance spirituelle, & la puissance temporelle, est une fois effacée, la ruine de l' église ne tardera pas à suivre. L' abus & l' invasion seront bientôt où se trouvera la force... Tous les malheurs seront à craindre ... Ainsi s' accomplira peut-être la punition du ciel: car il ne faut pas s' y tromper. La rigueur des hommes n' exécute jamais que ce qui est ordonné ou permis plus haut. Instrumens aveugles! la providence, dans sa colere, les emploie & les brise.

A Dieu ne plaise cependant que pareilles terreurs doivent subsister au milieu d' une assemblée de legislateurs catholiques! au lieu de s' exagérer inconsidérement l' étendue de son pouvoir, elle sçaura reconnoître qu' il a des bornes: la conscience de sa force la mettra en garde contre sa force même.

Elle considérera que les intérêts du ciel & ceux de la terre n' ont pas été confiés aux mêmes mains. Deux Puissances, destinées à gouverner le monde, les partagent; l' une, toute spirituelle, sans force extérieu-

(a) Si intende di forza *esteriore*, e nel corpo, come notiamo sovente. Vedi la p. 60 del Tomo I.

società politica, ha la sua organizzazione propria di lei e che non potrebbe perdere senza disciogliersi. Se fosse possibile che a questa disposizione stabilita dalla sapienza infallibile della chiesa universale, fosse sostituita l'incerta combinazione della politica terrena; lo scisma non tarderebbe a lacerare il seno della chiesa, l'eresia spargerebbe il suo veleno, ed i fedeli ne piangerebbero.

Quale disavventura pel popòlo Francese, se fosse destinato a precipitarsi da se medesimo nell'abisso, che si nasconde a i suoi occhi, ma che si scava da lungo tempo sotto i suoi piedi!

Non è più tempo di dissimularlo. La chiesa gallicana sembra minacciata del suo discioglimento. Il braccio di Dio s'è aggravato, e rimane tuttora disteso sopra di lei. Se là linea di demarcazione, che divide la podestà spirituale dalla temporale, alla perfine scancellasi, non tarderà a seguire la rovina della chiesa. L'abuso, e l'invasione sorgeràn tosto, ove sarà la forza... Ogni infortunio dovrem temere... E in questa guisa si compierà forse la punizione del Cielo. Non ci dobbiamo ingannare. Il rigore degli uòmini non eseguisce mai se non ciò, che è ordinato, o permesso più su. Ciechi istrumenti! la providenza nella sua collera gli adopera, e poi gli spezza.

Iddio non voglia, che simili terrori debbano sussistere in mezzo d'un'Assemblea di legislatori cattolici! In luògo d'esagerarsi inconsideratamente l'estensióne del proprio potere, ella saprà riconoscere che essò ha dei confini; il sentimento della sua forza la porrà in guardia contro la sua forza medesima.

Ella si farà carico, che gl'interessi del cielo, e quelli della terra non sono stati affidati alle medesime mani. Due podestà destinate a governare il mondo, se li dividono; l'una totalmente spirituale, senza forza esteriore, senza mezzi coattivi (a), esercita so-

(N. E.)

re, moyens coactifs, exerce sur les consciences un empire invisible comme elles, la persuasion peut seule lui garantir l'obéissance. L'autre, purement temporelle, étend son autorité sur les personnes, les fortunes, les propriétés. Tous les moyens coercitifs sont dans sa main : au droit qu'elle a de commander l'obéissance, elle joint la force pour l'exigér.

Cette définition établit dejà la distinction essentielle & l'indépendance respective de l'une & de l'autre puissance.

Si quelquefois des passions, toujours inséparables de l'humanité, ont osé renverser ces bornes, tôt ou tard la justice & la raison les ont replacées. On pourroit invoquer à l'appui de cette vérité le témoignage des siecles qui ont précédé. Mais, quel poids auroit-il ce guide incorruptible des individus & des nations, dans un temps où la sagesse de l'antiquité est traitée avec tant de mépris, où toute espèce d'autorité est méconnue & outragée? C'est donc à la raison seule qu'il faut parler, & parler l'unique langage, qu'elle veuille entendre. Ces argumens isolés suffiront encore pour circonscrire dans ses véritables limites le pouvoir du corps législatif sur les matieres religieuses.

La religion est la base indispensable de tout gouvernement. Principe essentiel de la morale, sans laquelle la société ne scauroit exister; elle supplée par

---

(*a*) Ed anche in un certo senso alle stesse coscienze si estende la potestà secolare, nel suo esercizio legittimo: perchè la Religione consacra l'obbedienza dovuta al Principato, e fa de' sudditi non solamente a motivo della forza, ma anche per la coscienza. Non ostante, parlando in rigore, col nostro Prelato, e *direttamente*, la Potestà temporale non và *alle coscienze*, come l' Ecclesiastica non si dirige

pra le coscienze un impero invisibile, come esse lo sono: la persuasione sola può assicurarle l'obbedienza. L'altra puramente temporale estende l'autorità sua sopra le persone, le sostanze, le proprietà (a). Tutti i mezzi coercitivi sono in sua mano: al diritto che ella ha di comandare l'obbedienza, accoppia per esigerla la forza.

Questa definizione stabilisce all'istante la distinzione essenziale, e l'indipendenza respettiva dell'una, e dell'altra podestà.

Se qualche volta le passioni, inseparabili in ogni tempo dalla umanità, hanno ardito di rovesciare questi confini; o prima o poi la giustizia, e la ragione li hanno riordinati. Potrei chiamare a difesa di questa verità la testimonianza dei secoli trapassati. Ma qual peso avrebbe mai questa guida incorrotta degli uomini, e delle nazioni, in un tempo, nel quale la sapienza di tutta l'antichità è trattata con tanto dispregio, ed in cui ogni specie d'autorità è vilipesa e oltraggiata? Alla ragione sola ci convien dunque parlare, e parlare quel solo linguaggio, che ella voglia ascoltare. Questi argomenti distaccati potranno anche bastare per circoscrivere ne' veri suoi limiti la podestà del corpo legislativo sulle materie religiose.

La religione è la base indispensabile d'ogni governo. Principio essenziale della morale, senza la quale la società non potrebbe esistere; ella supplisce con

---

alla forza *esteriore*. E' per la prima una conseguenza dell'ordine, che Dio sanziona, il debito di coscienza: e i mezzi esterni di esigere l'osservanza delle sue Leggi, *& ulcisci omnem inobedientiam*; vengono alla Chiesa conseguentemente alla sapienza *ommipotente* del suo Fondatore, che era padrone di provvederla di tutti i mezzi necessarj a promuovere *la salute Ecclesiastica*. (N. E.)

son influence efficace à l'impuissance de la législation humaine, garantit plus sûrement que la loi civile, l'observation de tous les devoirs, le maintien même de la constitution politique, la fidélité dûe au souverain & à la loi. Aussi la religion ne peut & ne doit jamais être étrangere à la sollicitude du législateur.

Ainsi pensoit le patron si vanté de la philosophie moderne, cet auteur du contrat social, dont les erreurs brillantes ont fait malheureusement plus de prosélytes que les vérités. „ Il importe, dit-il, à l'état „ que chaque citoyen ait une religion qui lui fasse „ aimer ses devoirs (1)". C'est en vain que la puissance redouble les précautions, que la défiance, toujours prompte à s'allarmer, multiplie les sermens, les revêt de qualifications imposantes, accompagne leur prestation de pompe & d'appareil; sans la religion, ces sermens mêmes sont de vaines formules que la contrainte commande, mais que l'intérêt détruit. „ Le trône de l'autorité est placé dans le lieu le plus „ sûr & le plus inaccessible de tous, dans la conscience même où Dieu a le sien: c'est là le fondement le plus assuré de la tranquillité publique (2)".

Loin donc de rien faire qui puisse ébranler la religion, le législateur sage & vraiment attentif au bien de l'état, la consolidera de tout son pouvoir. Convaincu que le bien même fait à son détriment, seroit, en saine politique, un veritable malheur, il repoussera loin de lui cette tentation criminelle, & dans toutes les circostances, sa circonspection religieuse distinguera avec scrupule les points, où son in-

---

(1) Contr. soc. c. 8.

l' efficace sua influenza alla debolezza dell' umana legislazione, garantisce con maggior sicurezza della legge civile l' osservanza di tutti i doveri, il mantenimento medesimo della politica costituzione, la fedeltà, che si debbe al Sovrano, e alla legge. E quindi la religione nè può, nè dee giammai essere estranea alla sollecitudine d' un legislatore.

Così pensava il tanto celebrato protettore della moderna Filosofia, l' autore del contratto sociale, gli spiritosi errori del quale disgraziatamente han fatto più numero di proseliti, che le verità. „ Importa, dic' „ egli, allo Stato, che ogni cittadino abbia una re„ ligione, la quale gli faccia amare i suoi doveri " (1). In vano l' autorità raddoppia le precauzioni, e la diffidenza, pronta sempre a porsi in allarme, moltiplica giuramenti, e li riveste di qualificazioni che concilian rispetto, ed accompagna la loro prestazione con apparato e con pompa; senza la religione questi giuramenti medesimi son vane formule, che la forza comanda, ma che l' interesse distrugge. „ Il „ trono dell' autorità è collocato nel più sicuro, ed „ inaccessibile di tutti i luoghi, nella coscienza me„ desima, ove Dio tiene il suo: questo è il fonda„ mento più fermo della pubblica tranquillità (2). „

Anzichè dunque far cosa la quale possa indebolire la religione, il legislatore saggio, e veramente sollecito del ben pubblico, la consoliderà a tutta possa. Convinto, che il bene medesimo fatto con di lei scapito, sarebbe in buona politica una vera disgrazia, ne terrà lungi da se la criminosa tentazione, e in tutte le circostanze la sua circospezion religiosa saprà distinguere scrupolosamente i punti, ne' quali la sua

---

(2) Boſſuet. ſerm. ſur l' unité de l' Egliſe.

fluence législative doit s'étendre sur la religion, & ceux auxquels il ne lui est pas permis d'atteindre.

Il est évident qu'il s'agit ici de la religion nationale. Toute autre n'a rien à réclamer de la puissance temporelle qui ne lui doit rien. Mais la religion de l'état a des droits & une maniere d'exister qui lui sont propres: tel est en France le cas de la religion catholique. Comme religion de l'état, des rapports nécessaires la lient intimément à l'ordre social. Il est indispensable que son gouvernement, ses dogmes, ses loix & ses ministre soient reconnus par tous ceux qui font profession de la suivre. La puissance temporelle doit la couvrir de son autorité, donner le précepte & l'exemple du respect pour sa doctrine & son culte, environner ses ministres de considération, pourvoir à leur subsistance, en un mot, lui prêter un appui constant, sans jamais entreprendre de faire ses loix, ni de dicter ses dogmes.

Telle a été la conduite des Princes chrétiens dans tous les temps. Tous, depuis Constantin jusqu'au monarque vertueux, qui, dans ce moment, donne à la France de si hautes léçons, ont consacré par leur conduite religieuse ces principes inaltérables.

Le pouvoir de déterminer les dogmes, de les interpréter & de faire les loix qui la concernent, appartient tout en entier à l'Eglise. Il n'est pas de ceux qui tirent leur origine de la nation & dont elle peut disposer. Emané du ciel même, il a été transmis aux seuls pasteurs de la religion catholique, par une succession non-interrompue depuis les apôtres.

(*a*) Una sola idea netta e precisa, tenuta sempre ferma e chiara dinanzi agli occhi, basta a fissare con evidenza cotesti limiti: *AUTORITA' DISPOSITIVA in tutto ciò che riguarda la sua Religio-*

influenza legislativa si debbe estendere alla religione, e quelli ne'quali non gli è permesso di giungervi (a).

Si tratta quì, come è evidente, della religion Nazionale. Ogni altra religione non ha che reclamare dalla podestà temporale, che di nulla gli è debitrice. Ma la religion dello Stato ha diritti, ed una maniera d'esistere propria di lei: tale è in Francia il caso della religione Cattolica. Come religione dello Stato è intimamente legata da necessarj rapporti all' ordine sociale. E' indispensabile che il suo governo, i suoi dogmi, le sue leggi, i suoi ministri sieno riconosciuti da tutti quelli, che fanno professione di seguirla. La podestà temporale la dee difendere con la sua autorità, dare il precetto, e l'esempio del rispetto dovuto alla sua dottrina, e al suo culto, onorarne i ministri, provvedere alla loro sussistenza, in una parola, accordarle un appoggio costante senza mai intraprendere di voler far le sue leggi e di dettare i suoi dogmi.

Tale è stata sempre la condotta de' Principi Cristiani. Tutti dal gran Costantino insino al virtuoso Monarca, che dà ora alla Francia così sublimi lezioni, con la loro religiosa condotta hanno consagrato queste Massime inalterabili.

La podestà di determinare i dogmi, d'interpretarli, e di fare le leggi, che la riguardano, appartiene totalmente alla Chiesa. Una tal podestà non è di quelle, che traggono la loro origine dalla nazione, e delle quali ella possa disporre. Emanata dal cielo stesso, ella è stata trasmessa ai soli pastori della religione cattolica per una successione non interrotta, dagli Apostoli a

---

ne, Gesù Cristo non l' ha concessa se non a quelli, che ne stabiliva ministri col carattere della sacra ordinazione. Questo è ciò, che in appresso stabilisce anche Mgr. di Nancy. (N. E.)

„ Dans les affaires non-seulement de la foi, mais en-
„ core de la discipline ecclesiastique, à l'Eglise la
„ décision; au Prince la protection, la défense, l'
„ exécution des regles ecclésiastiques (1)".

Il n'est donc pas donné au corps législatif de pouvoir rien statuer sur l'organisation & la législation de l'Eglise. Tout ce qu'il feroit, à cet égard, seroit une entreprise abusive sur la puissance spirituelle (2).
„ Vouloir rendre la puissance des pasteurs, dépen-
„ dante dans son exercice & ses fonctions de la puis-
„ sance temporelle, c'est sans difficulté la plus scan-
„ daleuse flaterie qui soit entrée dàns l'esprit des
„ hommes. C'est une étrange nouveauté qui ouvre
„ la porte à toutes les autres.... C'est mettre en
„ pieces le christianisme (3)".

Cependant le concours des deux puissances devient nécessaire, lorsqu'il s'agit de combiner les loix religieuses avec les devoirs sociaux des citoyens, ou lorsque la force de la conscience ne suffit pas pour assurer l'execution; mais alors ce concours ne suppose

---

(1) Boſſuet *Polit.* tirée de l'Ecrit. ſainte.

(2) Dans la ſeance du Mercredy 31 Mars, il echappa ſans doute à l'orthodoxie du membre qui fit la lecture du plan de travail à ſuivre par l'aſſemblée, pour achever la conſtitution, de claſſer parmi les objets à traiter *l'organiſation du miniſtere ecclesiaſtique*. M. l'Eveque de Clermont reclama contre cette expreſſion: il dit „ que le miniſtere eccle-
„ ſiaſtique divin dans ſon origine & uniquement ſpi-
„ rituel dans ſon exercice, ne pouvoit recevoir au-
„ cune organiſation de la parte de la puiſſance tem-
„ porelle; que la ſeule influence qu'elle pouvoit
„ avoir etoit ſur l'etat politique & civil du cler-
„ gé; qu'il aimoit à eſperer que l'aſſemblée nai-
„ tionale ne pretendroit pas l'etendre plus loin „.

noi. „ Negli affari non solamente di fede, ma ancora di disciplina ecclesiastica, alla Chiesa la decisione, al Principe la protezione, la difesa, l' esecuzione de' canoni, e delle regole ecclesiastiche (1).„

Non è dunque permesso al corpo legislativo di poter nulla stabilire sulla organizzazione, e legislazione della Chiesa. Tutto ciò che egli facesse in tal proposito, sarebbe una intrapresa abusiva sopra la podestà spirituale (2) „. Voler rendere la podestà dei pastori dipendente nel suo esercizio, e nelle sue funzioni dalla podestà temporale, è indubitatamente la più scandalosa adulazione, che sia entrata nello spirito degli uomini. E' una strana novità, che apre l'uscio a tutte le altre... E un voler mettere in pezzi il Cristianesimo (3) „.

Tuttavia il concorso delle due podestà diviene necessario quando si tratta di combinare le leggi religiose con i doveri sociali de' cittadini, o allora quando la forza della coscienza non basta per assicurate l' esecuzione; ma un tal concorso non suppone allora

---

(2) Nella sessione del Mercordì 31 Marzo, sfuggì senza meno all'ortodossia del membro, che lesse il piano delle operazioni da farsi dall' assemblea per terminare la costituzione, il classare fra gli oggetti da doversi trattare *l' organizzazione del ministero ecclesiastico*. Monsig. Vescovo di Clermont reclamò contro questa espressione: egli disse „ che il ministero ecclesiastico, divino nella sua origine, e unicamente spirituale nel suo esercizio, non potea ricevere alcuna organizzazione per parte della podestà temporale; che la sola influenza che ella potesse avere era sullo stato politico e civile del Clero; che egli si lusingava, che l' assemblea nazionale non pretenderebbe estenderla più in là. "

(3) Boss. Hist. de Var. liv. 2.

aucune dépendance; c'est une simple réunion de moyens. La puissance temporelle trouve la loi de l'Eglise complete, pour ce qui regarde la conscience, elle approuve donc & permet sa promulgation; ou si l'intérêt de l'ordre social l'exige, elle lui imprime le caractere de loi civile, & veille à son exécution. Mais „ à Dieu ne plaise que le protecteur gouverne; il attend, il croit sans hésiter, il fait autant obéir par l'autorité de son exemple, que par la puissance qu'il tient dans sa main. Le protecteur de la liberté ne la diminue pas. Le monde, en se soumettant à l'évangile, n'a pas acquis le droit de se l'assujetir (1)".

Ainsi telle est la démarcation des deux puissances, qu'il est des bornes certaines qu'aucune des deux ne doit franchir.

Le dogme, l'enseignement de la foi & de la doctrine ne peuvent, dans aucun cas, dépendre de la puissance temporelle.

S'il arrivoit que, dans l'enseignement, des écoles de religion, des ministres isolés venissent à professer une doctrine erronée, ou à repandre des opinions contraires à l'ordre établi, l'activité de la puissance temporelle ne seroit point arrêtée. Dans le premier cas, elle denonceroit au tribunal de l'Eglise la doctrine qui lui seroit suspecte, pour la faire qualifier & juger. Dans le second, l'ordre public étant attaqué, ses perturbateurs seroient soumis à toute l'action de la loi civile.

---

(1) Fenelon. serm. en 1707.

(a) La Chiesa ha sempre accolti con favore gli eccitamenti, che talora gli son venuti anche al di fuori, per estendere la propria e privativa sua autorità nella condanna de' falsi dogmi, e de' contumaci dogmatizzanti. Costantino favoreggiava, muove-

dipendenza di sorte alcuna, ed è una semplice riunione di mezzi. La podestà temporale trova la legge della Chiesa completa per tutto ciò, che riguarda la coscienza; ella approva dunque, e permette la di lei promulgazione, o se l'interesse dell'ordine sociale lo esiga, ella le dà il carattere di legge civile, e ne invigila all'esecuzione. Ma „ Iddio non voglia, che
„ il protettore governi; egli aspetta, egli crede senza
„ esitare, egli fa obbedire non meno con l'autorità del
„ proprio esempio, che con la podestà che egli ha
„ nelle mani. Il protettor della libertà non la dimi-
„ nuisce. Il mondo sottoponendosi all'evangelio non
„ ha acquistato il diritto di sottometterlo (1) „.

In somma tale è il confine delle due podestà, che vi sono termini stabiliti, i quali nessuna delle due può oltrepassare.

Il dogma, l'insegnamento della fede, e della dottrina, non possono in verun caso dipendere dalla podestà temporale.

Se avvenisse che nell'insegnamento, scuole di religione, e ministri particolari e distaccati dagli altri, si ponessero ad insegnare dottrine erronee, o a spargere opinioni contrarie all'ordine stabilito; l'attività della potenza temporale non verrebbe arrestata. Nel primo caso ella denuncierebbe al tribunale della Chiesa la dottrina che le cadesse in sospetto, per farla qualificare e giudicare (a). Nel secondo, l'ordine pubblico rimanendo attaccato, i di lui perturbatori sarebbero sottoposti a qualunque azione della legge civile.

---

va anche l'attività de' sacri Pastori contro gli errori degli Arriani, e l'insolenza de' Donatisti: i Pastori giudicavano secondo le regole canoniche: il Principe dava mano, che la Chiesa fosse obbedita, e non già, che dovesse ella obbedire a lui. (N. E.)

La discipline ecclésiastique présente plus d' objets susceptibles de l' influence de la puissance temporelle, son application est déterminée par la nature même des loix qui gouvernent l'église.

Les loix de discipline peuvent-être divisées en trois classes, celles qui constituent le régime général (1), celles de simple police, celles enfin d'une importance seulement secondaire.

Les premieres, comme parties intégrantes du régime religieux, sont entierement indépendantes de la puissance temporelle. La raison est que la religion catholique porte partout le caractere d'unité qui la distingue. Quelque part qu'elle se trouve, l'état qui la reconnoît pour religion nationale, doit l'admettre avec les loix qui la régissent, comme avec le symbole qui contient ses dogmes. Il ne pourroit, sans déroger au titre qu'il lui a reconnu, la séparer d'aucuns des attributs constitutifs de son gouvernement. Une telle entreprise seroit l'annonce d' un schisme. „ Une nation qui, dans l'ordre religieux, se regarde „ comme un corps entier, qui régle sa foi & sa conduite en particulier, sans avoir égard à tout ce „ qu'on croit & pratique dans le reste de l' Eglise ; „ est une nation qui se détache de l' Eglise universelle (2)".

Les loix mêmes de simple police religieuse sont du ressort immédiat de la puissance spirituelle. Elle a seule le droit de les faire, les modifier ou les changer. La puissance temporelle ne peut y rien préten-

---

(1) Parmi les points de discipline generale, il en est qui derivent du dogme. Telles est la pratique de la communion sous une seule espece, fondée sur le dogme de la presence de J. C. tout en entier sous chacune des deux especes.

(2) Boss. hist. de Var. l. 7.

La disciplina ecclesiastica presenta più oggetti suscettibili della influenza della podestà temporale; la sua applicazione è determinata dalla natura medesima delle leggi, che governano la Chiesa.

Le leggi di disciplina possono dividersi in tre classi, quelle che formano il regolamento generale (1); quelle di semplice polizia, e finalmente quelle d'una secondaria importanza, e nulla più.

Le prime, come parti integranti del governo religioso, sono onninamente independenti dall' autorità temporale. La ragione si è, che la religione Cattolica porta ovunque il carattere d'unità che la distingue. In qualunque luogo ella sia, lo Stato, che la riconosce per religion nazionale, dee ammetterla con le leggi che la governano, come l'ammette col simbolo, che contiene i suoi dogmi. Non potrebbe senza derogare al titolo che le ha accordato, separarla da alcuno degli attributi costitutivi del suo governo: Una tale intrapresa sarebbe l'annunzio di uno scisma.

„ Una nazione, che nell'ordine religioso riguarda-
„ si come un corpo intiero, che regola la sua fede, e
„ la sua condotta in particolare, senza riguardo a tutto
„ ciò che si crede, e si pratica nel restante della Chie-
„ sa; è una nazione, che si distacca dalla Chiesa uni-
„ versale „. (2)

Le leggi medesime di semplice polizia religiosa sono d'appartenenza immediata del potere spirituale. Egli ha solo il diritto di farle, modificarle o cambiarle. La podestà temporale non può pretendervi nulla; ma siccome

---

(1) Fra i punti di disciplina universale 've n' hà, che derivano dal dogma. Tale è la pratica della comunione sotto una specie, fondata sul dogma della presenza di G. C. intierissimo sotto ciascuna delle due specie.

dre ; mais comme elles ont des rapports inévitables avec l'ordre social, leur exécution demande l'aveu & la protection de la puissance temporelle. C'est à elle seule d'approuver, d'autoriser ou de défendre tout ce qu'elle juge utile ou nuisible à la société, tout ce qui paroit intéresser l'ordre public dont elle répond.

Dans le cas où les changemens deviennent nécessaires, il est toujours reservé à la puissance temporelle de les provoquer en les demandant à l'Eglise qui a le droit exclusif de les ordonner. C'est à sa sagesse toujours prête à saisir ce qui peut opérer le plus grand bien général, qu'elle a constamment en vue, d'accomoder, s'il est possible, au genie de peuples & à la nature des gouvernemens, celles de ses loix qui ne tiennent point à la substance même de la réligion. Mais la réforme de la loi ne peut jamais appartenir qu'à l'autorité qui l'a portée. Ainsi, lorsque des inconvêniens notables amenées par la révolution des ages, le relâchement des mœurs, le cours même des opinions, sollicitent des modifications ou des changemens dans les loix & les institutions religieuses, la puissance temporelle doit recourir à l'autorité spirituelle qui les a faites & dont elles dépendent. „ Par-tout ailleurs „ la puissance temporelle donne la loi & marche en „ souveraine: dans les affaires ecclésiastiques elle ne „ fait que seconder & servir (1)".

Mais, entre les loix religieuses, il faut toujours distinguer avec soin celles qui tiennent au dogme & celles qui sont de pure discipline. L'Eglise elle-même ne peut rien sur les premieres, seule elle peut tout sur les autres.

(a) E quindi nasce l'obbligazione di prestare questa annuenza, nel Principe, che abbraccia la Religione

esse hanno degli inevitabili rapporti con l'ordine sociale; la loro esecuzione dimanda l'annuenza, e la protezione dell'autorità temporale (a). A lei sola appartiene approvare, autorizzare, o difendere tutto ciò, che ella giudica utile, o nocivo alla società, tutto ciò, che mostra d'interessare l'ordine pubblico del quale ella è garante.

Allor quando i cambiamenti divengono necessarj, la podestà temporale ha la facoltà di sollecitarli domandandoli alla Chiesa, che ha il diritto esclusivo di comandarli. E alla sapienza di questa, sempre sollecita a sceglier ciò, che può operare il maggior bene dell'universale, da lei avuto costantemente in veduta, s'appartiene l'adattare, se è possibile, al genio de' popoli, e alla natura de' governi, quelle sue leggi che non compromettono la sostanza medesima della religione. Ma la riforma della legge non può mai appartenere, che all'autorità da cui emanò. E quindi allora quando inconvenienti notabili portati dalla rivoluzione de' tempi, il rilassamento de' costumi, il corso stesso delle opinioni, esigono modificazioni, o cambiamenti nelle leggi, e nelle istituzioni religiose; l'autorità temporale dee ricorrere alla spirituale che le fece, e dalla quale esse dipendono. „ In tutto il resto l'autorità temporale dà la legge, e fa da sovrana: negli affari ecclesiastici ella non fa che secondare e servire (1)„.

Ma tra le leggi religiose conviene sempre diligentemente distinguere quelle, che s'appartengono a dogma, e quelle, che sono di pura disciplina. La Chiesa stessa nulla può sopra quelle, tutto essa sola può sopra le altre.

---

di Gesù Cristo. (N.E.)

(1) Boss. Polit. tirèe de l'Ecrit. sainte.

Il est enfin une derniere classe de loix de l'Eglise plus spécialement soumises à l'influence de la puissance temporelle. Ce sont les loix d'une importance secondaire qui ne sont pas liées, d'une maniere indissoluble, à la nature du gouvernement ecclésiastique; de ce nombre sont les institutions mixtes dont l'existence nécessite le concours continuel des deux puissances. Je prends pour exemple les corps religieux : comme religieux, c'est uniquement à la puissance spirituelle de les diriger, d'approuver leurs vœux, d'en déterminer la nature, l'étendue & la durée ; en un mot, de fixer, par ses loix reglémentaires, leur maniere d'être dans l'ordre de la religion: comme corps ou sociétés politiques, leur sort est dans la main de la puissance temporelle. Il faut attacher des effet civils aux obligations du cloître, & par conséquent établir des rapports avec l'ordre social ; dès-lors le concours de la puissance temporelle est constamment nécessaire, elle seule peut assurer la protection de la loi civile : nul corps politique ne peut exister sans elle.

Ces principes établis, il est facile d'examiner & de résoudre toutes les questions ecclésiastiques agitées aujourd'hui avec plus de prévention & d'enthousiasme que d'intruction & de solidité : c'est le propre de la lumiere pure de la vérité, de chasser devant elle les obscurités de l'erreur. Je vais l'opposer succes-

---

(*a*) Non bisogna però smarrire giammai l'idea della *obbligazione*, che si addossa lo Stato, che riceve la religione cristiana, di prenderla, e favorirla *con tutti quelli stabilimenti*, *che ella reputi necessarj*, *o proficui* alla sua conservazione. Lo Stato che è soggetto alla Chiesa, riconosce in lei una potestà *spirituale*, *divina*, *e indipendente*, di formare tutto il sistema del suo governo ec. Quindi, e alla

V'è infine una ultima classe di leggi della Chiesa più specialmente sottoposta all'influenza della podestà temporale. Tali sono le leggi di secondaria importanza, che non sono legate d'una maniera indissolubile alla natura del governo ecclesiastico. Di questo numero sono le istituzioni miste, l'esistenza delle quali necessita il concorso continuo delle due podestà (a). Io prendo per un esempio i corpi religiosi; in quanto essi sono religiosi unicamente, spetta alla podestà spirituale il dirigerli, l'approvare i loro voti, determinarne la natura, l'estensione, la durata, in una parola di fissare con leggi regolatrici la lor maniera d'esistere nell'ordine religioso. Come corpi, o società politiche la loro sorte è nelle mani dell'autorità temporale. Bisogna dalle obbligazioni claustrali far dipendere alcuni effetti civili, e in conseguenza stabilire rapporti con l'ordine sociale; ecco il concorso del poter temporale costantemente necessario; esso può solo assicurare la protezione della legge civile: non v'ha corpo che possa esistere senza di lui.

Stabiliti questi principj, agevol cosa rimane l'esaminare, e risolvere tutte le quistioni ecclesiastiche agitate di presente con maggior prevenzione ed entusiasmo, che cognizione e solidità. Questo è il carattere della pura luce del vero, dissipare dinanzi a se le tenebre dell'errore. Io m'accingo ad opporla suc-

---

Chiesa, e alla sua potestà, e a questo sistema di legislazione; e a tutte le parti di questo sistema, DEE la potestà laica cristiana, porger favore, annuenza, protezione, obbedienza. Quando dicesi *può* negarla ec. s'intende di poter *fisico*, come quello del giusto, che *potuit facere mala*, *&* *non fecit*. (N. E.)

sivement aux systêmes ténébreux, & aux prétentions ambitieuses des novateurs. Dans cette application simple des principes, je suivrai la même marche que dans leur développement.

L'enseignement de la doctrine & tout ce qui peut y avoir rapport, ne peut appartenir qu' à l' Eglise. Cependant on n'a p.s craint d' avancer, dans des écrits récens, que le corps législatif pouvoit permettre le divorce. Pour étayer ce sistême, on a rejeuni & paré de tous les attraits philosophiques tout ce que la controverse a pu fournir d'argument: mais il suffit que le divorce soit une loi subsistante dans la religion de l'état, pour que non-seulement le corps législatif ne puisse rien prononcer sur elle, mais pour qu' il soit de son devoir de la proteger, & d'en assurer l'exécution. Et de quel droit s'éleveroit-il contre la pratique de l'Eglise, opposeroit-il à sa doctrine *une fausse science*, lui qui doit aux fideles l'exemple du respect, pour tout ce que la religion de l'état enseigne? Le Concile de Trente „ dit-anathême à quiconque „ prétendra que l'Eglise se trompe, quand elle en„ seigne conformément à la doctrine de l'évangile & „ des apôtres, que l'adultére ne dissout pas le maria„ ge". Ainsi la défense du divorce est, selon la déclaration du Concile, fondée sur la doctrine évangélique & apostolique. Or, nul point de cette doctrine ne peut-être soumis à l'interprétation ni à la décision du corps législatif. Ce seroit, comme le disoit le premier empéreur chrétien, (1) „ méconnoître les tri-

(1) Constantin le grand, dans sa rèponse aux donatistes, condamnèes au concile d'Arles, en 314, qui avoient appellè à son jugement.

(a) Ecco come i principj giusti, son buoni all' occasione. Generalizzando le idee di questo paragrafo, si và a combaciare a ciò, che dicevamo nella nota precedente. (N. E.)

cessivamente ai tenebrosi sistemi , e alle superbe pretese de' Novatori. Nell'applicazione semplice dei principj seguirò la medesima traccia, che per me s'è tenuta nel loro sviluppo.

L'insegnamento della dottrina, e tutto ciò, che vi può avere una relazione, non può appartenere che alla Chiesa. E non ostante non si ha avuto difficultà d'avanzare in alcuni Scritti moderni, che il corpo legislativo può permettere il divorzio. Per isviluppare questo sistema si sono rimodernati, ed abbelliti con tutti i vezzi filosofici gli argomenti, che la controversia ha potuto somministrare: ma basta, che *il divorzio* (cioè *la proibizion del divorzio*) sia una legge sussistente nella religione dello Stato, perchè non solamente il corpo legislativo non possa nulla pronunciar su di lei, ma perchè sia di suo dovere il proteggerla, ed assicurarne l'esecuzione. E con qual diritto solleverebbesi contro la pratica della Chiesa ed opporrebbe alla sua dottrina *una falsa scienza* chi dee ai fedeli l'esempio del rispetto, per tutto ciò, che insegna la religion dello Stato (a)? Il Concilio di Trento pronuncia „ anatema per chiunque pretenderà, che „ la Chiesa s'inganni allora che insegna, conformemente alla dottrina dell'Evangelio, e degli Apostoli, che l'adulterio non discioglie il matrimonio „. E quindi la proibizione del divorzio, è secondo la dichiarazione del Concilio, fondata sù la dottrina Evangelica, ed Apostolica. Ora non v'ha punto di questa dottrina, che possa sottoporsi alla interpretazione, o alla decisione del corpo legislativo. *Sarebbe ciò*, come diceva il primo Imperadore Cristiano (1)

(1) Costantino il grande nella sua risposta ai Donatisti, condannati nel concilio d'Arles nel 314, li quali avevano appellato al suo giudizio.

„ bunaux du ciel, pour recourir à ceux de la terre, „ ce seroit rompre avec la religion de l'etat". Le corps législatif ne peut donc rien innover sur le divorce; s'il étoit possible qu'il le fit, tous les vrais Catholiques auroient à lui dire, comme autrefois le vénerable Evêque de Rochester, décapité sous Henri VIII, pour la cause de la foi: (1) „ Si j'ai contre „ moi l'autorité du parlement d'Angleterre, j'ai en „ ma faveur celle de l'Eglise entiere qui est le grand „ parlement de tous les chrétiens".

Quel temps! pourrois-je ajouter, pour introduire dans les mariages un si funeste changement; un temps où tous les liens de la société civile sont relâchés ou rompus, ou la religion est méconnue, la morale sans la force, la licence impunie, encouragée même, le debordement des mœurs à son comble. Il y a peu d'années, un évêque anglican traçoit avec énergie dans le parlement d'Angleterre les déplorables effets de la facilité abusive de dissoudre les mariages; il faisoit voir à quel point affligeant les divorces se multiplioient, leur réaction sur les mœurs nationales, & sur l'ordre public qui en est indivisible. Le corps législatif de France voudra-t-il jamais s'exposer aux dangers d'un schisme, & acheter par-là le triste droit d'entendre aussi bientôt exprimer dans son sein des regrêts tardifs & irréparables?

Dieu veuille éloigner de nous ce malheur! mais il n'est que trop vrai que l'ignorance profonde ou l'abandon criminel des principes travaille chaque jour à le préparer. Déjà l'on prétend investir le corps législatif du droit de s'immiscer au gouvernement spi-

(1) Rèflex. ſur la conduite de Fiſcher, Eveque de Rocheſter, & de Thomas Morus, chancelier d'

dispregiare i Tribunali del Cielo per ricorrere a quelli della Terra , sarebbe un romperla con la Religione dello Stato . Il corpo legislativo non può adunque innovar nulla sul punto del divorzio; e se fosse possibile ch'ei lo facesse , tutti i veri Cattolici dovrebbero rispondergli, come altra volta il Ven. Vescovo di Rochester, decapitato sotto Enrico Ottavo per la causa della Fede (1) . „ Se io ho contro di me l'au„ torità del Parlamento d'Inghilterra, ho in mio fa„ vore l'autorità della Chiesa intiera, che è il gran „ Parlamento di tutti quanti i Cristiani „ :

Qual tempo, potrei aggiungere , per introdurre nei Matrimonj un cambiamento sì infausto ! Tempo in cui tutti i legami della società civile son rallentati o rotti , in cui la religione è dispregiata , la morale è senza forza , la licenza impunita , e incoraggita eziandio, la sfrenatezza de' costumi è giunta al colmo. Pochi anni addietro un Vescovo Anglicano dettagliava con energia nel Parlamento d'Inghilterra gli effetti deplorabili dell' abusiva facilità di sciogliere i matrimonj. Faceva vedere a qual punto funesto i divorzj multiplicavansi , e la loro reazione sopra i costumi della nazione, e sull'ordine pubblico, che ne è inseparabile . Vorrà egli il corpo legislativo di Francia esporsi mai ai pericoli di uno Scisma , e comprarsi con ciò il funesto diritto d'ascoltare sì presto chi nel suo seno esprima tardi ed irreparabili pentimenti?

Voglia il Signore allontanare da noi questa disgrazia ! Ma non è se non troppo vero che l'ignoranza profonda o l'abbandono colpevole delle Massime , ogni giorno s'adopera a prepararlo . Già si pretende investire il corpo legislativo del diritto di mescolarsi

---

Angleterre , à l'èpoque du schisme de l'Eglise anglicane sous Henri VIII, par le chev-Roper.

rituel de l'Eglise. On voudroit pour completter l'anarchie qui nous dévore, changer l'Eglise en corps politique, la livrer à la fluctuation du gouvernement des hommes, & s'il étoit possible, étendre l'empire de la puissance temporelle sur la jurisdiction spirituelle elle-même. Mais l'autorité civile, exclusivement bornée aux choses de la terre, ne finit-elle plus où le ressort de la puissance spirituelle commence? Hommes novateurs! s'il est dans leur complot de détruire la religion de nos peres, qu'ils se montrent dans toute leur horreur! ou si l'ignorance seule les aveugle, qu'ils se hâtent de s'éclairer! Le corps législatif ne peut rien, absolument rien, sur la jurisdiction spirituelle des Evêques, ni des curés. Il ne peut ni déplacer de son autorité les anciennes limites territoriales des dioceses ou des paroisses, ni dépouiller aucun Evêque titulaire de la jurisdiction spirituelle qu'il exerce légitimement.

Si la société commençoit à se former, ou si la religion catholique s'établissoit en France pour la premiere fois, la puissance temporelle pourroit, suivaut la division qu'elle feroit de son territoire, déterminer le nombre, & fixer les limites des dioceses & des paroisses; mais du moment que cette premie-

---

(*a*) Cioè: *potrebbe* in un certo senso, e fino a un certo segno. Potrebbe in quanto che *la Chiesa* trovando *ordinariamente* le divisioni politiche dello Stato, adattate a i riparti della sua giurisdizione; suole vi si uniformare. Ma si dee avvertire, che anche quando divide le provincie, le metropoli, le diocesi, conformemente alla divisione politica; la Chiesa agisce anche allora in vigore de' suoi proprj principj, pel miglior servigio di Dio, e per la spirituale utilità de' popoli; che si combina in

nel regolamento spirituale della Chiesa. Si vorrebbe, per compiere l'anarchia, che ci divora, cambiar la Chiesa in un corpo politico, abbandonarla alla instabilità del governo degli uomini, e se fosse possibile, estendere l'impero dell' autorità temporale sulla medesima spirituale giurisdizione. Ma la civile autorità, esclusivamente ristretta alle cose terrene, non termina forse più, ove incomincia il dipartimento della società spirituale? Uomini novatori! Se il loro complotto porta di voler distruggere la Religione de' nostri padri, si mostrino pure essi in tutto il loro orrore! O se gli accieca la sola ignoranza, si dieno fretta per illuminarsi! Il corpo legislativo nulla può, nulla assolutamente, sulla giurisdizione spirituale dei Vescovi, o dei Curati. Non può nè scomporre di propria autorità gli antichi limiti territoriali delle diocesi, o delle parrocchie, nè spogliare alcun Vescovo o Curato titolare della giurisdizione spirituale, che egli esercita legittimamente.

Se la Società incominciasse a formarsi, o se la Religione Cattolica si stabilisse in Francia la prima volta, la Podestà temporale potrebbe, secondo la divisione che ella facesse del suo Territorio, determinare il numero, e fissare i limiti delle Diocesi, e delle Parrocchie (a). Ma dal momento, che questa prima di-

---

quel metodo. Ella non lo abbraccia *costretta* dall' autorità che ha sanzionato la divisione politica: le due operazioni sono diverse, e si regolano con differenti principj: la Repubblica divide il suo territorio secondo il bene *sociale*; la Chiesa divide il suo, secondo i vantaggi *spirituali*. E come la Chiesa non turba punto i temporali vantaggi, quando, come segue a mostrare M. di Nancy, non è tenuta a secondare i cambiamenti successivi del Principato; così niun disturbo viene a recarsi a cotesti vantaggi,

re division auroit été faite, & que la puissance spirituelle, d'après les dispositions des régles canoniques, auroit assis sur ces territoires la jurisdiction de ses ministre, l'ordre établi devroit être stable, il ne seroit plus donné à la puissance temporelle de le changer. La sagesse & la nécessité de cette institution sont sensibles. S'il en étoit autrement, le gouvernement spirituel participeroit lui-même à toute la mobilité du gouvernement temporel, une libre carriere seroit constamment ouverte au caprice, à l'inquiétude, à l'ambition de chaque titulaire. Sans cesse, de nouvelles divisions seroient sollicitées auprès de la puissance temporelle, obtenues sous des prétextes supposés ou frivoles; l'ordre divisionnel de la jurisdiction spirituelle seroit continuellement interverti. Justement allarmée des dangers insépara-

---

per una differente divisione, che la Chiesa avesse abbracciata nel primo stabilire la religione in un popolo. La Chiesa, dice fra poco il nostro Prelato, aveva il suo intiero governo, prima che esistesse la Nazione Franzese. Quasi tutto il mondo era diviso in diocesi fin da quanto i Principi non conoscevano i Vescovi, che per uccidergli. E se al primo lume dell' Evangelio, alcun di loro avesse chiesto di aggregarsi alla Chiesa, dettandogli de' preliminari: Fin qui si stendano le diocesi, qui le metropoli, le parrocchie ec. non sò se i Padri nostri avrebbero prese queste per buone disposizioni al catecumenato. Il certo è, che fino dal quinto secolo, le Massime de' nostri Maggiori stabilivano con S. Innocenzo I (Ep. 24 *ad Alex. Episc. Antioch.* ap. Coust. col. 851, &c.) così: *Nam quod sci citaris utrum divisis imperiali judicio Provinciis ut duæ metropoles fiant, sic duo metropolitani Episcopi debeant nominari; non esse e re visum est ad mobilitatem necessitatum mundanarum Dei Ecclesiam commutari; honoresque aut*

visione si fosse fatta, e che la podestà spirituale giusta le disposizioni delle regole canoniche, su questi territorj avesse assestata la giurisdizione de' suoi ministri, l'ordine stabilito dovrebbe rimaner fermo, nè più sarebbe permesso alla podestà temporale di cambiarlo. La saviezza e la necessità di questa istituzione sono sensibili. In diverso caso il governo spirituale sarebbe a parte di tutta la instabilità del governo temporale, sarebbe perpetuamente aperto un libero corso al capriccio, all'inquietezza, all'ambizione d'ogni titolare. Si procurerebbero sempre presso la podestà temporale divisioni nuove, ottenute sotto pretesti supposti o frivoli. Si inverterebbe continuamente l'ordine divisorio della giurisdizione spirituale. Giustamente allarmata la Chiesa dei pericoli inseparabili

---

divisiones perpeti, quas pro suis causis faciendas duxerit Imperator. Ergo secundum pristinum provinciarum morem metropolitanos Episcopos convenit numerari. E circa 40 anni dipoi, la nuova metropoli dell'Impero, facendo nascere a' Vescovi di Costantinopoli il desiderio di primeggiare in Oriente; S. Leone scrisse all'Imperator Marciano (col. 1149, Edit. Baller.), che la città imperiale godesse pure del rango civile, di cui l'onoravano le sue prerogative novelle: ma quanto a rango ecclesiastico: *alia tamen ratio est rerum sæcularium, alia divinarum: nec præter illam petram, quam Dominus in fundamento posuit, stabilis erit ulla constructio*. Il Concilio di Calcedonia nel can. 12 depose i Vescovi, che con brighe alla corte cercavano di graduare Sedi, secondo le *pragmatiche imperiali*, benchè nel seguente can. 17 insinui la convenienza, che trovava comunemente la Chiesa nel prevalersi della divisione politica. (N. E.)

bles de cette variation arbitraire, l'Eglise, des son origine, s'est fortement élevée contre elle. C'est un abus intollerable qu'elle poursuit avec ardeur, dénonce avec énergie aux souverains, & punit elle-même par les peines qu'elle peut décerner.

Néanmoins il étoit des cas, où la nécessité des circonstances phisiques ou morales pouvoit exiger des changemens, la prudence de l'Eglise les a prévus : elle a réglé des condition préalables, faites pour écarter les abus & légitimer les changemens. Il faut qu'une procédure légalement instruite, constate les avantages & les inconvéniens de l'opération; que les parties respectivement intéressées soient interrogées & entendues, & que sur-tout il ne soit jamais passé outre à aucune suppression ou division de jurisdiction, sans le consentement formel des pasteurs légitimes titulaires. Ces sages précautions, approuvées & acceptées par la puissance temporelle, l'ont-elle même liée, & ont été la loi constante & invariable de ses tribunaux.

Ainsi la jurisdiction des Pasteurs, émanée toute entiere de la puissance spirituelle, doit s'exercer sur l'étendue du territoire qui lui est affectée, avec une pleine indépendance de la puissance temporelle, sans qu'elle ait le droit d'y rien ajouter ou retrancher. Le corps législatif peut bien, si telle est sa volonté, changer les antiques dénominations des territoires, former de nouvelles divisions politiques; mais au milieu de toutes ces opérations, la jurisdiction spirituelle qui tient aux personnes, & non aux choses, reste dans sa premiere intégrité, conserve ses limites anciennement tracées, jusqu'à ce que le concours de la puissance spirituelle intervienne, & que toutes les conditions prescrites par les loix canoniques & civiles aient été exactement & complettement remplies.

Le corps législatif ne peut donc pas remuer ni dé-

da questa variazione arbitraria, fino dalla sua origine, s'è fortemente dichiarata contro di lei. Un tale intollerabile abuso essa lo perseguita con ardore, lo denuncia ai Sovrani con energia, e lo punisce con quelle pene, che ella può decretare.

V'erano nulladimeno dei casi, ne'quali la necessità delle circostanze fisiche, o morali poteva esigere cambiamenti; la prudenza della Chiesa li ha preveduti. Ha regolato le condizioni previe per allontanare gli abusi, e legittimare le mutazioni. E' forza che un processo legalmente formato contesti gli avvantaggi, e gli inconvenienti della operazione; che respettivamente le parti interessate sieno interrogate e sentite, e che sopra tutto non si passi mai oltre a soppressione o divisione di giurisdizione, senza il consenso formale dei pastori titolari legittimi. Queste saggie precauzioni approvate, ed accettate dalla Podestà temporale l'hanno obbligata, e sono state la costante ed invariabile legge dei suoi tribunali.

In questa guisa la giurisdizione dei Pastori, che intieramente emana dal potere spirituale, si dee esercitare sulla estensione del territorio, che le fu addetto, con una intiera independenza dalla Podestà temporale; senza che abbia questa il diritto d'aggiungervi, o di levarvi nulla. Può bene il corpo legislativo, se tale è il suo volere, cambiare le antiche denominazioni dei territorj, formar nuove divisioni politiche: ma in mezzo a tutte queste operazioni la giurisdizione spirituale, che le persone e non le cose riguarda, rimane nella sua prima integrità, conserva i limiti anticamente segnati, sino a tanto, che v'intervenga il concorso della Podestà spirituale, e che tutte le condizioni prescitte dalle Leggi Canoniche, e Civili sieno state esattamente, e completamente adempite.

Non può dunque il corpo legislativo con un solo

placer, par le seul acte de sa volonté, les limites territoriales de la jurisdiction spirituelle des dioceses ou des paroisses. Il ne peut pas davantage supprimer arbitrairement des évêches ni des cures, & dépouiller leurs titulaires légitimes de leur jurisdiction spirituelle, pour la transporter à d'autres. Tout ce qu'il ordonneroit, à cet egard, sans le concours de la puissance spirituelle, l'application des formes canoniques, & l'acquiescement des titulaires, seroit frappé d'une nullité radicale. S'il pouvoit exister des Pasteurs assez téméraires pour oser, sans une institution canonique & spéciale, s'ingérer dans l'exercice d'une jurisdiction spirituelle, dont le titulaire légitime ne se seroit pas librement & volontairement demis, ils seroient de véritables intrus, opprobre de l'Eglise, scandale des fideles, sans mission, sans caractere suffisant, & par conséquent incapables d'exercer avec validité la nouvelle jurisdiction spirituelle qu'ils auroient envahie.

La jurisdiction est tellement inhérente aux pasteurs actuellememt titulaires, qu'aucune puissance humaine n'a le droit de la leur ravir. La puissance spirituelle même ne peut la leur ôter qu'en faisant instruire canoniquement & juridiquement le procès à ceux qui auroient mérité un pareil traitement. Il est de principe, qu'on ne peut retirer que ce qu'on a pu donner. Or la puissance temporelle n'ayant point conféré ni pu conférer aux pasteurs la jurisdiction spirituelle, n'a pas le droit de la reprendre.

(*a*) Ciò dee intenderſi in ſenſo più eſteſo: imperocchè *l'utilità generale* che è la baſe principaliſſima d'ogni regolamento, potendo in alcun raro caſo eſigere, che il *titolare* attuale dimetta, o acconſenta che ſi riſtringa la ſua giuriſdizione, anche ſenza che abbia egli commeſſo delitto, o abbia difetto ca-

atto di sua volontà nè cambiare, nè scomporre i limiti territoriali della giurisdizione spirituale delle Diocesi, o delle Parrocchie. Non può egualmente sopprimere arbitrariamente Vescovati, e Cure, e spogliare i titolari legittimi della loro spirituale giurisdizione per trasferirla ad altri. Qualunque disposizione sù ciò prendesse, senza il concorso del potere spirituale, l'applicazione delle forme canoniche, e la acquiescenza dei titolari, avrebbe una nullità radicale. Se si potessero supporre Pastori abbastanza temerarj perchè ardissero senza istituzione canonica e speciale, ingerirsi nell'esercizio d' una giurisdizione spirituale, della quale il legittimo titolare non si fosse liberamente, e volontariamente dimesso, sarebbero veri intrusi, opprobrio della Chiesa, scandalo dei Fedeli, senza missione, senza sufficiente carattere, e per conseguenza incapaci d' esercitare validamente la nuova giurisdizione spirituale, da loro invasa.

La giurisdizione è così inerente agli attuali Pastori titolari, che niuna potenza umana ha diritto di toglierla loro. La stessa autorità spirituale non può spogliarneli, se non facendo istituire canonicamente, e giuridicamente il processo a quei che avessero meritato un simile trattamento (a). E' Massima, che non si può ritogliere se non ciò, che si è potuto dare. Non avendo dunque la Podestà temporale nè conferito, nè potuto conferire ai Pastori la giurisdizione spirituale, non ha il diritto di richiamarla.

---

nonico; in tal caso la sua acquiescenza al cambiamento diviene per lui *un dovere*, *è la Chiesa* avrebbe libero diritto di passar sopra al suo irragionevole dissentimento. V. Mons. d' Amiens nel Tomo prec. p. 145. (N. E.)

Les mêmes principes s'appliquent aux chapitres des cathedrales qui participent à la jurisdiction épiscopale, dont pendant la vacance du siége l'éxercice leur est dévolu. Ainsi ces établissemens repoussent avec avantage toute entreprise arbitraire du corps législatif sur leur éxistence, & lui opposent, comme les pasteurs, une impuissance radicale de prononcer légalement leur suppression.

Par une conséquence nécessaire, mais moins rigoureuse de ces principes, la possession des bénéficiers de toutes les classes est couverte d'une garantie qui devroit étre sacrée.

Toute entreprise arbitraire du corps législatif sur les limites territoriales de la jurisdiction spirituelle auroit un contrecoup qui frapperoit tout le gouvernement spirituel de l'Eglise, & le livreroit à une anarchie inévitable. Mais il n'y a point de milieu : ou il faut abandonner ce projet de bouleversement, ou renoncer pour jamais à la religion catholique. Si l'on veut, en effet, qu'elle y conserve, dans son intégrité, le gouvernement spirituel qui lui est propre. Elle l'avoit avant l'éxistence de la nation françoise à qui rien n'a pu donner le droit de le changer. L'attaque que lui feroit le corps législatif seroit le signe trop certain qu'il ne veut plus que la religion catholique soit la religion de l'état... Mais il faut écarter cette crainte. La nation veut & a ordonné qu'elle continuât de l'être. Ses représentans seront fideles à sa volonté.

Il n'est donc pas moins nécessaire à la religion catholique de jouir de l'intégrité que de l'indépendance de son gouvernement spirituel. Or cette intégrité demande qu'il ne soit porté aucune atteinte à la division aussi ancienne que l'Eglise catholique elle-même, en primaties, métropoles, diocèses, & pa-

I principj medesimi sono applicabili a Capitoli delle Cattedrali che sono a parte della giurisdizione Vescovile, di cui gli si devolve l'esercizio nella vacanza della Sede. E però questi stabilimenti ribattono con avvantaggio ogni intrapresa arbitraria del corpo legislativo intorno alla loro esistenza, e g' oppongono, come i Pastori, una radicale impotenza a pronunciar legalmente la loro soppressione.

Per conseguenza necessaria, ma meno rigorosa di questi principj, il possesso dei Beneficiati di ogni classe è difeso da una garanzìa che dovrebbe essere sacra.

Ogni intrapresa arbitrarià del corpo legislativo su i limiti territoriali della giurisdizione spirituale avrebbe un colpo riflesso che urterebbe tutto il governo spirituale della Chiesa, e lo abbandonerebbe ad una anarchia inevitabile. Tant' è, non v'ha mezzo: o bisogna abbandonare questo progetto di sconvolgimento, o rinunciare per sempre alla religione Cattolica. Se si vuole, in effetto, che ella continui ad essere la religione dello Stato, è forza che ella vi ritenga nella sua intierezza il governo spirituale che è suo proprio. Ella lo aveva avanti che esistesse la nazione Francese, alla quale non v'ha chi abbia potuto dare il diritto di cambiarlo. L'assalto che le desse il corpo legislativo sarebbe il segnale pur troppo certo, ch' ei non vuol più, che la religione Cattolica sia la religione dello Stato... Ma lungi da noi questo timore. La nazione vuole, ed ha ordinato, che ella continuasse ad esserlo. I suoi rappresentanti saranno fedeli alla sua volontà.

Non è adunque meno necessario alla religione cattolica il godere la sua integrità, che l' indipendenza del suo governo spirituale. Ora questa integrità vuole, che non si rechi alcuna offesa alla divisione, così antica come lo è la medesima Chiesa, in Primazie, Metropoli, Diocesi, e Parrocchie. Frazioni del-

roisses. Fractions de la grande corporation qu'on nomme l'Eglise, ces corporations secondaires se tiennent, se correspondent toutes, aboutissent toutes au même centre, parlent & agissent par l'organe des conciles généraux & provinciaux, & des synodes diocésains. Ce qui concerne le dogme, la morale, le rit & la discipline, se traite ou se décide dans ces assemblées vénérables: constitutives du gouvernement spirituel de l'Eglise, elles ont été en usage depuis son origine, & dans les temps mêmes où la religion chrétienne n'étoit connue que pour être persécutée.

L'autorité, en effet, d'un tribunal compétent est indispensable au maintien de la religion. La définition & l'explication des dogmes, l'enseignement de la doctrine, la conservation de la morale dans sa pureté, la nécessité même de faire de temps à autre, ou de modifier les loix religieuses l'exigent impérieusement. Cette autorité, c'est dans le corps des pasteurs qu'elle réside, & qu'il faut la chercher. Par ce motif l'Eglise les a divisés en différentes corporations graduelles, aisées à rassembler. Dans les occasions d'une importance majeure touts se réunissent: ce qui constitue alors le Concile écuménique ou universel.

Ainsi cette division de l'Eglise entiere en corporations décroissantes jusqu'aux paroisses, tient tellement à la nature même de la religion catholique, que le corps législatif ne pourroit déranger, de son autorité, cet ordre divisionnel, sans cesser par le fait de la reconnoître comme religion de l'état.

Ces corporations, quoique ce nom effarouche aujourd'hui, n'ont rien qui doive alarmer la puissance temporelle. Les pasteurs ne peuvent, sans son aveu, former aucune assemblée légale, ni traiter, sans sa permission expresse, aucun intérêt temporel, pas même ceux qui leur sont propres. Des commissaires, envo-

la grande unione che si chiama Chiesa, le società, o corpi secondarj sostengonsi, e si corrispondono tutti, e collimano tutti ad un medesimo centro, parlano, ed agiscono per l'organo de' concilj generali, e provinciali, e de' Sinodi Diocesani. Ciò, che riguarda il Dogma, la Morale, il rito, la disciplina, si tratta e si decide in queste venerabili adunanze: come costitutive dello spirituale governo di santa Chiesa, furono in uso fino dalla sua origine, e ne' tempi medesimi ne' quali la religione Cristiana non era conosciuta se non per essere perseguitata.

In effetto l'autorità d'un tribunale competente è al sostegno della religione indispensabile. La definizione, e la spiegazione dei dogmi, l'insegnamento della dottrina, la conservazione della morale nella sua purità, la necessità stessa di fare di tempo in tempo, o di modificare le leggi religiose, lo esigono imperiosamente. Nel corpo de' pastori risiede questa autorità, ed ivi convien cercarla. Perciò la Chiesa li ha divisi in varj corpi di graduazione diversa, facili a radunarsi. Nelle occasioni d'una maggiore importanza si raccolgono tutti, la qual cosa costituisce allora il Concilio ecumenico o universale.

Ed ecco perchè questa divisione della Chiesa intiera in corpi che vanno gradatamente scemando sino alle parrocchie, è connessa talmente con la natura medesima della religione cattolica, che il corpo legislativo non potrebbe di propria autorità turbar quest' ordine divisorio, senza cessare col fatto di riconoscerla come religione dello Stato.

Queste riunioni in corpo, quantunque al presente questo nome spaventi, non hanno cosa, che debba porre in allarme la podestà temporale. I Pastori non possono senza la di lei annuenza formare alcuna assemblea legale, nè trattare, senza la espressa sua permissione di alcun' interesse temporale, neppur di quel-

yés par elle, viennent en son nom veiller à l' ordre des délibérations, & empêcher que la puissance spirituelle ne s'écarte de ses bornes. S'il est même une loi à porter sur quelqu'objet mixte, c'est-à-dire, qui nécessite le concours des deux puissances, elle ne doit être prononcée que sur l'approbation, & après l'acceptation de la puissance temporelle.

Où est donc le danger politique de ces assemblées religieuses? Nulle part. Leur utilité au contraire se manifeste par-tout. Les pasteurs plus religieux, les fidels plus instruits, la foi plus vive, la morale plus pure, les regles canoniques plus observées, l'Eglise mieux gouvernée, la religion plus florissante; n'est-ce rien pour l'intérêt de l'état?

Cette considération est digne d'échauffer le patriotisme de cette foule de novateurs que le zele prétendu du bien public suscite contre la loi du célibat des prêtres. A les entendre, ce n'est plus une loi de perfection conforme à la pureté évangélique, digne des beaux siecles de l'Eglise, & de la venération des fidels; c'est une institution anti-sociale, une loi barbare que l'humanité réprouve, & que le corps législatif ne peur trop se hâter de proscrire.

Cette loi, fondée sur une pratique & une tradition constantes, fait partie du régime constitutif de la religion catholique. L'Eglise, selon le droit qu'elle a reçu d'imposer des devoirs & de lier les consciences, a pu in-

---

(*a*) Tale almeno è la pratica di alcuni tempi, e di alcuni luoghi. Del resto gli Apostoli si radunarono più volte in Gerusalemme, i Vescovi in Asia, nella Provincia di Cesarea, in Affrica ec. prima che il terzo Secolo terminasse; i primi Discepoli del Vangelo mettevano in comune il prezzo delle loro

li, che li riguardano. Commissarj inviati da lei vengono per invigilare in suo nome all' ordine delle deliberazioni, e ad impedire che la podestà spirituale non esca da' suoi confini (a). E se v' ha legge la quale si debba fare su di qualche oggetto misto, cioè a dire che esiga il concorso delle due Podestà, non dee una tal legge essere pronunciata, che sull' approvazione e dipendentemente dall' accettazione della Podestà temporale.

Ove sta il rischio politico di queste assemblee religiose? Non ve n' ha alcuno. La loro utilità al contrario manifestasi per ogni verso. I Pastori più religiosi, i fedeli più istruiti, la fede più viva, la morale più pura, le regole canoniche più in osservanza, la Chiesa meglio governata, la religione più florida; son forse nulla per l' interesse del Principato?

Questo riflesso è degno di accendere il patriottismo di quella folla di novatori, che il preteso zelo del ben pubblico suscita contro la legge del celibato de' preti. A sentir essi, non è più questa una legge di perfezione conforme all' evangelica purità, degna dei più bei secoli della Chiesa, e della venerazione dei fedeli; è una costituzione antisociale, una legge barbara, che l' umanità disapprova, che il corpo legislativo non potrà mai sollecitarsi troppo a proscrivere.

Questa legge fondata sopra una costumanza, ed una tradizione costante, fa parte del regolamento costituzionale della religione Cattolica. La Chiesa secondo il diritto che ha ricevuto di prescriver doveri, e

---

case, e de' campi, regolavano la loro *temporal* sussistenza ec. nè riportavano annuenza de' Cesari, nè interveniva Commissario secolare alla guardia contro le usurpazioni. Altro è dunque ciò che si pratica per regola di buona concordia, altro è ciò, che dee farsi per legge di necessità. (N. E.)

terdire le mariage à ses ministres, sans avoir besoin du concours de la puissance temporelle. Telle qu'elle étoit, sa loi sanctionnée par des peines purement spirituelles atteignoit toute l'étendue de l'obligation religieuse; mais elle n'eût pas suffi pour contraindre à l'observer ceux que le frein de la conscience n'auroit pas retenus. Pour lui donner une force coactive, il a fallu faire intervenir la puissance temporelle: son intervention a donné à cette loi de l'Eglise le caractere de loi de l'état.

Aujourd'hui, on invite, on presse le corps législatif de cesser de concourir à l'exécution de cette loi religieuse, en déclarant qu'à l'avenir le mariage des prêtres sera permis par la loi; mais cette assertion irréfléchie, enfantée par l'exagération des idées philosophiques, n'est pas faite pour déterminer la conduite de l'assemblée nationale. La vérité si rare à trouver dans les écrits éphemeres des ennemis de la religion, c'est dans ces ouvrages immortels, monumens autentiques de la tradition, de la pratique & de la doctrine de l'Eglise catholique, qu'il convient de la chercher, & qu'on est assuré de la trouver. On y voit que, dans les premiers âges de la religion chrétienne, l'Eglise il est vrai, conféroit les ordres sacrés à des hommes engagés dans le mariage, & remettoit à leur conscience le soin de garder la chasteté dont l'observation lui fut toujours chere; mais, depuis l'établissement du christianisme jusqu'à nos jours, on ne pourra rencontrer un seul exemple de ministre des autels, qui une fois engagé dans les premiers ordres, ait ensuite été marié en face de l'Eglise, avec son agrément, & qui dans ce nouvel état de mariage ait continué l'exercice de ses saintes fonctions (1). Les

(1) Dans l'Eglise grecque, schismatique même, où le mariage n'exclut pas du sacerdoce, tous les

legar le coscienze, ha potuto proibire il matrimonio ai suoi ministri, senza bisogno, che vi concorresse la podestà temporale. Qual' ella era la sua legge, sanzionata da pene puramente spirituali, tutta comprendea l'estensione d'obbligo religioso; ma non sarebbe bastata per contenere nella osservanza quelli, che non avesse rattenuti il freno della coscienza. Per darle una forza coattiva convenne farvi intervenire la podestà temporale: il suo intervento diede a questa legge della Chiesa, il carattere di legge dello Stato.

Di presente s'invita, si sollecita il corpo legislativo a cessar di concorrere alla esecuzione di questa legge religiosa dichiarando, che in avvenire il matrimonio de' preti dalla legge sarà permesso; ma questa inconsiderata asserzione, prodotta dalla esagerazione delle idee filosofiche, non è fatta per determinar la condotta dell' Assemblea Nazionale. La verità così rara a trovarsi negli efimeri Scritti de' nemici della religione convien cercarla, e ſiam ſicuri di trovarla, nelle Opere immortali, autentici monumenti della tradizione, della pratica, e della dottrina della Chiesa Cattolica. Si vede in esse che ne' primi tempi della religione cristiana, la Chiesa conferiva, è vero, gli ordini sacri ad uomini impegnati nel matrimonio, e rilasciava alla loro coscienza la cura di conservare la castità, la cui osservanza le fu sempre cara; ma dopo lo stabilimento del Cristianesimo fino ai dì nostri, non s' incontrerà un solo esempio di ministro degli altari, che impegnato una volta ne' maggiori Ordini, sia stato in seguito ammogliato in faccia alla Chiesa, con la di lei approvazione, e che nel nuovo stato di matrimonio abbia continuato nell' esercizio delle sue sacre funzioni (1). I delitti, gli scandali, e le empietà degli ereti-

(1) Nella Chieſa greca anche ſciſmatica, nella quale il matrimonio non eſclude dal ſacerdozio,

crimes, les scandales & les impiétés des hérétiques, des profanateurs du ministère évangélique sont des exceptions affligeantes, mais non des exemples valables, & qui puissent être cités. Si c'est donc l'institution primitive de l'Eglise que l'on réclame, la voilà: Elle admettoit aux ordres sacrés des hommes mariés; elle ne les a jamais exclus & les admettroit encore aujourd'hui, mais avec cette différence que, dans les premiers temps, elle recommandoit la chasteté, sans exiger la séparation des époux, & qu'aujourd'hui elle veut cette séparation préalable, & exige de l'épouse de s'engager elle-même au célibat par un vœu religieux.

C'est donc s'abuser étrangement que de croire que jamis il ait été permis aux prêtres catholiques de contracter des mariages avoués par l'église & par la loi. Le systême qui voudroit accréditer cette erreur, & la faire consacrer aujourd'hui par une loi nationale, est une de ces nouveautés prophanes qu'il faut mépriser & éviter. C'est à l'héresie & à l'incrédulité cachée qui la protége, de varier arbitrairement dans la doctrine ou dans la discipline. Mais le corps législatif, fait pour protéger toujours le régime & les loix de la religion de l'état, ne sauroit partager l'inquietude & les systêmes qui tendent à la détruire. Dans la défense du mariage faite aux prêtres catholiques, l'Eglise n'a fait qu'user du pouvoir qui lui est inhérent de dicter des loix aux consciences. La puissance temporelle a reconnu, comme elle le devoit, & sanctionné de son autorité cet acte légitime. Aujourd'hui elle ne peut pas retirer le concours de la loi ci-

---

Eveques & religieux sont soumis à la loi du cèlibat. Tout homme elevè à la pretrise avant lè mariage, ne peut plus se marier.

ci, de' profanatori del ministero ecclesiastico sono eccettuazioni dolorose, ma non esempj valevoli e da potersi citare. Se si reclama adunque la istituzione primitiva della Chiesa, eccola: Ella ammetteva agli Ordini sacri i conjugati; ella non gli ha esclusi giammai, e li ammetterebbe ancor'oggi, ma con questa diversità, che ne' primi tempi raccomandava la castità senza esigere la separazione dei conjugi, e che al presente vuol antecedentemente questa separazione, ed esige dalla donna che ancor essa s'impegni al celibato con voto di religione.

E' dunque uno stranamente ingannarsi il credere, che sia mai stato permesso ai preti cattolici contrarre matrimonj approvati dalla Chiesa, e dalla legge. Il sistema, che vorrebbe accreditar questo errore, e farlo consacrare al dì d'oggi con una legge della nazione, è una di quelle profane novità, che dobbiamo disprezzare, e fuggire. E' proprio dell'eresia e della segreta incredulità, che la protegge, variare arbitrariamente nella dottrina, o nella disciplina. Ma il corpo legislativo fatto per protegger sempre il regolamento, e le leggi della religione dello Stato, non si può mettere a parte della inquietezza, e de' sistemi che tendono a distruggerla. Nella proibizione del matrimonio fatta ai Preti cattolici la Chiesa ha usato del potere che le è inerente di dettar leggi alle coscienze. La podestà temporale ha riconosciuto, come doveva, e sanzionato con la propria autorità questo atto legittimo. Non può al presente revocare il concorso del-

---

tutti i Vescovi, e religiosi son sottoposti alla legge del celibato, e qualunque innalzato al rango di prete prima del matrimonio, non può più riceverlo.

vile, sans méconnoître l'autorité de l'Eglise & désavouer la religion de l'état.

Ce n'est pas que je prétende aucunement préjuger ici les inconvéniens & les avantages du célibat des prêtres & les motifs qui ont porté l'Eglise à l'établir: ces questions, quelle que soit leur importance, sont étrangeres à ma discussion. Il m'a suffi de prouver que cette loi religieuse, comme toutes celles qui constituent le régime général de l'Eglise, ne sont point du ressort du corps legislatif; qu'il ne peut les modifier, les abroger ni les changer; mais qu'il doit au contraire concourir sans relâche à leur exécution, jusqu'à ce que l'Eglise, dans sa sagesse, statue de nouveau, si elle le jugeroit nécessaire, sur ce point intéressant de sa discipline.

C'étoit une suite naturelle de la suppression du célibat des prêtres de les assimiler en tout aux laïcs, & de vouloir qu'ils fussent habillés comme eux. Aussi la proscription philosophique s'est-elle étendue jusque sur l'habillement distinctif des clercs. Mais le corps législatif ne peut pas perdre de vue qu'en différens temps & per plusieurs canons les Conciles, & notamment celui de Trente, ont déterminé & fixé le costume ecclésiastique. Ces réglemens, l'Eglise avoit le droit incontestable de les faire; seroit-il de la dignité du corps legislatif, seroit-il sage, peut-il être nécessaire de contrarier gratuitement sur ce point la volonté connue de l'Eglise, & de mettre en opposition la puissance temporelle & l'autorité de la religion de l'état? Pour ne point sortir des bornes de ma discussion, je ne parle pas des inconvéniens multipliés & aussi graves dans l'ordre des mœurs que dans celui de la religion, qu'une telle innovation ne manqueroit pas d'entraîner.

Il ne restoit plus pour completer ce système de subversion, que de s'emparer des cloîtres à main armée, & d'en expulser dès ce moment les vierges pieuses

la legge civile senza offendere l'autorità della Chiesa, e disapprovare la religione dello Stato.

Io non pretendo per ciò, in alcuna guisa, dar quì giudizio delli inconvenienti, e de' vantaggi del celibato de' preti, e de' motivi che hanno indotta la Chiesa a stabilirlo: tali quistioni, qualunque ne sia l'importanza, sono estranee alla mia discussione. Mi basta di provare, che questa legge di religione, come pure tutte quelle, che costituiscono il governo generale della Chiesa, non sono d'appartenenza del corpo legislativo; ch'ei non può modificarle, abrogarle, o cambiarle; ma che egli debbe al contrario concorrere senza interruzione alla loro esecuzione, sinattanto che la Chiesa, a tenore di sua sapienza, determini di nuovo, se il giudicasse necessario, sopra d'un punto così interessante della sua disciplina.

Era natural conseguenza della soppressione del celibato de' preti, il volerli simili in tutto ai laici, e il volere che vestissero come essi vestono. Così la proscrizione filosofica s'è avanzata e distesa per fino sull'abito distintivo de' cherici. Ma il corpo legislativo non può dimenticarsi, che in diversi tempi, e con molti canoni i concilj, e segnatamente quello di Trento, hanno determinato, e fissato il costume ecclesiastico. Avea la Chiesa diritto incontrastabile di fare questa sorte di regolamenti; sarebbe egli cosa saggia, può ella essere cosa necessaria, contrariare gratuitamente su questo punto la volontà palese della Chiesa, e mettere in opposizione la podestà temporale, e l'autorità della religione dello Stato? Per non escire dai confini della mia ricerca, non parlo degli inconvenienti moltiplici e così gravi nell'ordine de' costumi, come in quello della religione, che una tale innovazione non mancherebbe di cagionare.

Di più non ricercavasi per compiere questo sistema di sovversione, che impadronirsi a mano armata de' chiostri, e discacciarne da quel momento le pie ver-

& les paisibles solitaires qui les habitent. C'étoit le vœu des novateurs, mais la justice de l'assemblée nationale l'a repoussé.

On ne peut disconvenir que les institutions monastiques, quelque cheres qu'elles ayent été dans tous les temps, & seront toujours à l'Eglise, ne sont pas de l'essence de la religion. Leurs obligations particulieres sont les conseils, & non les devoirs de l'évangile.

Dans d'autres circonstances, j'aurois pu examiner si une société catholique devoit exister sans ces asyles édifiants, qui présentent des retraites à la vertu, des exemples au monde, des soutiens à la religion. J'aurois demandé si une nation, qui se montre jalouse de sa liberté, peut se permettre, sous aucun prétexte, d'attenter à l'usage que chaque individu a droit de faire de la sienne. J'aurois fait voir que l'ordre bienfaisant de la providence, ayant heureusement établi des moyens differens de bonheur pour les hommes, chez un peuple libre, si des citoyens veulent aller chercher leur félicité dans le cloître, la loi doit elle-même leur en ouvrir toutes les portes, si elles les trouvoit fermées; que les fermer, les trouvant ouvertes seroit un véritable attentat à la liberté individuelle... Combien d'autres considérations il m'eût été facile de présenter? Aujourd'hui l'autorité a décidé. La religion gémit... La raison se tait. Je fais donc abstaction de la position actuelle de tous les corps religieux du royaume. Mon unique but est de considérer dans cette question le droit absolu du corps législatif.

C'est une vérité reconnue que l'existence politique des ordres religieux est entierement subordonnée à la volonté de la puissance temporelle. Sans son intervention, ils ne peuvent pas plus continuer d'exister dans un état, que s'établir sur son territoire. Mais la rigueur des conséquences ne s'étend pas jusqu'à con-

gini, ed i pacifici solitarj, che ivi dimorano. Tale era il voto dei novatori, ma la giustizia dell'Assemblea Nazionale l'ha reso vano.

Non potiamo disconvenire, che gl'istituti monastici, per cari che sieno stati in qualunque tempo, e tali sieno per essere alla Chiesa, non sono tuttavia dell'essenza della religione. Le loro particolari obbligazioni sono i consiglj, non già i precetti dell'Evangelio.

In altre circostanze avrei esaminato se una società cattolica dovea restare senza questi asili edificanti, che offrono alla virtù un ritiro, al mondo esempj, sostegni alla religione. Avrei domandato se una nazione, che si mostra gelosa della sua libertà, può sotto qualunque pretesto opporsi all'uso, che ogni individuo ha diritto di fare della sua. Averei fatto veder, che l'ordine benefico della providenza, avendo fortunatamente stabilito diversi mezzi di felicità per gli Uomini presso un popolo libero; se cittadini vi sono, che vogliano cercar nel chiostro la loro felicità, la legge dee, ella stessa lo dee, aprirgliene tutte le porte quand'anche le trovasse chiuse; e che chiuderle trovandole aperte, sarebbe un attentato contro la libertà personale.... Quante altre considerazioni mi sarebbe stato facile di presentare? Di presente l'autorità ha deciso. La religione ne piange..... La ragion tace. Astraggo dunque dall'attuale situazione di tutti i corpi religiosi del regno. Mio solo scopo è di considerare nella presente quistione il diritto assoluto del corpo legislativo.

E'una verità notoria, che l'esistenza politica de' corpi religiosi è intieramente subordinata al volere della podestà temporale. Senza il di lei intervento non possono continuar più ad esistere in uno Stato, come non possono stabilirsi sopra il suo territorio (a). Ma il rigor delle conseguenze non si estende sino a

(a) V. La nostra nota alla p. 41. §. V è in fine.

clure qu'il soit permis au corps législatif de depouiller arbitrairement de leur état les religieux qu' il trouve légalement existans. Cet état est la véritable proprieté du religieux. Il a rénoncé pour elle à toutes les autres. Toutes les loix de la terre, depuis la premiere qui ait été faite jusqu'à la nouvelle constitution françoise, ont considéré la propriété de chaque citoyen comme inviolable & sacrée, & se sont chargées de la lui assurer. Ainsi, c'est un devoir au corps législatif de conserver aux religieux, jusqu' à leur mort, la jouissance entiere & paisible de l'état qu'ils ont embrassé, & des avantages temporels qu' il leur avoit promis, Toute loi de suppression doit se borner à déclarer qu'à l'avenir les loix religieuses n' auront plus d'effets civils, c'est-à-dire, qu'après les religieux actuellement existans, la loi ne reconnoîtra plus les obligations monastiques, & ne se chargera pas d'en empêcher l'infraction: mais, jusqu'à cette époque, elle doit, comme auparavant, veiller à leur observation, & continuer d'étendre sa protection sur les cloîtres.

Ces questiones éclaircies, il est encore une distintion importante à faire entre ce que peut le corps legislatif, en matiere de religion, & ce qu'il lui convient de faire. Ainsi, par exemple, le même pouvoir absolu sur l' existence des ordres religieux, comme sociétés politiques, appartient à la puissance temporelle de tous les pays: dans les mains des despotes de l' Asie & de l' Affrique, il est radicalement le même que dans celles de l'assemblée nationale de France. Mais la maniere de l' exercer doit mette la différence. La justice naturel-

(a) Se poi tal dichiarazione, *che fisicamente* potrebbe farsi, verrebbe anche a essere *moralmente* permessa; non è della ricerca presente. (N. E.)

concludere, che sia permesso al corpo legislativo spogliare arbitrariamente del loro stato i religiosi che trova legalmente esistenti. Il suo stato è la vera proprietà del religioso. Per essa ha renunziato a qualunque altra. Tutte le leggi della terra, dalla prima che si fece, sino alla nuova Costituzione francese, hanno considerato la proprietà d'ogni cittadino come inviolabile e si sono incaricate di assicurargliela. Quindi è un dovere pel corpo legislativo di conservare ai religiosi, sino alla loro morte, il godimento intiero e pacifico dello stato, che essi hanno abbracciato, e dei temporali vantaggi che un tale stato lor prometteva. Ogni legge di soppressione si dee ristringire a dichiarare, che in avvenire le leggi religiose non avranno più effetti civili, che è quanto dire che dopo i religiosi attualmente viventi, la legge non riconoscerà più le obbligazioni monastiche, e non si incaricherà d'impedirne l'infrazione: ma sino ad un tal termine, ella dee, come per l'innanzi, invigilare alla loro osservanza, e continuare ad estendere la sua protezione sopra dei chiostri (*a*).

Poste in chiaro queste quistioni, rimane tuttavia a fare una importante distinzione tra ciò, che in materia di religione, il corpo legislativo può fare, e ciò che di fare gli conviene. Così per esempio, lo stesso assoluto potere sulla esistenza degli ordini religiosi, in quanto sono politiche società (*b*), appartiene al potere temporale di tutti i paesi: nelle mani de' Despoti dell'Asia, e dell' Affrica, egli è radicalmente lo stesso che nelle mani dell' Assemblea Nazionle di Francia. Dee però porre la differenza la diversa maniera d'esercitarlo. La giustizia naturale dovrà det-

(*b*) Veramente in che senso gli ordini religiosi sieno *Società politiche*, a noi non riesce così facile a intenderlo con idea chiara. (N. E.)

le devra dicter les décisions des sultans; dans un état catholique, des motifs plus épurés, l'amour de la religion & de la vertu doivent dicter celles du corps législatif. C'est à eux de tempérer la rigueur du droit absolu qu'un sage écrivain a définie avec raison le comble de l'injustice, quand on s'aban onne sans restriction à tout ce qu'elle autorise. Dans les questions religieuses, la matiere & l'essence des choses peuvent bien fixer les limites de la puissance temporelle: mais la conscience de ceux qui l'exercent, la prudence, l'intéret de l'état, l'opinion des peuples, peut-être même leurs préjugés, sont autant de conseillers qu'il faut entendre & interroger. Les jours d'yvresse & de séduction s'écoulent comme l'eau des torrens. La vérité demeure & le peuple la reconnoît.

On ne peut donc trop le répéter: la circonspection est le plus saint des devoirs de tout corps législatif. C'est autant à ce qu'il doit qu'à ce qu'il peut, qu'il lui convient de mesurer l'étendue de ses opérations. Malheur à l'état, dont il dicteroit les loix, si, comme les enfans de l'intrigue & de la fortune, il pouvoit s'enyvrer de sa puissance, parcourrir, sans rien ménager, la carriere ouverte devant lui, & se plaire à contempler dans les actes les plus rigoureux de sa volonté les signes imposans de son pouvoir. Impartial comme la loi, patient comme la nature, il doit se tenir élevé au-dessus de l'atmosphere des passions humaines, frapper avec force sur les abus & jamais sur les personnes, attendre moins des coups irréfléchis de la violence, que de l'action lente, mais infaillible du tems, & toujours égal à la sainteté de ses fonctions, ne pas s'élancer sans cesse, par des mouvemens irréguliers, au-delà des bornes qui les circonscrivent.

La derniere des méprises, la plus irréparable peut-être, seroit celle qui lui feroit confondre & mettre sur

tare le decisioni dei Sultani: in uno Stato cattolico motivi più nobili, l'amore della religione e della virtù, debbono dettare le decisioni del corpo legislativo. A loro s'appartiene temperare il rigore del diritto assoluto, che un saggio Scrittore ha definito con ragione il colmo della ingiustizia, quando ci abbandoniamo senza restrizione a tutto ciò, che un tal rigore autorizza. Nelle dispute di religione la materia e l'essenza delle cose possono bene determinare i limiti dell'autorità temporale: ma la coscienza di chi l'esercita, la prudenza, l'interesse dello Stato, l'opinione de' popoli, forse anche i loro pregiudizj, sono altrettanti consiglieri che è necessario ascoltare ed interrogare. I giorni d'ubbriachezza e di seduzione trapassano come l'acqua de' torrenti. La verità riman ferma e il popolo la riconosce.

Non si può dunque troppo ripeterlo: la circospezione è il più sacro dovere di qualunque corpo legislativo. Egli dee misurare l'estensione delle sue operazioni, tanto con quel che dee, come con quello che può. Misero quello Stato le cui leggi egli dettasse, se, come le creature dell'intrigo e della fortuna, potesse inebriarsi del suo potere, scorrere senza riguardi la carriera aperta innanzi a lui, e compiacersi, contemplando negli atti più rigorosi della sua volontà, dei contrassegni maestosi del suo potere. Imparziale come la legge, paziente al pari della natura, dee reggersi sollevato sull'atmosfera delle umane passioni: colpir con forza gli abusi non le persone, meno promettersi dai colpi irriflessivi della violenza, che dalla operazione lenta ma indubitabile del tempo, e sempre uguale alla santità delle sue funzioni, non ispingersi continuamente con moti irregolari al di là dei confini, che lo restringono.

L'estremo sbaglio, e forse il più irreparabile, sarebbe quello, che gli facesse confondere, e mettere in

la même ligne les institutions religieuses & les institutions sociales. Mais si, à l'ignorance réelle, ou supposée des principes, à l'enyvrement du pouvoir, à l'impatience de l'exercer, se mêloient jamais des haines de religion, des ambitions coupables, des passions de tous genres, cette combinaison monstrueuse produiroit, par sa fermentation, les germes de tout les crimes, la dissolution du corps politique, la ruine inévitable de l'état.

L'assemblée nationale, mieux instruite de la nature de son pouvoir, & se séparant de toute illusion, évitera de tomber dans une méprise aussi funeste. Pour regénérer le corps épuisé de cet empire, elle a cru nécessaire d'anéantir la plupart des anciennes institutions sociales, & de leur en substituer de nouvelles. Conception vaste & hardie! C'est au tems & à l'expérience qui l'éclaire, à faire voir si son but sera rempli. Après tant de tempêtes, de factions & de fleaux, la nation rendue enfin a elle même examinera & jugera les motifs, la conduite & les décrets de ses représentans: elle appréciera comment ils ont employé, pour ses vrais intérêts, la plénitude du pouvoir constituant qui réside en elle, & dout ils se sont investis. Mais elle ne pourroit, sous nul prétexte, légitimer aucune entreprise sur cette partie des matieres religieuses, dont la connoissance est exclusivement reservée à la puissance spirituelle. Cette puissance, qui vient du ciel, a été donnée à l'Eglise. La nation, ne l'ayant pas reçue, n'a pas pu la départir à ses représentans. Ils sont donc, à cet égard, sans mission, sans caractere & sans pouvoir. Ils n'ont donc pas le droit de soumettre à leur revision les loix & les institutions religieuses pour les altérer ou les renverser. La force, à qui tout cede, ne remplace jamais le droit auquel il faut toujours revenir. Quelle que soit, dans l'ordre temporel, la puissance de l'assemblée nationale, il est dans l'or-

un medesimo rango le istituzioni religiose, e le sociali. Ma se alla reale, o supposta ignoranza delle Massime, all'ubriachezza dell'autorità, all'impazienza d'esercitarla, si mescolassero mai odj di religione, scellerate ambizioni, passioni di qualunque genere; questa mostruosa combinazione, col fermentarsi, produrrebbe germi di tutti quanti i delitti, il discioglimento del corpo politico, la inevitabile rovina dello Stato.

L'Assemblea Nazionale istruita meglio della natura del suo potere, e allontanandosi da qualunque illusione, scanserà di cadere in un equivoco così funesto. Per rigenerare l'infievolito corpo di questo Impero ella ha creduto necessario di annientare, per la più parte, le antiche istituzioni sociali, e di sostituirne loro delle nuove. Pensiero vasto ed ardito! Il tempo e l'esperienza, che lo rischiara, farà vedere se il suo disegno si adempirà. Dopo tante tempeste di fazioni e di flagelli, la nazione restituita finalmente a se medesima, esaminerà e giudicherà i motivi, la condotta, e i decreti dei suoi rappresentanti: Ella deciderà come essi hanno impiegato per i suoi veri interessi la pienezza del potere costituente, che in lei risiede, e del quale eglino si sono investiti. Ma ella non potrebbe sotto qualunque pretesto legittimare alcuna intrapresa su quella parte di materie religiose, delle quali la conoscenza è riservata esclusivamente al potere spirituale. Questo potere, che vien dal cielo, è stato dato alla Chiesa. La nazione non avendolo ricevuto, non ha potuto darlo ai suoi rappresentanti. Eglino dunque riguardo a ciò sono senza missione, senza carattere, e senza potere. Non hanno dunque il diritto di sottoporre alla loro revisione le leggi e le istituzioni religiose per alterarle o rovesciarle. La forza, cui tutto cede, non tien mai luogo di diritto, al quale sempre convien ritornare. Qualunque sia, nell'ordine temporale, la potenza dell'Assemblea Na-

dre de la religion, des limites qu'elle ne doit pas franchir, & où la volonté même de la nation lui prescrit de s'arrêter.

Qu'on ouvre les cahiers de tous les bailliages. La doctrine qui tendoit à délier les consciences de la foi du serment, pour les dipositions impératives, a été forcée, malgré elle, de respecter celles que la majorité des cahiers auroit consacrées. Cette majorité, il est vrai, demande que les abus du régime ecclésiastique soient réformés. Mais comment veut-elle qu'ils le soient? Les bailliages présument-ils d'attribuer ce pouvoir à leurs représentans? Les ont-ils constitués législateurs de l'Eglise? Leur ont-ils indiqué d'ériger, dans le sein de l'assemblée nationale, un tribunal de réformation du clergé, où parmi trente membres on compte à peine deux Evêques? Non: leur demande a été dictés par les principes catholiques. Ils ont ordonné à leurs députés d'insister sur le rétablissement du régime intégral de l'Eglise, des Conciles nationaux & provinciaux & des Assemblées synodales; de faire décréter sur-tout la convocation immédiate d'un Concile national où tous les objets religieux excédant la compétence de l'assemblée fussent renvoyés. C'étoit la marche qu'il falloit suivre, ce sera, malgré tous les systêmes, celle qu'il faudra reprendre.

Mais ce vœu, si précieux à la religion, si honorable pour les bailliages du royaume, fut toujours le plus ardent des vœux du Clergé de France. Consigné dans tous les procès-verbaux de ses assemblées, il se reproduit, depuis près d'un siecle, à chaque période qui les ramene, toujours dans les terme les plus énergiques, toujours avec les motifs les plus pressans. C'étoit à cette occasion, qu'à la cloture de l'assemblée du Clerge en 1780, un Evêque (1) respectable,

(1) M. de Bonal, Eveque de Clermont, actuel-

zionale, vi sono nell'ordine della religione dei limiti, che ella non dee oltrepassare, ed a quali la volontà medesima della nazione le comanda di arrestarsi.

S'aprano i fogli di tutti i baliaggi. La dottrina che tendeva a sciogliere le coscienze dalla fede del giuramento riguardo alle disposizioni imperative, è stata forzata suo malgrado a rispettare quelle, che la maggior parte de' fogli aveva consagrate. Questa pluralità domanda è vero, che gli abusi del governo ecclesiastico sieno riformati. Ma come vuol ella che si riformino? I baliaggi presumono forse di attribuire questo potere ai loro rappresentanti? Li hanno forse costituiti legislatori della Chiesa? Hanno forse suggerito loro di erigere nel seno dell' Assemblea Nazionale un tribunale di riforma del Clero, in cui per ogni trenta membri si contano appena due Vescovi? No: La loro dimanda è stata dettata da principj cattolici. Essi hanno ordinato ai loro Deputati di insistere sul ristabilimento del regolamento integrale della Chiesa, dei concilj nazionali, e provinciali, e delle Assemblee sinodali. Di far decretare soprattutto la convocazione immediata d'un Concilio nazionale, al quale fossero rimessi tutti gli oggetti religiosi, che eccedevano la competenza dell' Assemblea. Questa era la traccia che bisognava seguire, questa sarà, malgrado tutti i sistemi, quella che dovremo riprendere.

Ma questo desiderio così prezioso per la religione, così onorevole per i Baliaggi del regno, fu sempre il più ardente desiderio del Clero di Francia. Segnato in tutti i processi verbali delle sue Assemblee, si riproduce da circa un secolo ad ogni periodo che le riconduce, sempre ne' termini i più energici, sempre coi più pressanti motivi. In tale occasione, al chiudersi dell' Assemblea del Clero nel 1780, un Vescovo (1) rispettabile conosciuto per la illibatezza delle

(1) Monsig. de Bonal Vescovo di Clermont pre-

connu par la pureté de ses principes, la constance de son zele, & toutes les vertus apostoliques, avoit l' honneur de dire au roi au nom de l'assemblée: „ Nous „ avons besoin de guides, de censeurs & de juges: „ nous en avons comme citoyens, nous en réclamons „ comme pontifes".

Eh! plût à Dieu que ces vives instances, tant de fois réitérées, n'eussent pas toujours été vaines! plût à Dieu que le régime de l'Eglise catholique eût toujours été suivi, parmi nous dans toute son intégrité! Combien de maux destructeurs n'eût-il pas épargnés à la patrie & à l'Eglise!

Eût-on vu tous les principes réligieux s' anéantir, par dégrés, l' immoralité la plus effrayante gagner tous les états, la cupidité s'étendre depuis les marches du trône jusqu'aux dernieres classes des citoyens, le trésor public s'épuiser en vain pour la satisfaire, le génie fiscal travailler, sans relâche, pour remplir le vuide, l'impôt écraser les peuples accablés, briser leurs chaînes, une désolation générale couvrir la face de la France, la patrie enfin menacée des derniers malheurs?

Eût on vu le sanctuaire lui-même participer à la contagion du siécle, la faveur forcer audacieusement ses barrieres, y porter la douleur & le scandale, le zele des affaires temporelles substitué aux solicitudes du sacerdoce, la considération due au ministere sacré s'affoiblîssant chaque jour, la rage des méchans déchaînée contre la religion, l'évangile méconnu, la foi outragée, & l'hérésie triomphante, insultant à l' Eglise désolée, & se promettant hautement de partager ses temples & ses dépouilles?

---

lement deputé d' Auvergne à l' assemblée nationale.

(a) Sembra, che questi combinino con i sentimenti, che abbiamo espressi alla p. 48 del tomo precedente. (N. E.)

sue Massime, per la costanza del suo zelo, e per tutte le virtù apostoliche, ebbe l'onor di dire al Re in nome dell'Assemblea: „ Noi abbiamo bisogno di „ Guide, di Censori, e di Giudici: ne abbiamo come cit- „ tadini, li reclamiamo come Vescovi „.

Ahi! piacesse a Dio, che queste vive istanze sì spesso replicate, non fossero sempre state vane! Piacesse a Dio, che il regolamento della Chiesa cattolica si fosse sempre tra noi seguito in tutta la sua integrità! Quanti mali rovinosi non avrebbe egli risparmiati alla patria e alla Chiesa (a)!

Si sarebber forse vedute tutte le Massime religiose annientarsi gradatamente, la più spaventosa mancanza di morale impossessatasi di tutti gli stati, la cupidigia distendersi dai gradini del Soglio sino alle ultime classi dei cittadini, il pubblico tesoro consumarsi invano per soddisfarla, adoperarsi il genio fiscale senza riposo per riempiere il vuoto, le imposizioni schiacciare i popoli oppressi, spezzare le lor catene, una generale desolazione coprir la faccia della Francia, la patria in fine minacciata delle estreme disgrazie?

Sarebbesi veduto il Santuario medesimo entrare a parte della contagione del secolo, l'aderenza forzare audacemente i di lui ripari, e portarvi il dolore e lo scandalo, lo zelo degli affari temporali sostituito alle sollecitudini del sacerdozio, la considerazione dovuta al sacro ministero indebolirsi ogni giorno, la rabbia de' malvagi scatenata contro la religione, il Vangelo disprezzato, oltraggiata la fede, e l' eresia trionfante insultare la desolata Chiesa, e promettersi asseverantemente di dividere le di lei spoglie ed i templi?

---

sentemente deputato d' Auvergne all' Assemblea Nazionale.

Tant de maux, trop réels & irréparables peut-être! l'observation constante du régime & des loix de l'Eglise les auroit écartés. Tranquille au dedans, considérée au dehors, la France, la triste France seroit heureuse; l'antique gloire de l'Eglise Gallicane ne seroit point obscurcie, & sur le point d'être effacée....

Je devois la vérité, je la devois, au nom de mes commettans, à la nation, à ses réprésentans, à tous mes concitoyens. Je ne l'ai point dissimulée: je l'ai dite toute entiere: je la dirai toujours.... „ Quand l'impiété (1) paroît à découvert, nous „ ne devons craindre ni le fer, ni le feu, ni les temps, ni les puissances. C'est une obligation pour „ nous d'affronter, s'il le faut, tous les dangers plutôt que de prendre part au mauvais levain, ou de „ paroître d'accord avec ceux qui en sont infectés. „ Malheur à nous si nous pouvions être intimidés par „ la méchanceté des hommes, & craindre plus que „ Dieu leur scélératesse & leurs complots". Eh! que nous importent les insultes des méchans, leurs calomnies, leurs outrages, leurs injustices.... Faisons, pour la sûreté du vaisseau de l'état, que l'impétuosité de la tempête menace de submerger, tous les sacrifices compatibles aves la justice....

Mais il est un intérêt au-dessus de tous les autres, un intérêt qui n'est pas uniquement, quoique spécialement le nôtre, un intérêt sur lequel nous ne pouvons ni transiger, ni nous taire... Cet intérêt, c'est celui de la religion même. Une nuée de temoins nous environne... Toute l'Eglise catholique a les yeux ouverts sur nous: elle contemple dans nos mains, avec une religieuse inquiétude, le dépôt de la saine doctrine; elle attend de nos efforts & de notre courage que nous le conserverons tout entier. Ayons donc cette confiance que Dieu ne permettra pas que la foi

(1) S. Greg. de Naz. Or. XII.

Così gran mali, troppo reali, e forse irreparabili, l'osservanza costante del sistema, e delle leggi ecclesiastiche li avrebbe allontanati. Tranquilla nel suo interno, avuta al di fuori in considerazione, la Francia, la misera Francia sarebbe felice; l'antica gloria della Chiesa Gallicana non si sarebbe oscurata e sul punto d'estinguersi...

Io doveva la verità, io la doveva a nome dei miei committenti, alla nazione, ai suoi rappresentanti, a tutti i miei concittadini. Non la ho dissimulata, l'ho detta intierissima: la dirò sempre .... „ Quando „ l'empietà (1) si mostra allo scoperto noi non dob„ biamo temere nè il ferro, nè il fuoco, nè i tem„ pi, nè le podestà. E' una obbligazione per noi affron„ tar, se fa duopo, tutti i pericoli, piuttosto che pren„ der parte al maligno fermento, o sembrare uniti con„ quelli, che ne sono infettati. Guai a noi se potessi„ mo essere intimoriti dalla malvagità degli uomini, „ e temer più che Dio la loro sceleratezza, e le lo„ ro congiure „. Ahi! che montano gl' insulti de' malvagi, le lor calunnie, i loro oltraggi, le loro ingiustizie? Facciamo per la sicurezza della nave dello Stato, che l'impeto della tempesta minaccia di sommergere, tutti i sacrificj accordabili con la giustizia...

V'ha per altro un interesse superiore ad ogni altro, un interesse, che non è unicamente, sebbene specialmente il nostro, sul quale nè possiamo transigere nè mantener silenzio..... Ed è l'interesse della medesima religione. Siamo attorniati da una folla di testimonj... Tutta la Chiesa cattolica ha gli occhi aperti sopra di noi: ella contempla nelle nostre mani con una religiosa inquietezza, il deposito della sana dottrina; ella si ripromette da' nostri sforzi, e dal nostro coraggio, che lo conserveremo intierissimo. Abbiamo adunque ferma fiducia che Dio non permetterà, che la fede sia offesa; ma se fosse possibile, che

soit attaquée; mais s'il étoit possible qu'elle le fût jamais, souvenons nous que nous devons aux fideles un préservatif, à la nation un témoignage éclatant de notre fidélité, à l'assemblee nationale la preuve de notre zèle, & de notre empressement à l'éclairer: & si nous étions destinés à nous voir ravir par l'injustice & la violence nos possessions temporelles, qu'il ne soit pas dit du moins qu'on ait pu nous enlever encore la propriété la plus chere d'une ame honnête & religieuse, la premiere qu'elle doive désirer, la derniere qu'elle puisse perdre, L'HONNEUR.

ella lo fosse giammai, rammentiamoci, che noi dobbiamo ai fedeli un preservativo, alla nazione una luminosa testimonianza della nostra fedeltà, all' Assemblea Nazionale la prova del nostro zelo, e della nostra premura per illuminarla ; e se noi fossimo destinati a vederci togliere con ingiustizia, e con violenza i nostri beni temporali, che almeno non s' abbia a dire, che ci si potè togliere anche la proprietà più preziosa ad un' anima onesta e religiosa, la prima a doversi da lei desiderare, l' ultima a potersi perdere, L' ONORE.

DECLARATION

DE M. L'EVEQUE DE NANCY

DEPUTE DE LORRAINE

Sur les décrets de l'Assemblée nationale des 2 Novembre, 19 Décembre, 13 Fevrier, & 17 Mars dernier par lesquels:

1. *Elle déclare que les biens ecclésiastiques sont à sa disposition.*
2. *Elle ordonne leur vente jusqu' à concurrence de quatre cent millions.*
3. *Elle supprime les ordres religieux.*
4. *Elle confie aux Municipalités la vente des biens ecclésiastiques.*

LE soussigné Député de Lorraine pour les bailliages de Nancy, Lunéville, Rozieres, Nomeni, Blamont & Vezelise, considérant que la fidélité due à son serment, l'intérêt de la réligion, & la loi de l'honneur, auxquels rien ne le fera jamais déroger, lui imposent l'obligation impérieuse de défendre, avec une fermeté inébranlable, les droits qui lui ont été confiés, & de manifester sa constance & son zèle à remplir ce devoir sacré, s'est déterminé à faire imprimer la présente Déclaration pour qu'elle soit du moins un monument autentique qui le justifie aux yeux de la Lorraine qui l'a députe, de la nation entière à qui il doit compte de sa conduite, & de la postérité impartiale qui jugera, sans passion, & comme ils l'auront mérité, tous les membres de l'assemblée nationale & toutes leurs operations.

Fondé sur les dispositions précises des six cahiers dont il est porteur, les quelles lui défendent expres-

DICHIARAZIONE

DI MONSIG. VESCOVO DI NANCY

DEPUTATO DI LORENA

Sopra i Decreti dell' Assemblea Nazionale dei 2 Novembre, 19 Decembre, 13 Febbrajo, e 17 Marzo prossimi passati, per i quali decreti:

1. *Ella dichiara che i beni ecclesiastici sono a sua disposizione.*
2. *Ordina la loro vendita sino alla concorrenza di quattrocento milioni.*
3. *Soprime gli ordini regolari.*
4. *Commette alle Municipalità la vendita de' beni ecclesiastici.*

Il sottoscritto Deputato di Lorena per i Baliaggi di Nancy, Luneville, Rozieres, Nomeni, Blamont e Vezelise, considerando, che la fedeltà al suo giuramento, l' interesse della religione, e la legge dell' onore, alle quali niuna cosa lo farà mai derogare, gl' impongono l' imperiosa obbligazione di difendere, con insuperabile fermezza i diritti, che gli sono stati confidati, e di manifestare la sua costanza e il suo zelo nell' adempire a questo sacro dovere, s' è determinato a fare stampare la presente Dichiarazione, affinchè ella sia per lo meno un monumento autentico che lo giustifichi agli occhi della Lorena, che lo ha deputato, della nazione intera alla quale dee render ragione della sua condotta, e della posterità imparziale, che giudicherà, senza passione, a tenore del loro merito, i membri dell' Assemblea Nazionale, e tutte le loro operazioni.

Fondato sulle disposizioni precise dei sei Mandati che ha seco, i quali gli proibiscono espressamen-

sément *de voter ni de consentir, en quelque maniere que ce puisse etre, aucune atteinte à aucune propriété, soit laique, soit ecclésiastique*, il declare qu'il n'a pris & ne prendra aucune part aux décrets de l'assemblée nationale des 2 novembre, 19 décembre, 13 fév. & 17 mars derniers, ni à tout ce qui pourroit s'en être suivi, ou pourroit s'ensuivre, qu'il a fait au contraire, tout ce qui etoit en son pouvoir, pour empêcher qu'ils ne fussent portés. Ses motifs ont été, & sont:

1. L'ordre précis de ses commettans, & l'incompetence de l'assemblée nationale qui n'a reçu directement ni indirectement de la nation aucun droit de s'approprier, de dénaturer & d'anéantir le patrimoine & les propriétés sacrées des églises.

2. Le respect dû aux fondations. Les fondations ont été un contract synallagmatique entre les fondateur & la patrie acceptante. L'un a proposé & stipulé des charges & conditions; l'autre les a acceptées. Bien loin qu'aucune clause ait mis ces fondations à la disposition de la nation, tous les actes au contraire portent ces expressions péremptoires: „ pour „ demeurer à toujours & être chose irrevocable“. Ces actes ont été faits sous l'autorité, la sanction & la garantie de la loi, & par conséquent de la nation. Tout ce qui irriteroit le contract, compromet la foi jurée au nom de la nation, le respect dû aux fondations, & la fidélité à les remplir qui doit être inaltérable.

3. L'inviolabilité des acquisitions. Les acquisitions des églises ont été faites à prix d'argent, comme celles des autres citoyens, très souvent même des deniers patrimoniaux des gens d'église. Elles ont été, comme elles, soumises aux formalités établies par la nation pour assurer leur solidité. Le consentement même de la nation a été en quelque sorte acheté &

te *di determinar con voto, o di approvare in qualunque maniera che possa essere, qualunque offesa ad alcuna proprietà o laica, o ecclesiastica*, dichiara che ei non ha preso, nè prenderà alcuna parte ai decreti dell' Assemblea Nazionale dei 2 novembre, 19 Decembre, 13 Febbrajo, e 17 Marzo prossimi passati, nè a tutto ciò che potesse da ciò esserne di già seguito, o seguirne in appresso, che egli ha fatto al contrario tutto ciò, che era in sua facoltà per impedire che non si facessero. I suoi motivi sono stati e sono.

Primo: L'ordine preciso de' suoi commettenti, e l' incompetenza dell' Assemblea Nazionale, che non ha ricevuto direttamente o indirettamente dalla nazione alcun diritto d'appropriarsi, ridurre al niente, o cambiar natura al patrimonio, e alle sacre proprietà delle chiese.

Secondo: Il rispetto dovuto alle fondazioni. Le fondazioni sono state un contratto federativo tra i fondatori, e la patria accettante. L'uno ha proposto pesi, e condizioni, l'altra li ha accettati. Ben lungi dall'avere alcuna formula messe queste fondazioni alla disposizione della nazione, tutti gli atti al contrario portano queste espressioni perentorie: „ per rimanere „ a perpetuità, ed essere cosa irrevocabile „. Questi atti si fecero sotto l'autorità, la sanzione, e la garantia della legge, e per conseguenza della nazione. Irritando il contratto si compromette la fede giurata a nome della nazione, il rispetto dovuto alle fondazioni, e la fedeltà nell'adempierle, la quale debb'essere inalterabile.

Terzo: L'inviolabilità degli acquisti. Gli acquisti delle chiese sono stati fatti a danaro contante, come quelli degli altri cittadini, ed assai spesso ancora co' danari patrimoniali degli ecclesiastici. Furono egualmente sottoposti alle formalità stabilite dalla nazione per assicurarne la stabilità. Il consenso medesimo dela nazione è stato in qualche guisa comprato, e pa-

payé par l'acquit des droits de nouvel acquêt, amortissement &c. En conséquence, la nation a renoncé, pour toujours, même au plus simple appel de finance sur ces biens.

4. La nécessité de conserver les biens fonds affectés a l'entretien du culte, des églises, des ministres & au soulagement des pauvres. Autrement le service du culte, l'entretien des églises, la subsistance des ministres & des pauvres, se trouveroient, comme trop souvent les autres services publics, exposés à des retards & des suspensions de payement qui ne manqueroient pas de compromettre bientôt l'existence du culte & la religion elle-même.

5. L'injustice de commuer, en un traitement fixe en argent, un revenu qui, assis sur des fonds de terre, suivoit la progression du prix des denrées & la décroissanc de valeur représentative dans le numéraire. D'où il arriveroit que, dans un tems donnè, aucun traitement ecclésiastique ne seroit plus suffisant & nécessiteroit, de période en période, de nouvelles impositions sur le peuple.

6. La nécessité de laisser aux Pasteurs, dans les campagnes surtout, des denreés à distribuer, souvent bien plus nécessaires que de l'argent.

7. L'intérêt sacré des pauvres, aux quels l'assemblée nationale raviroit à jamais un patrimoine dont il étoit co-propriétaire avec l'Eglise, & qui, du moment où ce patrimoine seroit reconnu n'être plus nécessaire à la desserte du culte, leur appartient tout entier, & ne peut être converti à aucun autre usage.

8. Les droits particuliers de chaque Eglise de chaque titulaire. Nulle puissance au monde, pas même celle de l'Assemblée nationale, n'a le droit de dépouiller, avant leur décès, les titulaires légitimes des bénéfices. Autrement, c'est une injustice sans nom,

gato con la quietanza dei diritti di nuovo acquisto, ammortizzazione &c. In conseguenza la nazione ha rinunciato, per sempre, anche al più semplice appello di finanza su questi beni.

Quarto: La necessità di conservare i fondi addetti al mantenimento dei culto, delle chiese, de' ministri, e al sollievo de' poveri. Altrimenti il servizio del culto, il mantenimento delle chiese, la sussistenza de' ministri, e de' poveri, si troverebbero, come assai spesso avviene negli altri pubblici servigj, esposti a ritardi, a sospensioni di pagamento, che non mancherebbero di compromettere tra brev'ora l'esistenza del culto, e la religione medesima.

Quinto: L'ingiustizia di commutare in un trattamento fisso in danaro, una rendita che appoggiata a fondi di terra, seguiva la progressione dei prezzi delle derrate, e la decrescenza del valore rappresentativo nel contante. Donde avverrebbe, che in un dato tempo niun'assegnamento ecclesiastico sarebbe più bastante, e obbligherebbe da periodo a periodo, a nuove imposizioni sul popolo.

Sesto: La necessità di lasciare ai Pastori, singolarmentè nelle campagne, viveri da potere distribuire, assai spesso più necessarj del danaro contante.

Settimo: l'interesse sacro dei poveri ai quali l'Assemblea Nazionale rapirebbe a perpetuità un patrimonio, del quale essi erano comproprietarj con la Chiesa, e che dal momento nel quale questo patrimonio fosse riconosciuto per non più necessario al disimpegno del culto, appartiene loro intieramente, e non può essere convertito in alcun'altro uso.

Ottavo: I diritti particolari di ciascheduna chiesa, e di ciaschedun titolare. Niuna potenza al mondo, non eccettuata quella dell'Assemblea Nazionale, ha diritto di spogliare innanzi alla loro morte i titolari legittimi dei beneficj. In altro caso questa è un'in-

une invasion barbare, l'abus de la force contre la foiblesse.

9. Les droits spéciaux & politiques de la province de Lorraine & Barrois. Sa réunion à la couronne, consommée en 1768, après le décès du Roi Stanislas, a été stipulée par le traité de Vienne conclu en 1737 entre l'Empereur, & les Roi de France, d'Espagne & de Naples, *respectivement intéressés & garants* de l'execution de tous les articles du traité. Or l'article XIV porte ce qui suit.

„ Les fondations faites en Lorraine par S. A. R.
„ le Duc de Lorraine on par ses predecesseurs, SUB-
„ SISTERONT ET SERONT MAINTENUES
„ tant sous la domination du Roi (Stanislas) beau-
„ pere de S. M. T. C. *qu' après la réunion à la*
„ *couronne de France.* "

Or toute entreprise de l'assembée nationale sur les biens ecclesiastiques de Lorraine & Barrois seroit formellement contraire à l'art. XIV du traité de Vienne, & par consequent attaqueroit les droits particuliers & politiques de la province.

10. L'état de détresse de la province de Lorraine. Cette province, qui a déjà tant de peine à payer les impositions actuelles, vu le défaut de commerce & la disette du numéraire, auroit le malheur de voir vendre, pour payer les dettes de la France, dont une partie est antérieure à sa réunion, tous ces biens fonds ecclésiastiques enclavés dans son territoire, & dont les revenus bien répartis, sont capables d'acquitter toutes les dépenses du culte réligieux dans la province, & de pourvoir efficacement au soulagement des pauvres. Après cette vente, elle auroit encore à supporter, pour subvenir à ses dépenses de religion, plusieurs millions d'impositions annuelles, qu'il faudroit ajouter à celles que déja, comme je l'ai dit, il lui est si pénible & si difficile de payer. Cette opéra-

giustizia senza nome, una invasione da barbari, l' abuso della forza contro la debolezza.

Nono: i diritti speciali, e politici della provincia di Lorena e di Bar. La sua riunione alla corona di Francia compiuta nel 1768 dopo la morte del Re Stanislao, è stata stipulata nel trattato di Vienna concluso nel 1737 tra l'Imperadore, e i Re di Francia, Spagna, e Napoli *respettivamente interessati*, *e garanti* dell' esecuzione di tutti gli articoli del trattato. Ora l'articolo XIV porta come segue:

„ Le fondazioni fatte in Lorena da Sua Altezza
„ Reale il Duca di Lorena o dai suoi predecessori
„ SUSSISTERANNO, E SARANNO MANTE-
„ NUTE tanto sotto il dominio del Re (Stanislao)
„ suocero di sua Maestà Cristianissima, *che dopo la*
„ *riunione alla corona di Francia* „.

Onde qualunque intrapresa dell' Assemblea Nazionale sopra i beni ecclesiastici di Lorena, e di Bar sarebbe formalmente contraria all'articolo XIV del trattato di Vienna, e per conseguenza offenderebbe i diritti particolari, e politici della provincia.

Decimo: Lo ſtato miſerabile della provincia di Lorena. Questa provincia, che ha già tanta pena a pagare le imposizioni attuali per la mancanza del commercio, e per la scarsezza del contante, avrebbe la disgrazia di veder vendere, per pagar i debiti della Francia, de' quali una parte è anteriore alla sua riunione, tutti que' fondi ecclesiastici situati nel suo territorio, le rendite de' quali ben ripartite sono capaci di soddisfare a tutte le spese del culto religioso nella provincia, e di provvedere efficacemente al sollievo de' poveri. Dopo questa vendita ella avrebbe ancora da sopportare, per compiere alle sue spese di religione, molti milioni d'imposizioni annuali, che bisognerebbe aggiungere a quelle, che di già, come ho avvertito, le riesce sì doloroso e difficile di pagare. Questa ope-

tion, qui n'est ni juste, ni proposable, ruineroit infailliblement la province.

C'est d'aprés toutes ces considérations que le soussigné a cru devoir à ses commettans de faire la présente déclaration, de l'annéxer à l'ouvrage ci-joint, & de la faire connoitre à tous ceux qu'il appartiendra.

Fait à Paris ce 28 Mars 1790.

A. L. H. EVEQUE de Nancy, Député de Lorraine à l'assemblée nationale.

COPIE

D'une Lettre écrite par M. l'évêque de S. Pol-de Léon, & adressée a MM. les curés de son Diocése.

Messieurs,

PLusieurs recteurs & autres eclésiastiques de mon diocèse m'ont paru desirer que je leur donnasse des idées nettes, & precises sur la véritable position de l'Eglise de France depuis les décrets relatifs à la constitution du clergé, annoncés comme faisant partie de la constitution nationale.

(*a*) Il Vescovo di S. Pol di Leon nella bassa Brettagna, ha incontrato anch' esso la soppressione dell' Assemblea, volendosi incorporato per gran parte nella nuova Diocesi di Finisterre, a cui è stato anche eletto il Signor d' Espilly. Il presente Vescovo è

razione, che non è nè giusta, nè proponibile, rovinerebbe infallibilmente la provincia.

In seguito di tutte queste considerazioni il sottoscritto ha creduto di essere in dovere coi suoi committenti di fare la presente Dichiarazione, di annetterla all'opera quì unita, e di farla conoscere a tutti quelli ai quali apparterrà.

A Parigi il dì 28 Marzo 1790.

A. L. H. Vescovo di Nancy, Deputato di Lorena all' Assemblea Nazionale.

COPIA

Di una Lettera del Vescovo di S. Pol di Leon (a), *e indirizzata ai Signori Curati di sua Diocesi.*

Luglio 1790.

Signori,

Mi è sembrato, che buona parte de' Rettori, ed altri Ecclesiastici di mia Diocesi avessero desiderio, ch' io dessi loro una idea netta, e precisa circa al vero stato, in cui si ritrova la Chiesa di Francia dal tempo, in cui si stabilirono i decreti relativi alla costituzione del Clero, promulgati come parte della costituzione nazionale.

Monsig. Gio: Francesco de la Marche, nato nella Diocesi di Cornovaille nel 1722, e fatto Vescovo da Clemente XIV nel Concistoro dei 7 Settembre 1772. (N. E.)

Il est de mon devoir de fixer les sentimens, & de ne laisser aucun doute sur un objet aussi important.

Je irais rapidement rappeller les principes, exposer les faits & tirer les conséquences.

Principes.

Tout catholique doit reconnoître que l'église est infaillible sur le dogme, les moeurs, & la discipline générale; que le pape & les évêques en sont les juges:

Que la jurisdiction de ceux qui sont légitimement revêtus de l'institution canonique ayant été limitée à un territoire déterminé, ne peut pas, sans l'intervention ou le consentement du pouvoir ecclésiastique, recevoir d'extension:

Que le souverain pontife, comme chef de l'église, a reçu de J. C. la même primatie d'honneur & de jurisdiction que J. C. a donnée à S. Pierre.

Faits.

L'assemblée nationale, sans aucun concours de la puissance ecclésiastique, a décrété qu'en vertu de ses seuls décrets, sanctionnés par le roi, des évêques & des évêchés seront supprimés:

Que les differens diocèses renfermées dans la nouvelle circonscription d'un département, ne renfermeront plus qu'un seul diocèse gouverné par un seul évêque:

Que le nombre des métropolitains, celui des métropole & leurs suffragans, seront désignés par l'assemblée:

Que les paroisses seront supprimées & réunies, & dans les règles établies pour ces suppressions & réunions, il n'est pas parlé du decret & du jugement de l'évêque diocésain:

Qu'un nouvel évêque élu s'adressera à l'évêque métropolitain pour en recevoir l'institution canonique:

Que le nouvel évêque élu ne pourra s'adresser au pape pour obtenir aucune confirmation:

Que pendant la vacance du siége épiscopal, la ju-

Stimo dover mio di fissarne i sentimenti, e di non lasciare sopra un oggetto di sì gran rilievo il menomo dubbio. M'accingo di volo a richiamare i principj, esporre i fatti, e tirarne le conseguenze.

Principj.

Ogni buon cattolico è in debito di confessare, essere la Chiesa rapporto al domma, a'costumi, e alla disciplina universale, dotata della prerogativa d'infallibilità: esserne giudici il Papa, e i Vescovi: non esser possibile, che la giurisdizione di coloro, i quali ne furono a tenor delle leggi, con istituzione canonica rivestiti, essendo quella ad un determinato territorio stata limitata, riceva, senza che v'intervenga, o vi consenta l'autorità ecclesiastica, maggiore estensione: Avere il Sommo Pontefice, qual Capo della Chiesa, da Gesù Cristo ricevuto quel Primato medesimo d'onore, e di giurisdizione, che diede Gesù Cristo a S. Pietro.

Fatti.

L'Assemblea Nazionale independentemente da ogni concorso dell'ecclesiastica podestà, decretò, che saranno, in vigore de'suoi decreti sanzionati dal Sovrano, soppressi de'Vescovi, e de'Vescovadi. Che le diverse Diocesi poste nel Distretto di un Dipartimento, formeranno una sola Diocesi, cui reggerà un sol Vescovo: Che il numero de'Metropolitani, il luogo delle Metropoli, e i loro Suffraganei, verranno dall'Assemblea destinati: Che saranno soppresse le parrocchie, ed unite insieme, e fra le regole fissate per coteste soppressioni, e riunioni, del decreto, e del giudizio del Vescovo Diocesano non n'è detta una parola:

Che un eletto per nuovo Vescovo s'indirizzerà al Metropolitano per quindi ricevere la canonica istituzione: Che l'eletto nuovo Vescovo non potrà volgersi al Papa affine di avere nissuna sorta di conferma:

Che in tutto il tempo di vacanza della Sede Ves-

risdiction sera dévolue au premier, ou à son défaut au second vicaire de l'église cathédrale.

Les bornes d'une Lettre ne me permettent pas d'entrer dans le détail des autres décrets qui sont plus ou moins contraires à la discipline générale & à la discipline particulière de l'église de France, & qui tous portés par une puissance purement civile, ont le vice radical d'incompétence; ce qu'ont declaré les évêques presents à l'assemblée; qui ont en même tems protesté contre ces décrets, & se sont abstenus de prendre aucune part à leur émission.

Conséquences.

Jusqu'à ce que l'Eglise ait ratifié, d'une manière légale & canonique, ces dispositions de la puissance civile, parmi les quelles il y en a qui ne peuvent être validées que par l'église universelle, ou par le concours du souverain pontife, & de l'Eglise de France, & le silence approbatif des autres Eglises; les archevêques, les évêques, & les curés supprimés conserveront seuls la jurisdiction sur leurs suffragans, leurs diocésains & leurs paroissiens; & ceux qui leur seroient substitués, n'en auroient aucune sur les nouveaux suffragans diocésains & paroissiens qui leur seroient assignés.

Un nouvel évêque élu qui ne recevroit l'institution canonique que du metropolitain ou de l'ancien évêque au quel l'église n'a pas donné ce pouvoir, ne recevroit aucune jurisdiction; & ne pourroit par conséquent la communiquer aux nouveaux curés. De-là toutes les absolutions qu'ils donneroient en vertu de leurs titres, à l'exception de l'article de la mort, & tous les actes de jurisdiction qu'ils feroient, seroient frappés de nullité.

covile, la giurisdizione resterà devoluta al primo, o in mancanza di questo al secondo Vicario della Chiesa cattedrale.

Non mi permettono i limiti d'una lettera d'entrare a dare un dettaglio degli altri decreti, che più, ó meno s'oppongono alla disciplina universale, ed alla particolare della Chiesa di Francia, e che tutti avendo per base una potestà meramente civile, patiscono originalmente del vizio d'incompetenza; lo che fu ben dichiarato da que' Vescovi, che presenti furono all'Assemblea, i quali nel tempo stesso ebbero il coraggio di protestare contro questi decreti, e di astenersi dal prendere parte alcuna alla loro promulgazione.

Conseguenze.

Finattantochè non abbia la Chiesa in un modo tutto conforme alle leggi, e a' canoni ratificato queste determinazioni della civile podestà, tra le quali ve n'ha di quelle, che per essere convalidate, necessariamente ricercano la Chiesa universale, o 'l concorso del Sommo Pontefice, e della Chiesa di Francia, e il silenzio approvativo delle altre Chiese; gli Arcivescovi, i Vescovi, ed i Parrochi soppressi, essi soli conserveranno la giurisdizione su de' loro suffraganei, diocesani, e parrocchiani; e coloro che ad essi venissero sostituiti, non ne avrebbero alcuna sopra i nuovi suffraganei, diocesani, e parrocchiani, che saranno loro assegnati. Non riceverebbe punto di giurisdizione quel nuovo Vescovo eletto, il quale da altri non ricevesse la istituzione canonica se non dal Metropolitano, o dal Vescovo più anziano, cui non ha dato la chiesa tale autorità: e quindi è che non potrebbe comunicarla a' nuovi Parrochi. Per questo tutte le assoluzioni, che in forza de' loro titoli essi darebbono, tranne l'articolo di morte; e tutti gli atti di giurisdizione, che esercitassero, anderebbero a vuo-

Lors de la démission, ou à la mort d'un évêque, les chapitres aux quels l'Eglise avoit attribué les povvoirs du siége vacant, ne subsistant plus, toute jurisdiction seroit suspendue; enfin le lien qui forme l'ordre hiérarchique restera brisé:

Quel désordre & quelle désolation!

Cependant si tous les archevêques & évêques & tous les curés, en attendant que l'église ait parlé, sont fidèles à J. C. & à son Eglise, il n'y a point de schisme à craindre; mais il naîtroit inévitablement de leur désunion, & de leur infidelitè.

J'espère que Dieu me fera la grace de ne pas m'écarter des vrais principes, & de ne pas trahir mon devoir. J'ai une pleine confiance que tout mon clergé ne montrera pas un attacchement moins inviolable à l'église, à sa discipline, & à la parfaite dépendence de son chef.

Il ne me reste, Monsieur, après avoir recommandé d'instruire le clergé de vôtre paroisse sur tous ces points, qu'à vous dire avec S. Jean: *Esto fidelis usque ad mortem*; à vous engager à gemir & à redoubler de zèle pour le salut de vos paroissiens; mais que votre zèle soit réglé par la prudence; évitez avec le plus grand soin tout ce qui pourroit porter le trouble parmi les habitans des campagnes; exortez-les, & travaillez de concert avec eux à maintenir l'ordre, la justice & la paix. Les mouvemens extraordinaires, les grandes agitations éloignent les hommes de Dieu; les maux, les afflictions les en rapprochent. Les maladies, la misère sont des fléaux qui s'appesantissent sur ce diocèse. Servez-vous de ces motifs pour leur rappeller que leur père des misericordes est aux cieux, que c'est lui qu'ils doivent conjurer de venir à leurs secours, & les délivrer de leurs maux. Ils fléchiront sa colère par la prière & par la pénitence; dans le même esprit, joignez-vous à eux & à nous, Messieurs, pous demander à Dieu qu'il jette un regard

to. Sospesa rimarrebbe ogni giurisdizione in caso di dimission o di morte d'un qualche Vescovo, non più sussistendo i Capitoli, a'quali aveva la Chiesa conceduto le facoltà in Sede vacante. In somma si scioglierà quel bel nodo, che forma l'ordine gerarchico. Qual disordine! e quale desolazione!

Non vi ha per altro a temere di scisma, se tutti gli Arcivescovi, e Vescovi, e tutti i Parrochi nel mentre che aspettano, che parli la Chiesa, fedeli si dimostrano a Gesù Cristo, ed alla sua Chiesa: Nascerebbe però inevitabilmente dalla loro disunione, ed infedeltà. Mi confido, che Dio darammi grazia di non discostarmi dai veri principj, e di non tradire il mio dovere. Ho una piena fiducia, che il mio Clero non mostrerà un attaccamento meno inviolabile alla Chiesa, alla sua disciplina, ed alla perfetta dipendenza dal suo Capo.

Dopo d'avervi, Signore, raccomandato d'istruire su tutti questi punti il Clero della vostra Parrocchia; mi resta solo a dirvi con S. Giovanni: *Esto fidelis usque ad mortem:* ad impegnarvi a gemere, a pregare, e a raddoppiare lo zelo per la salvezza de' vostri Parrocchiani: che sia per altro il vostro zelo governato dalla prudenza; evitate più che vi è possibile tuttociò, che potrebbe suscitar de' torbidi tra gli abitanti delle campagne; esortateli, ed affaticatevi di concerto con esso loro per mantenere l'ordine, la giustizia, e la pace. Voi lo sapete, che con gli estraordinarj tumulti, e colle grandi agitazioni si allontanano gli uomini da Dio: vi si approssimano co' mali, colle afflizioni. Le malattie, la miseria sono flagelli, che vanno aggravandosi su questa Diocesi. Valetevi di tali motivi, onde far loro sovvenire, che sta ne'Cieli il lor Padre, quel buon Padre delle misericordie; ch'Egli è appunto quel desso, che debbono scongiurare a degnarsi di venir loro in soccorso, e liberargli da'loro mali. Calmeranno eglino lo

de miséricorde sur ce royaume, sur l'assembée nationale, sur le roi, & sur l'église.

Je suis avec un sincere attachement, &c.

J. F. Evêque de S. Pol de Leon.

LETTRE

DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE DE S. POL DE LEON

A LA MUNICIPALITE DE BREST

Pour motiver son refus de laisser célebrer une Messe solemnelle le jour de la fédération générale.

Messieurs,

J'Ai toujours été, & j'irai toujours aux devant de ce que pourront desirer la ville de Brest & ses administrateurs, lorsque ma conscience me le permettra. Il est vrai que j'ai permis ce que vous me demandiez lors de l'installation de la municipalité; mais depuis cette époque, les circonstances sont bien changées. Personne n'est plus que moi ami de la liberté dont on établissoit les principes; personne n'est plus ennemi des abus qu'on travailloit à détruire. Je voyois une puissance civile qui portoit des décrets sur l'administration politique de l'état. Aujourd'hui, je vois cette même puissance, sans le concours de l'autorité ecclésiastique, statuer sur la discipline générale & particulière de l'Eglise entière; disposer à son

sdegno di lui colla penitenza, e coll'orazione. Nel medesimo spirito unitevi ad essi e a noi, Signore, per chiedere a Dio, che getti su questo Regno, sull'Assemblea Nazionale, sul Re, e sulla Chiesa, uno sguardo pietoso.

Sono con vero attaccamento &c.

G. F. Vescovo di S. Pol di Leon.

LETTERA

DI MONSIGNÒR VESCOVO DI S. POL DI LEON

ALLA MUNICIPALITA' DI BREST

Per rendere ragione del suo rifiuto di lasciar celebrare una Messa solenne nel giorno della confederazione generale.

Signori,

L'Ho fatto, e il farò mai sempre, di prevenir cioè quel che potranno desiderare la città di Brest, e i suoi amministratori, allor che la mia coscienza mel permetterà. Egli è vero, che ho permesso ciò che voi mi domandavate, eccetto la istallazione della Municipalità, ma dopo questa epoca le circostanze si sono molto cambiate. Niuno vi ha più di me amico della libertà, di cui si stabiliscono i principj; niuno più nemico degli abusi, che si procurano di abolire. Io vedeva una Potenza civile, la quale emanava decreti intorno all'amministrazione dello Stato. In oggi vegg'io questa Potestà medesima senza il concorso dell'autorità ecclesiastica decretare intorno alla disciplina.

gré de la jurisdiction, l'ôter & la donner aux métropolitains, aux évêques, aux curés, selon sa volonté; briser le lien de la jurisdiction, qui subordonne tous les ministres de l'église catholique à leur chef : & toutes ces dispositions sont décrétées sous le nom de la constitution ecclésiastique, faisant partie de la constitution de l'état.

S'il ne s'agissoit, Messieurs, que de la fédération des troupes nationales avec les troupes de ligne, pour maintenir la paix, la liberté, l'inviolabilité des propriétés & des personnes; que de reserrer entre tous les citoyens les noeuds de la fraternité, je voudrois pouvoir me multiplier, & remplir les premières fonctions à toutes les fêtes religieuses : mais il s'agit de se liguer par un serment pour maintenir une constitution qui renferme des dispositions essentiellement contraires à la religion, en detruissant le régime constitutionnel que lui a donné J. C.

Je vous declare que je ne puis, sous aucun rapport, concourir à ce serment. L'église est infaillible sur le dogme, les mœurs, & la discipline générale : les Evêques en sont les juges & les dépositaires.

D'après les raisons qui justifient mon refus, & que j'ai cru devoir vous faire connoître, je serois à vos yeux un dépositaire infidèle, & je ne mériterois que vôtre mépris, si je sacrifiois ma conscience & mon devoir au desir de vous plaire. Quand je ne serois pas guidé, dans l'accomplissement de mes desirs, par des motifs d'un ordre supérieur, j'en trouverois un puissant dans l'ambition de conserver vôtre estime.

Je suis avec un très-respecteux attachement &c.

Léon, le 9 Juillet 1790.

✠ JEAN-FRANCOIS
Evêque de Léon.

generale, e particolare di tutta la Chiesa; disporre a suo talento della giurisdizione, toglierla, e concederla ai Metropolitani, ai Vescovi, ai Parrochi, a suo piacimento: spezzare il legame della giurisdizione, che tiene subordinati tutti i Ministri della Chiesa cattolica al loro Capo: e tutte queste disposizioni sono decretate sotto il nome di Costituzione Ecclesiastica, che fa parte della Costituzione dello Stato.

Se d'altro non si trattasse, o Signori, che della confederazione delle truppe nazionali colle truppe di linea per mantenere la pace, la libertà, l'inviolabilità delle proprietà, e delle persone; che di stringere vie più tra tutti i cittadini il nodo della fratellanza, vorrei poter moltiplicarmi, ed adempiere le prime funzioni a tutte le feste religiose; ma trattasi di legarsi con un giuramento per osservare una Costituzione, che rinchiude disposizioni essenzialmente contrarie alla religione, distruggendone il governo costituzionale, che le ha dato G. C.

Vi dichiaro, che non posso, sotto verun rapporto, concorrerre a questo giuramento. La Chiesa è infallibile riguardo al dogma, ai costumi, e alla disciplina generale: i Vescovi ne sono i giudici, e i depositarj.

Attese le ragioni, le quali giustificano il mio rifiuto, e che ho creduto dover rendervi note, sarei ai vostri occhi un depositario infedele, e non verrei a meritare, se non il vostro disprezzo, qualora sacrificassi la mia coscienza, e il mio dovere al desiderio di compiacervi. Quando non fossi assistito nell'adempimento delle mie brame, da' motivi di un ordine superiore, ne troverei uno forte nell'ambizione di conservare la vostra stima.

Io sono con un rispettosissimo attaccamento &c.

Leon, li 9 Luglio 1790.

✠ GIOVAN-FRANCESCO
Vescovo di Leon.

LETTRE

DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE DE S. POL DE LEON

A MM. LES ADMINISTRATEURS DU DISTRICT DE MORLAIX.

Messieurs,

IL m'est pervenu un paquet par la poste, adressé à *l'ancien* évêque de Léon. Je ne suis point *ancien*, mais actuel évêque de Léon; ce paquet n'est donc point à mon adresse, & je ne le reçois point. Ayant reconnu le cachet du district de Morlaix, j'ai cru que vous jugeriez convenable que je vous le fis passer, afin que vous puissiez rectifier l'adresse, s'il est dans votre intention que je le reçoive. Au reste, Messieurs, si, comme le bruit s'en répand, la lettre que vous m'adresseriez contenoit une notification de la constitution civile du clergé, j'ai l'honneur de vous prévenir franchement que je n'en accuserois pas la réception. Ce n'est pas que je pense qu'il pût résulter quelque changement dans ma qualité & mes pouvoirs d'évêque; mais parce que je n'ignore pas qu'il y a des personnes, que l'erreur aveugle au point, qu'elles pensent que l'assemblée nationale peut me faire perdre ma jurisdiction; & qu'il ne faut pour cela qu'une notification autentique de ses décrets; & je ne veux pas concourir librement à constater une notification d'aprés laquelle elles se croiroient fondées à ne plus me reconnoître pour leur pasteur. Vous me paroissez, Messieurs, penser différemment quant à la notification personnelle; mais la dénomination d'*ancien* évêque, par laquelle vous me désignez, me fait présumer que dans votre opinion j'

ALTRA LETTERA

DI MONSIGNOR VESCOVO DI S. POL DI LEON

AI SIGNORI DEL DISTRETTO DI MORLAIX.

Signori,

Mi è giunto per la posta un plico diretto *a Monsignore il già Vescovo di Leon*. Io non sono punto *il già*, ma *l'attual* Vescovo di Leon: questo plico non è dunque a me indirizzato, ed io non lo ricevo punto. Avendo peraltro riconosciuto il sigillo del Distretto di Morlaix, ho creduto che troverete bene, che ve lo faccia passare di nuovo in mano, affinchè possiate rettificare la direzione, se è vostra intenzione che io lo riceva. Nel resto, o Signori, se come si è sparso rumore, la lettera che voi mi indirizzavate conteneva una notificazione della Costituzione civile del Clero; ho l'onore di prevenirvi francamente che io non sarò mai per dare riscontro di averla ricevuta. Non è già che io pensi che da questa ne possa risultare qualche cambiamento nella mia qualità, e nel mio potere di Vescovo; ma perchè ben sò che vi sono delle persone, le quali l'errore accieca a segno di stimare che l'Assemblea Nazionale possa farmi perdere la mia giurisdizione, e che non sia necessario per questo che una notificazione autentica dei Decreti di essa: ed io non voglio per conto alcuno concorrere liberamente a contestare una notificazione, dopo la quale si crederebbero esse di aver fondamento di non più riconoscere tal mia giurisdizione. Mi sembra, o Signori, che voi pensiate differentemente per quello riguarda la notificazion personale; ma il titolo di *già* Vescovo col

ai cessé d'être évêque de Léon, depuis la publication de la constitution civile du clergé.

Je manquerois à mon devoir de pasteur, si je négligeois de combattre une opinion dont il est si facile de faire appercevoir l'erreur.

Permettez-moi de vous proposer quelques réflexions qui méritent toute l'attention des vrais enfans de l'église, au nombre des quels je dois vous compter.

On n'est hérétique ou schismatique formel, que lorsqu'après avoir été éclairé & instruit par ceux qui en ont reçu la mission, on s'obstine à fermer les yeux à la lumière, & les oreilles à la vérité. Je vous crois, Messieurs, trop fidèles catholiques, apostoliques & romains, pour persévérer dans une erreur qui blesseroit votre obéissance à l'église, dès qu'elle vous sera montrée par l'autorité légitime, qui seule peut & doit diriger votre croyance, celle de votre pasteur uni au corps des autres pasteur & à leur chef. Or, Messieurs, le souverain pontife & tous les évêques vous diront, comme moi, que votre évêque ne peut pas cesser, en vertu des décrets de l'assemblée nationale, sanctionnés, proclamés, & notifiés, d'être votre pasteur légitime.

Instruits de la religion divine, que vous professez, vous savez que J. C. a institué & établi une église qui est essentiellemment une par l'union des fidèles à leurs pasteurs, de ceux-ci entr'eux, & de tous au chef visible de l'église, vicaire de J. C., centre d'unité: si vous vous séparez de votre pasteur legitime; si le méconnoissez, vous rompez cette union, vous brisez ce lien qui retient la brebis *dans le même bercail*, *sous le même pasteur*, vous êtes hors de l'unité, vous vous séparez de l'église, vous vous constituez dans

quale voi mi denominate, mi fa supporre che nella vostra opinione, io abbia cessato di esser Vescovo di Leon fin dalla pubblicazione della Costituzione civile del Clero.

Io mancherei al mio dover di Pastore, se non impiegassi i mezzi opportuni a dissipare un errore che è sì facile a conoscersi da qualunque uomo di buona fede.

Permettetemi di proporvi alcune riflessioni le quali meritano tutta l'attenzione dei veri figli della Chiesa, nel numero dei quali io debbo voi annóverare.

Non si è eretico, o scismatico formale, che alloraquando, dopo essere stati illuminati ed istruiti da quelli, che ne hanno ricevuta la missione, uno si ostina a chiuder gli occhi alla luce, e le orecchie alla verità. Io vi credo, o Signori, troppo fedeli Cattolici, Apostolici, e Romani per non perseverare in un errore, che anderebbe a ferire la vostra obbedienza alla Chiesa; quando questo vi sia fatto conoscer per tale da quella legittima autorità, che sola può, e dee dirigere la vostra credenza; da quella cioè del vostro Pastore unito al corpo degli altri Pastori, ed al di loro Capo. Ora, o Signori, il Sommo Pontefice, e tutti i Vescovi vi dicono quanto io vi asserisco, che il vostro Vescovo non può cessare di essere vostro legittimo Pastore in virtù dei Decreti dell' Assemblea Nazionale, sanzionati, pubblicati, e notificati quanto si voglia.

Istruiti come siete della Religion divina che professate, sapete bene che Gesù Cristo ha istituita, e stabilita una Chiesa, la quale è essenzialmente *una* per l'unione dei Fedeli ai proprj Pastori, di questi fra di loro medesimi, e di tutti al Capo visibile della Chiesa, Vicario di Gesù Cristo, centro di unità. Se voi vi separate dal vostro legittimo Pastore, se voi cessate di riconoscerlo per tale, voi rompete questa unione, voi spezzate quel legame che tiene la pecorella unita

un état de schisme & de damnation, parce que hors de l'église point de salut.

L'assemblée nationale vous dit, j'en conviens, que les évêchés de Tréguier & de Léon *sont & demeurent supprimés ;* d'après cela, croyez-vous que les évêques de ces diocèses ont perdu leur jurisdiction, & qu'ils ne sont plus que d'*anciens* évêques sans pouvoirs ? Croyez-vous que J. C. ait confié le gouvernement de son église à une assemblée politique ? Croyez-vous qu'il lui ait dit; ce que vous lierez sera lié, ce que vous délierez sera délié ? Croyez-vous qu'en vertu des décrets de cette assemblée, vous puissiez vous trouver tout-à-coup sans évêques, & qu'il n'y ait plus maintenant de jurisdietion épiscopale dans toute l'étendue du département ? Vous n'en connoissez plus à Tréguier ni a Léon; il n'y en a plus à Quimper. Vous n'en douterez pas d'après la décision du comité ecclésiastique du 12 octobre 1790, *signé* Expily, président. „ Le directoire du département du „ Finistère ayant fait notifier officiellement le 26 se„ ptembre, au chapitre de Quimper la constitution „ civile du clergé, le chapitre n'est plus rien, & ne „ peut ni nommer des grands vicaires pendant la va„ cance du siège épiscopal, ni se charger de l'admi„ nistration du diocèse".

(*a*) Sul principio del Libro *de unitate Ecclesiæ* di S. Cipriano, questi giusti, e ortodossi principj, sono sviluppati mirabilmente. (N. E.)

(*b*) La morte di Monsig. Tussano Francesco Giuseppe Conen Vescovo di Cornovaill, o Quimper, ha fatto passare (secondo la Costituzione Ecclesiastica) la giurisdizion Vescovile al Capitolo della Cattedra-

alla stessa Greggia, *sotto il medesimo Pastore*, siete fuori dell'unità, venite a separarvi dalla Chiesa, vi consituire in uno stato di scisma, e di dannazione, perchè fuori della Chiesa non vi è salvezza. (*a*)

L'Assemblea Nazionale vi dice, io ne convengo, che i Vescovadi di Treguier, e di Leon *sono*, *e restano soppressi*. Dopo ciò credete voi che i Vescovi di queste Diocesi abbiano perduta la loro propria giurisdizione, e che non sieno più altro che *antichi* Vescovi senza potestà? Credete forse che Gesù Cristo abbia affidato il governo della sua Chiesa ad una Assemblea politica? Credete forse che a lei abbia detto: *Quello che legherete sarà legato*, *quello che scioglierete sarà sciolto*? Credete voi che in virtù dei Decreti di questa Assemblea possiate tutto ad un tratto trovarvi senza Vescovo, che non vi sia ora più alcuna giurisdizione Episcopale in tutta l'estensione del Dipartimento? Voi non ne riconoscete più alcuna in Treguier, nè in Leon: non ve ne ha più in Quimper (*b*): voi non potete dubitarne dopo la decisione del Comitato Ecclesiastico dei 12 ottobre 1790, firmata da Expily Presidente. „ Il Direttorio del Di„ partimento di Finisterre, avendo fatto notificare per „ mezzo dei suoi officiali il dì 26 Settembre al Ca„ pitolo di Quimper la Costituzion civile del Clero, „ il Capitolo viene a cessare, e non può nominare „ nè Vicarj Capitolari in tempo della vacanza della „ Sede Vescovile, nè assumersi il peso della ammi-

---

le. Questo Capitolo, in vigore della *Costituzione* dell' Assemblea, resta estinto, come i Vescovati di Treguier e di Leon, co' loro Capitoli, e questi territorj dovrebbero formare la nuova Diocesi di Finisterre, per la quale frattanto non era nemmeno eletto alcuno per Vescovo. Vero è dunque, e speciale il feno-

Toute jurisdiction épiscopale est donc éteinte dans le départemnt. Pouvez-vous, le penser, Messieurs, pouvez-vous présenter une idée plus affligeante aux pieux fidèles d'une immense contrée? Telles sont cependant les conséquences nécessaires & immédiates des décrets sur lesquels vous vous fondez pour me qualifier d'*ancien* évêque de Léon, & méconnoître ma jurisdiction.

Direz-vous, Messieurs, que l'on est occupé de l'éléction d'un évêque du Finistère? Ce n'est rien répondre sur l'état actuel; & en effet, dans vos principes, vous n'avez point de réponse. Mais considérons l'état futur. Je suppose un évêque élu à Quimper; s'il n'est pas canoniquement institué, il ne sera évêque de nulle part. Supposons-le canoniquement institué; il n'aura pu l'être que par une autorité ecclésiastique; vous en convenez. Or, il n'y a jamais eu, & il n'y aura jamais d'autorité ecclésiastique qui veuille ni qui puisse donner la jurisdiction sur un diocèse qu'elle ne reconnoît point vacant; & il n'y a point d'autorité ecclésiastique qui reconnoisse vacans les diocèses de Tréguier & de Léon, tant que leurs évêques n'auront pas donné leur démission, ou n'auront pas perdu leur jurisdiction par un jugement canonique: le nouvel élu ne pourra recevoir la jurisdiction par l'institution canonique, que sur le diocèse de Quimper; il n'y aura donc pas d'évêque du département.

En vain l'assemblée nationale portera des décrets, en vain ses agens en presseront l'exécution; il y a

meno rilevato qui da Monsig. di Leon, che secondo i principj dell' Assemblea, in tutta l'estensione del Dipartimento sarebbe attualmente estinta affatto *ogni giurisdizione Episcopale*. Sarebbe una curiosa ricerca per Mr. Martineau chi ve l'abbia a far rivivere? Ecco gli effetti del *sutor ultra crepidam*. (N. E.)

„ nistrazione della diocesi (a)". Qualunque giurisdizione Episcopale è dunque estinta nel Dipartimento. Potete voi pensarlo, o Signori, potete voi presentare un'idea più afflittiva ai pii Fedeli d'un immenso paese? Tali sono per altro le conseguenze necessarie ed immediate dei Decreti, su de' quali voi vi fondate per qualificarmi l'*antico* Vescovo di Leon, e per non riconoscer più la mia giurisdizione.

Direte forse, o Signori, che si è al presente occupati nell'elezione di un Vescovo di Finisterre? (*b*) Questo è risponder niente su lo stato attuale: ed in effetto, secondo i vostri principj voi non avete alcuna risposta. Ma consideriamo lo stato futuro. Io suppongo un Vescovo eletto a Quimper. Se egli non ha la canonica istituzione, egli sarà Vescovo di nessun luogo. Supponghiamolo canonicamente instituito; egli non avrà il suo essere che per mezzo di una autorità spirituale: voi ne convenite. Or non vi è stata giammai, nè vi sarà autorità ecclesiastica, che possa dare la giurisdizione sopra una diocesi, che non riconosce per vacante; e non vi è autorità alcuna Ecclesiastica che sia per riconoscere vacanti le Diocesi di Treguier, e di Leon, fino a che i Vescovi di queste non ne avranno fatta la loro rinunzia, o non avranno perduto la giurisdizione per mezzo di un giudizio canonico della Chiesa. Il nuovo eletto non potrà ricevere la giurisdizione che sopra la Diocesi di Quimper, non vi sarà punto il Vescovo del Dipartimento.

In vano l'Assemblea Nazionale farà dei Decreti, in vano i suoi agenti ne solleciteranno l'esecuzione.

(*a*) Come abbia protestato il Capitolo di Quimper contro questa intimazione, si vedrà nell'*estratto degli Atti*, che si daranno in seguito a parte. (N. E.)

(*b*) Questa elezione è poi di fatto avvenuta, e le seguenti lettere del degno nostro Prelato, ce ne istruiranno a dovere. (N. E.)

des points essentiels du gouvernement de l'église contre lesquels ni la puissance des hommes, ni les efforts de l'enfer ne prévaudront jamais. Non, Messieurs, le corps des pasteurs ne laissera point envahir le droits que Dieu a confiés à son église, & sans lesquels elle ne peut subsister; vouloir les forcer à reconnoître que leur jurisdiction spirituelle & que la discipline de l'église sont à la dispositon d'une assemblée politique, seroit vouloir en faire des apostats de cette même église: le sang de J. C. en a ciménté les fondemens, celui des martyrs en a arrosé les progrès; elle aura toujours des pontifes prêts à s'immoler pour la conserver & la défendre.

Si donc vous veniez, Messieurs, me sommer de reconnoître qu'eu vertu des décrets de l'assemblée nationale sur la constitution civile du clergé, je ne suis plus évêque de Léon & que je ne dois plus m'ingérer à en faire les fonctions, je vous dirois avec toute la liberté de mon ministère: que l'homme ordonne, si Dieu défend, ce n'est point aux hommes, c'est à Dieu seul qu'il faut obéir; je vous dirois; il s'agit ici de la religion, ce n'est point à la brebis à commander au pasteur; je vous dirois une vérité révélée, qu'aucun catholique ne peut révoquer en doute, que le lien qui m'attache au troupeau que J. C. m'a confié, est purement spirituel; qu'il ne peut être rompu par aucune puissance temporelle; qu'aucun pouvoir civil ne peut s'étendre sur la jurisdiction spirituelle de l'église: s'obstiner à penser autrement, c'est vouloir s'en séparer.

Vous avez, Messieurs, librement accepté la qualité d'un pouvoir qui commande en souverain; & peut-être vous ordonne-t-il de donner plus d'éclat à ma prétendue suppression, par une notification personnelle, afin de persuader plus efficacement aux peuples de

Vi sono dei punti essenziali di governo della Chiesa, contro i quali nè il potere degli uomini, nè gli sforzi dell'inferno prevaleranno giammai.

No, o Signori, il Corpo dei Pastori non lascierà mai che vadano a perdersi i diritti che Iddio ha affidati alla sua Chiesa, e senza i quali essa non può sussistere. Volerli forzare a riconoscere, che la loro giurisdizione spirituale, e la Disciplina della Chiesa sono sotto la disposizione d'un'Assemblea politica; sarebbe un volerne fare altrettanti apostati da questa medesima Chiesa. Il sangue di Gesù Cristo ne ha bagnato i primi cementi delle fondamenta, quello dei Martiri ne ha inaffiato i progressi: essa avrà sempre dei Pontefici pronti a sacrificar la propria vita per conservarla, e difenderla.

Se voi dunque veniste, o Signori, ad intimarmi di riconoscere che in virtù dei Decreti dell'Assemblea Nazionale su la costituzione civile del Clero, io non sono più Vescovo di Leon, e che non posso più ingerirmi ad eseguirne le funzioni; io vi direi con tutta la libertà del mio ministero, che quando l'uomo comanda, se Iddio proibisce, è duopo non già agli uomini, ma a Dio solo obbedire. Io vi direi che quì si tratta di Religione, e che perciò non conviene alle pecore di comandare al Pastore: io vi direi una verità rivelata, quale niun cristiano può mettere in dubbio, che il vincolo, cioè, che mi tiene unito al gregge affidatomi da Gesù Cristo, è puramente spirituale, che esso non può essere spezzato da alcuna Potestà temporale, che niun potere civile si può estendere sopra la giurisdizione spirituale della Chiesa. Ostinarsi a pensare altrimenti è voler separarsi da essa.

Voi avete, o Signori, liberamente accettato la qualità di agenti di un potere che comanda in qualità di sovrano, e che forse vi ordina di dare maggior risalto alla mia pretesa soppressione col mezzo di una notificazion personale, affine di persuaderre più effica-

mon diocèse que je ne suis plus leur pasteur. Mais, Messieurs, la clarté des principes que j'ai établis & des conséquences que j'ai déduites, vous aura intimement convaincus qu'il ne vous est pas permis d'exécuter pareilles ordres; & je me tiens bien assuré que vous ne préférerez pas l'amitié des Césars à celle de Dieu, la fausse prudence des enfans du siècle à la docilité des vrais enfans de l'église.

J'ai accompli ce que Dieu m'ordonne: *Loqueris verba mea ad eos, si forte audiant, & quiescant.* Ezech. II, 7.

Je serai toujours avec l'inviolable attachement que j'ai voué à mes diocésains, & avec le respect dû à des administrateurs distinguées par leur mérite personnel.

MESSIEURS,

Votre très-humble &
très-obéissant serviteur,

✠ J. FR. évêque de Léon.

(*a*) Il successo di questa Lettera fu così prospero, che non solamente fece sospendere ai Sigg. del Distretto di Morlaix la soppressione della Sede di S. Pol di Leon decretata dall' Assemblea; ma protestarono positivamente, che la loro coscienza vietava loro

cemente ai Popoli della mia Diocesi che io non sono più loro Pastore. Ma, o Signori, l'evidenza dei principj che io ho stabiliti, e delle conseguenze che ne ho dedotte, vi avrà intimamente convinti non esservi punto permesso eseguire simili ordini. Ed io sono ben sicuro che voi non preferirete l'amicizia di Cesare a quella di Dio, la falsa prudenza de' figliuoli del secolo alla docilità dei veri figli della Chiesa.

Ho terminato di adempire a quel tanto che Iddio mi ordina: *Loqueris verba ad eos, si forte audiant, & quiescant*. Ezech. II, 7.

Sarò sempre con quella inviolabile adesione che ho professato ai miei Diocesani, e con quel rispetto che è dovuto ad amministratori distinti pel loro merito personale &c. (a)

Miei Signori,

Vostro &c.
✠ G. FR. Vescovo di Leon

A Leon questo dì 23 *Ottobre* 1790.

---

di uniformarsi a tali ordini, e ricusarono assolutamente di obbedire. V. il Giornal di Parigi Decem. 1790 pag. 468, e la seguente Lettera di Mr. Vescovo. (N. E.)

LETTRE

DE MONSEIG. L'EVEQUE DE ST. POL DE LEON.

du 14 Novembre 1790.

JE viens, Monsieur, de savoir par quelqu'un qui a été autre fois votre confrere, que vous aviez fait, dans quelqu'une de vos lettres, mention de moi. Je veux vous remercier de bon souvenir, & me récommander à vos bonnes prieres & à celles des bonnes ames que vous connoissez, dans un moment où je suis particulierement en bute aux persécutions qu'on suscite en France contre ceux qui montrent quelque attachement à l'Eglise & au centre d'unité, dont on cherche à nous séparer, bien sûrs de nous renverser, si nous cessons d'être appuyes sur cette *pierre ferme*, que tous les efforts de l'enfer ne sçauroient ébranler.

Je me souviens avec réconnaissance de votre bonne volonté pour mon Diocese, & en particulier pour la ville de Brest: les Dames de la Rétraite dûrent dans le temps vous faire mes remercîmens, & vous instruire que mes soins, pour engager cette ville à profiter de vos pieuses liberalités, avojent été inutiles. Cette malheureuse ville est aujourd'hui, par rapport à nous, le centre & le boulevard de l'impiété, comme elle ne cesse d'être le foyer du desordre & de

---

(*a*) Questa Lettera, come la seguente, benchè sieno inedite, e scritte a privata persona; abbiam creduto non ostante meritevoli della pubblica luce, perchè sono della stessa mano della precedente, versano

LETTERA

DI MONSIG. VESC. DI S. POL DE LEON (a)

a un suo Diocesano.

14 *Novembre* 1790.

HO inteso, o Signore, da un vostro antico confratello, che in qualcheduna delle vostre lettere fatto abbiate menzione di me. Vi ringrazio della buona memoria che di me serbate, e vi prego a mettermi a parte delle vostre preghiere, e raccomandarmi a quelle delle anime buone che conoscete, in un momento, in cui sono particolarmente fatto oggetto delle persecuzioni, che si suscitano in Francia contro quelli, che mostrano qualche attaccamento alla Chiesa, ed al centro d'unità, da cui tentano certuni di separarci, sicuri di abbatterci se cessiamo di essere appoggiati su questa *ferma pietra*, che non potrebbe pure smuovere con tutti i suoi sforzi l'Inferno.

Mi sovviene con gratitudine dello zelo che aveste per la mia diocesi, e massime per la città di Brest. Le Signore del Ritiro ve ne avranno a suo tempo renduto a nome mio le debite grazie, e fatto inteso dell' inutilità delle mie cure perchè questa Città si prevalesse delle vostre pie liberalità. Questa infelice città è, in quanto a noi, di presente il centro e la difesa dell'empietà, come non lascia pur d'essere l'origine del disordine, e dell'indipendenza, checchè ne dicano

---

su gli affari medesimi, ci somministrano delle nuove particolarità, e noi le abbiamo avute originali, e di proprio pugno di Monsig. Vescovo. (N. E.)

l'insubordination, malgré ce que vous pourriez voir de contraire dans les papiers publics, des quels, vous sauvez sans doute, qu'il y a beaucup à se méfier. Je pense qu'ils vous auront appris l'élection faite à Quimper d'un Evêque du Finistere ; mais ils vous auront laissè ignorer les détails de cette schismatique entreprise. Le Sieur Expilly, que vous connoissez comme Recteur de St. Martin de Morlaix, comme Deputé à l'Assemblée Nationale, comme membre & même Président du Comitè Ecclésiastique &c., a été élu à la majorité absolue au troisieme scrutin. J'ai eu dans les trois scrutins un grand nombre de voix: les uns m'en donnoient par simplicité, croyant que je pourrois accepter; d'autres, plus instruits, afin de faire manquer l'élection. Le troisieme scrutin n'a commencé qu'à onze heures du soir le lundi, & environ deux heures du matin, Mr Expilly s'est trouvé avoir deux cents voix, contre moi 125, & le son des Cloches annonca le choix des Electeurs. Voici des faits certains: les Electeurs étoient en très majeure partie des gens de campagne, & lors du troisieme scrutin, la très majeure partie des Electeurs étoient yvres; ils étoient confondus avec toute la populace qui a passé toute la nuit dans l'Eglise au milieu du tumulte & des ténébres. Il s'est trouvé un grand nombre de billets blancs, d'autres portoient des suffrages pour le *Maire* de Quimper, pour le *Sénéchal* de Lesnever, pour l'Abbesse de St. Lot &c. On ajoute qu'il y en avoit pour des chiens & des chats, & que les chapelles de la Cattrédrale étoient autant de Cabarêts de vin & d'eau de vie: c'est le bruit commun; mais comme je n'en ai pas une certitude absolue, je ne vous garantis pas ces faits. Je puis bien vous garantir qu'on n'a pas laissé ignorer aux Electeurs, que le vœu de l'Assemblée Nationale étoit pour Mr. Expilly, & que les Députés de la *Sénechaussée* à l'Assemblée Nationale, n'ont rien négli-

in contratio i fogli pubblici, dei quali voi ben sapete quanto poco v'abbia da fidarsi. Io credo, che avrete in essi intesa l'elezione fatta a Quimper d'un Vescovo di Finisterre. Ma avrannovi celato le circostanze di tale scismatica intrapresa. Il Signor Expilly, che voi conoscete come Rettore di San Martino di Morlaix, come Deputato all'Assemblea Nazionale, come membro, ed anzi presidente del Comitato Ecclesiastico ec. è stato eletto alla maggiorità assoluta nel terzo scrutinio. Ho avuto nei tre scrutinj un grande numero di voti. Me li davano gli uni per semplicità, credendo che io potessi accettare, altri più istruiti per impedire l'elezione. Il terzo scrutinio non cominciò che alle ore undici della sera di lunedì, e circa le ore due del mattino si riconobbe che il Sig. Expilly avea più di ducento voti, contro me 125; e il suono delle campane annunziò la scelta degli Elettori. Eccovi dei fatti certi: gli Elettori erano per maggior parte Contadini, e nel terzo scrutinio i più di essi elettori erano ubbriachi. Erano questi confusi con tutto il popolaccio, che passò tutta la notte in Chiesa in mezzo al tumulto ed alle tenebre. I biglietti, molti erano bianchi, altri contenevano suffragi per il *Maire* di Quimper, per il *Senechal* di Lesnever, per l'Abbadessa di S. Lot, ec. aggiungono che pur ve ne fossero per cani, e per gatti, e che le cappelle della cattedrale erano altrettanti bettolini di vino, e di acquavite. Tale è la pubblica voce, ma come non ne ho un' assoluta certezza, non voglio pure assicurarvela. Posso ben garantirvi, che non si è lasciato ignorare agli Elettori, che il voto dell'Assemblea Nazionale era pel Sig. Expilly e che i Deputati del Siniscalcato, (*Senechaussée*) all'Assemblea Nazionale, nulla hanno ommesso perchè fosse soddisfatto un tal voto. Eccovi dunque un Vescovo di Finisterre nominato a piacimento, ed a tenore dei termini indicati dall'Assemblea Nazionale. Si tratta ora

gé pour que ce vœu fut rempli. Enfin, voila un Evêque du Finistere nommé, gré & selon les termes indiqués pas l'Assemblée Nationale; il s'agit de sacrer & d'instituer ce nouvel elu. On me marque de Paris qu'on ne croit pas que même Mr. l'Er. l'Evêque d'Autun ose s'en charger.

Mais quelques personne s'inquiétent & craignent (d'aprés ce qu'on fait dire à Mr. Expilly qu'il sera canoniquement institué & qu'on conservera les Evêques de Tréguier & de Leon sur leurs siéges pendant leur vie), ne s'adresse au St. Pere, à l'effet d'obtenir l'institution pour l'Evêché de Quimper suivant les anciennes limites. Je n'ai pas d'inquiétude à cet égard. Indépendamment des circonstances de cette élection, on tient pour certain à la cour de Rome, que la forme des élections est du seul domaine de l'Eglise, qu'elle ne peut être changée par la puissance civile sans son consentement, & je ne puis pas penser qu'elle concoure jamais à adopter un mode d'élection qui ne tendroit qu'à introduire dans le bercail, que des loups ravissants au lieu de Pasteurs. Je suis bien résolu à n'acquiescer à aucune disposition de la Constitution civile du Clergé, qu'elle ne soit adoptée par le saint Siége & l'Eglise de France, & comme cette Constitution est faite toute entiere *in odium & destructionem Religionis*, je n'en vois aucune partie qui puisse recevoir cette commune sanction, à laquelle seule je croyroi devoir me soûmettre.

Tels son les principes que j'ai cru devoir manifester & dans lesquels j'ai cru, autant que je l'ai pu, fortifier mes Confreres dans l'Episcopat; j'espere qu'ils seront dominants parmi nous, quoique j'aye dejà le chagrin de voir quelques particuliers qui semblent y déroger.

J'ai à Brest un Recteur qui a des lumieres & de

di consacrarlo e di instituirlo questo novello eletto. Mi si notifica da Parigi, che non si crede, che osi di incaricarsene nemmeno Monsignor Vescovo di Autun.

Ma s'inquietano alcune persone, e temono (dopo quanto si fa dire al Signor Expilly, che non accetterà se non dopo essere canonicamente instituito, e che si manterranno i Vescovi di Treguier, e di Leon nelle loro Sedi, loro vita durante) che non si rivolga al S. Padre per ottenere l'instituzione per il Vescovado di Quimper giusta gli antichi suoi limiti. Io per me non ho su di tal particolare la menoma inquietudine. Prescindendo anche dalle circostanze di questa elezione, si tien per certo nella Corte di Roma, che la forma delle elezioni alla sola Chiesa si spetta; che quella non può senza il consentimento di questa venir cangiata, nè posso indurmi a credere ch' ella giammai concorra a adottare un modo di elezione, che ad altro non servirebbe, che ad introdurre nell'ovile lupi rapaci piuttosto, che Pastori. Io sono risolutissimo a non arrendermi ad alcuna disposizione della civile costituzione del Clero, quando accettata non venga dalla S. Sede, e dalla Chiesa di Francia, e come questa costituzione è tutta intiera ordinata *in odium & destructionem Religionis*, non ne vedo alcuna parte, che suscettibile sia di questa comune sanzione, alla quale sola io crederò di dovermi sottomettere.

Tali sono i principj, che ho creduto di dover palesare, e in cui ho creduto dovere al possibile fortificare i miei Confratelli nel Vescovado. Io spero che saranno essi dominanti fra noi sebbene già abbia il cordoglio di vederne, siccome sembra, dipartito qualche particolare.

Ho a Brest un Rettore, e illuminato, e pieno di

bons principes. Sa position est affreuse, & ses jours à chaque instant en danger. Le Club & la Municipalité lui ont ordonné un *Te Deum* en action de graces de la nomination de l'Evêque du Finistere: il s'y est refusé verbalement & par écrit. On a délibéré si on feroit voler sa tête; les voix étoient en nombre pour ce parti, on s'est réduit à celui de le chasser de la ville. Les bons paroissiens (il en reste encore) paroissoient décidés à opposer la force à la force: le Recteur a craint un massacre, & il a cru pouvoir ceder en déclarant, qu'il ne chantoit pas le *Te Deum* en approbation d'une élection schismatique, mais pour demander la paix. Vous jugez qu'elle est la position d'un Recteur auquel on fait un crime de reconnoitre son Evêque.

Je prends la liberté de j'oindre ici la reponse que j'ai cru devoir faire au district de Morlaix qui avoit ordre de me notifier la Constitution Civile du Clergé, & qui me l'adressoit, à Monseigneur l'*Ancien Evêque de Léon*.

Elle a tellement fait impression sur les membres du district, qu'ils ont déclaré au Département, que leur conscience ne leur permettoit pas d'exécuter ses ordres; c'est ce qui a suspendu jusqu'à présent mon renvoi & celui de mon Chapître; mais nous sentons bien que ce repit ne sera pas long.

J'ai pensé que vous ne seriez pas faché d'être instruit de ce qui intéresse votre pays natal, & de ce qui se passe dans un point sur lequel la mort du saint Evêque de Quimper fixe particulierement les yeux. Si Dieu n'exige pas le sacrifice de ma vie, & que je sois réduit à m'expatrier, je ne vous cache pas mon desir d'aller visiter le tombeau des Ss. Apôtres.

Ce seroit une grande consolation pour moi de pouvoir vous renouveller de vive voix les assûrances du

buoni sentimenti. Terribile è il di lui stato, e sono in pericolo ad ogni instante i suoi giorni. Il *Club*, e la municipalità gli hanno ordinato un *Te Deum* in rendimento di grazie per la nomina del Vescovo di Finisterre. Egli ha ricusato in parole, ed in iscritto. Si è deliberato se doveaglisi far saltare la testa. In gran numero eran le voci per tal partito. Ma a quello appigliaronsi di cacciarlo via di città. I parrocchiani dabbene (che pur ve ne ha ancora) sembravano risolùti di oppor la forza alla forza. Il Rettore temendo una carnificina, ha creduto di poter cedere, ma dichiarando però che non lo cantava già il *Te Deum*, in approvazione di un' elezione scismatica, ma per dimandare la pace. Lascio a voi il giudicare qual sia la condizione di un Rettore, cui si ascrive a delitto il riconoscere il suo Vescovo.

Mi prendo la libertà di quì annettere la risposta, che ho creduto di dover fare al Distretto di Morlaix (a), che avea ordine di notificarmi la Costituzione civile del Clero, e che così me l' indirizzava: *A Monsignore già Vescovo di Leon*.

Ella ha fatto una tale impressione nei membri del Distretto, che han dichiarato al Dipartimento, che la loro coscienza non consentiva di eseguire tali ordini. Perciò si è finora sospeso il congedo mio, e del mio Capitolo, ma a parer nostro, non durerà gran tempo una tal dilazione.

Ho pensato, che non vi sarebbe discaro il sapere quanto interessa il vostro paese natio, e quanto vi occorre in tempo che la morte del santo Vescovo di Quimper tiene particolarmente desti gli animi. Se Dio non esige il sacrifizio della mia vita e che io venga obbligato a espatriare; non vi dissimulo il desiderio, che nutro di visitare il Sepolcro dei Santi Apostoli.

Sarebbe allora ben grande la mia consolazione di

(*a*) Noi l' abbiamo già data di sopra. (N. E.)

respectueux attachement avec le quel je suis, Monsieur, votre &c.

✠ G. FRANC. Evêque de Léon.

P. S. Je souhaite que vous soyez à portée de rendre utile à la Religion les connoissances que je vous donne. J'ai une vénération particuliere pour le St. Pere, & je suis bien sensible à la bonté avec laquelle il a repondu à la lettre, que j'ai pris la liberté de lui écrire.

(a) Mentre sono al torchio queste carte, giunge la terribil notizia, che sormontati tutti i riguardi il Sig. Expilly, della di cui elezione al Vescovato di Finisterre abbiam sentito quì sopra, con ordinazione sacrilega e scismatica non avea avuto orrore di ricevere in Parigi il carattere episcopale. E' avvenuto lo stesso all' Ab. Maroli eletto al Vescovato di Soissons, che nemmeno è vacante. Il Vescovo consacrante è stato pur troppo quello di Autun: suoi complici nell'

potervi a viva voce riassicurare del rispettoso affetto, onde vi sono ec.

✠ G. FRANC. Vescovo di Leon.

P. S. Io desidero, che possiate rendere utili alla Religione le notizie, che io vi trasmetto. Io serbo una particolar venerazione pel S. Padre, e sono sensibilissimo alla bontà, onde rispose alla lettera, che osai di scrivergli (a).

---

atto memorabile sono stati i Vescovi titolari di Babilonia (qual combinazione! a un altro Vescovo di Babilonia dee i suoi pseudo - Vescovi Utrech) e di Lidda. Ecco un fatto di grand' epoca nella storia di Chiesa santa, che segna d' eterna impronta il dì 24 dello scorso Febbrajo, in cui fu eseguito nella Chiesa dell' Oratorio nella strada di S. Onorato. Il seguente dì 27 seguì ivi altra simile consegrazione pel Vescovato di Aix, pure in Sede piena. (N. E.)

LETTRE

DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE DE SAINT POL DE LEON.

Du 22 *Novembre* 1790.

AH! Monsieur, dans quelle déplorable situation va être plongée notre Eglise de France, & en particulier les Diocéses de Quimper, Treguier, & Leon, qui vont être les premiers le théatre des scénes schismatiques. Vous jugerez des dispositions, & de la doctrine du nouvel élu par les Lettres que je

---

(a) *Lettera del Sig. Expilly, eletto Vescovo di Finisterre, ai Sigg. del Dipartimento.*

SIGNORI.

S'io cedessi al sentimento della mia debolezza ed al mio genio per un tenore di vita semplice, e tranquillo, a cui sembra abbiami destinato il Cielo, resisterei ad una scelta, che di troppo eccede la mia aspettazione, e chiederei di rimanermi nel grado, già non poco rilevante, in cui mi ha collocato la Provvidenza.

In altri tempi, valevoli mi sarebbero sembrati tai riflessi a legittimare la mia resistenza, ma a Dio non piaccia, che in questi momenti di travagli, e di sollecitudini, in cui l'accettar dignità è un sacrificarsi a prove troppo penose, io rigetti l'opportunità di dare esempio di questa sorta di sacrificio.

Io accetto adunque, o Signori, col rispetto che debbesi alla voce del popolo, (Vox populi vox Dei; *è un proverbio, che non lo ha scritto Salomone. Il Sig. Expilly avrà delle migliori ragioni per dimo-*

ALTRA LETTERA

DI M. VESCOVO DI S. POL DI LEON

de 22 *Novembre* 1790.

Misera Chiesa di Francia, in quale deplorabile stato va ella a precipitare! massime le Diocesi di Quimper, Treguier, e Leon, che saranno le prime il teatro delle scismatiche scene! Voi potrete giudicare delle disposizioni, e della dottrina del novello eletto dalle lettere, che quì unisco (a). Io cre-

---

strarci come a voce di popolo *e di quel popolo si possa rovesciare ogni ordine stabilito da Chiesa santa nelle sacre elezioni*. N. E.) con quell' umile riconoscenza che viene inspirata dalla confidenza de' proprj concittadini, la dignità, onde mi onorano. Tutta ho misurata l' estensione degli obblighi che ella m' impone, funzioni eminenti e sante, circostanze difficili, esempio di un pio e rispettabile predecessore, cose tutte, che ad aumentarne concorrono il numero, e l' importanza. Ho pur anche veduto in tutta la loro chiarezza le pene che dalle alte dignità non vanno disgiunte. In circostanze, in cui il generale vantaggio soffocare non può intieramente la privata tristezza, non ho in me trovato per adempiere questi doveri, per resistere a queste pene, che un inalterabile amore per la divina Religione, la quale m' ha ricevuto nel novero de' suoi Ministri, il più sincero attaccamento alla Costituzione Francese, ed il più ardente zelo per la conservazione dell' una, e dell' altra. Voglia Dio, che queste forze del cuore a quelle suppliscano d' un altro genere, che mi mancano, e mi sostenga la provvidenza nell' errevol car-

joins ici. Je pense qu'il seroit utile que S. Saintetè en eût connoissance.

Je suis désolé si S. S. ne trouve pas bon qu'on ait fait imprimer, sans mon aveu, & qu'on ait mis dans les papiers publics, une citation de la lettre qu'elle a eu la bonté de m'ecrire, & que j'avois employée dans celle que j'ecrivois au President des Electeurs, pour rallentir au moins les rapides & funestes impressions d'un écrit abominable que venoit de faire paroitre le Principal du College de Quimper, & que le temps ne me permettoit de refuter que par voie d'autorité. Je sais que cette citation a fait un grand effet sur les ames droites & dociles; malgré cela je crainds, vu les circonstances, que S. S. ne me taxe d'indiscretion.

Il ne semble pas d'apres la lettre ci-jointe que le nouvel élu soit disposé à apostasier la Constitution, & à recourir au St. Pere pour solliciter l'institution: cependant on le dit. Je ne pense pas qu'il l'obtienne, & il y a d'autant moins lieu de croire qu'il l'obtienne, que l'on vient de rendre des décrets absolument relatifs à sa position. On a prèvu que son nouveau prétendu Metropolitain, ni aucun de ses

---

riera, in cui ella mi chiama. La confidenza, inspiratami da tali viste poteva ella sola giustificare il consenso, che sola hammi dettato.

Sensibilissima riescemi la premura che voi mi significate, o Signori, di vedermi all'esercizio delle mie funzioni. Io non differirò certamente di venirlo ad intraprendere, su quel tanto che esigerà la vostra scelta medesima, e gli avvenimenti, che ne posson venire in conseguenza.

Voglio io sperare, che già avrà preceduto la pace, e che saranno cancellate le traccie della resistenza, che manifestato ha qualche ministro della Chiesa,

do che sarebbe a proposito che sua Santità ne fosse informata.

Sarei desolato, se sua Santità non approva, che siasi fatto imprimere senza mia saputa, e che siasi inserita nei fogli pubblici una citazione della lettera, che essa degnossi di scrivermi, e che abbiane fatto uso in una lettera che scriveva al Presidente degli elettori per rallentare almeno le rapide e funeste impressioni d'un abbominevole Scritto, che avea pubblicato allora allora il principale del Collegio di Quimper, e che il tempo non mi permetteva di confutare per altra via, che quella dell'autorità. Io so che questa citazione ha fatto un gran colpo nelle anime rette, e docili. Ciò non ostante io temo, che attese le circostanze, sua Santità mi tacci d'indiscrezione.

Dalla quì annessa lettera pare, che il novello eletto non sia disposto ad allontanarsi dalla costituzione, ed a ricorrere al S. Padre per sollecitare l'istituzione; ciò per altro si vocifera. Io non credo, che possa ottenerla, e tanto meno avvi luogo a credere che la chiegga, che sonosi testè formati decreti relativi alle di lui circostanze. Si è provveduto, che nè il di lui nuovo preteso Metropolitano, nè alcuno de'

---

de' quali l'errore, per quanto siano rispettabili i pretesti, non lascia perciò di essere errore.

Appunto affidato al vostro patriottismo, di cui son certo, che non cesseranno gli sforzi, mi giova confidare in questo fortunato avvenire, ed abbandonarmi ad una speranza che divien più che mai necessaria al mio cuore.

Sono ec.

Expilly Vesc. eletto di Finisterre.

prétendus suffragans, ne s'ingereroient à lui donner l'institution, ni même ne se préteroient à le sacrer, & l'on a décrété; qu'aprés avoir sommé par Notaire ses Comprovinciaux sans en trouver de complaisans, l'élu pourroit appeller comme d'abus aux tribunaux de district, & qu'il seroit libre de s'adresser à tel Evêque, qu'il voudroït qui pourroit le sacrer dans sa Cattedrale, dérogeant à cet effet à l'article . . . . . de la Constitution Civile. Ici, à Treguier, & même à Quimper, le Clergé s'explique hautement. Toutes les horreurs de cette élection se répandent & deviennent notoires. Les lettres sans nombre aux Electeurs de l'Assemblée Nationale pour nommer l'élu, les intriques dans l'Eglise en sa faveur, l'yvresse des électeurs, le caractére différent dans le quel le nom de l'élu étoit porté sur la liste des éligibles, les voix données à différens laïques, à l'Abbesse de St. Lot, au chien du College; la consommation de vingt barriques d'eau-de-vie en deux jours, ce qui a donné lieu à la mauvaise plaisanterie, que le nouvel Evêque se conserveroit long- temps, parce qu'il avoit été mis à l'eau-de-vie; enfin toutes les abominations dont les lieu saint a été souillé par toutes ces orgies nocturnes.

Tout mon Clergé, Chanoines, Curés, Vicaires & autres Ecclésiastique, viennent de signer, sans que je m'en sois mèlé, une protestation contre cette élection, & une Déclaration de sa fidélité au St. Siége & aux pasteurs légitimes qui en recevront la mission canonique. Nos paroisses de campagne font à peu près les mêmes protestations; mais je pense qu'on y mettra bientôt des obstacles.

Je vous écris, Mr., en toute liberté & confiance;

(a) Anche questo Decreto lo d aremo, per intelli-

suoi pretesi Suffraganei si farebbero a dargli l'institu-
zione, nè a consecrarlo; e si è perciò decretato (a), che dopo averne mediante i Notari, ricercato i suoi comprovinciali senza trovarne alcun compiacente, potrebbe allora appellare come d'abuso ai tribunali del Distretto, e che sarebbe libero indirizzarsi a qualsivoglia Vescovo, che potrebbe consacrarlo nella sua Cattedrale, derogando a questo effetto all' articolo della Costituzione civile. Quì, in Treguier, come pure a Quimper altamente spiegasi il Clero. Tutti gli orrori di quest'elezione si spargono e divengono pubblici. Le lettere innumerevoli scritte agli Elettori dall' Assemblea Nazionale per nominare l'eletto, gli intrighi seguiti nella Chiesa in di lui favore, l'ubbriachezza degli Elettori, il diverso carattere, con cui il nome dell'eletto stava scritto nella lista degli eligibili, le voci date a favore di diversi Laici, all'Abbadessa di S. Lot, al cane del Collegio; la consumazione di venti barili d'acquavite in due giorni, il che ha dato luogo alla celia grossolana, che il novello eletto conserverebbesi a lungo, perchè era stato messo nell'acquavite; finalmente tutte le abbominazioni, onde è stato da queste orgie notturne profanato il luogo santo.

Tutto il mio Clero, Canonici, Curati, Vicarj, ed altri Ecclesiastici hanno senza veruna mia parte segnato una Protesta contro questa elezione, ed una dichiarazione della loro fedeltà alla Santa Sede, ed ai Pastori legittimi, che ne riceveranno la canonica missione. Le nostre Parrocchie di campagna fanno a un dipresso le stesse proteste, ma io penso, che vi si fraporranno ben presto degli ostacoli.

Io le scrivo con tutta libertà, e confidenza, nulla

---

genza delle cose, nell'Appendice. (N. E.)

je ne vous dis rien que de très certain, & pour remettre entre les mains de votre zele les moyens d'être utile à l'Eglise.

Leon 22 Novembre 1790.

LETTRE

De Mons. de la Marche Evèque de Leon, a M. la Ligne Vicaire de St. Louis de Brest du 5 janvier 1790.

ON m'a dit, Monsieur, que vous aviés declaré être disposé a faire le serment sans restriction. Si cela est aussi vrai qu'incroyable de la part d'un Ecclesiastique instruit, & qui veut faire son salut, & procurer celuy des autres; y avés vous reflechi? Cette Constitution du Clergé que vous vous disposés a jurer, dit entre autres choses: qu'un Evêque elu n'a point besoin de l'institution du Pape, quoique l'Eglise n'ait donné a aucun autre le pouvoir d'instituer. Vous jureriés donc une doctrine schismatique. Cette Constitution rend la jurisdiction des Evêsques dépendante de son Presbytére; vous jureries donc une doctrine heretique. Vous ne me reconnoîtrés donc plus pour votre Evêque tandis que la discipline generale de l'Eglise ne vous en donnoit point d'autre que moi? Vous ne connoissés donc pas son infaillibilité en ce point? autre heresie. En vous séparant de votre legitime Pasteur, vous vous separés de l'Eglise. Le serment public par le quel vous declarés professer

---

(*a*) Venendoci in questo punto quest'altra Lettera originale ed inedita, stimiamo non doverla disgiungere

dicendole che non sia certissimo, e per somministrare al di lei zelo i mezzi di giovare alla Chiesa.

Leon 22 Novembre 1790.

LETTERA (a)

Di Monsig. de la Marche Vescovo di Leon a Monsig. Vicario di S. Luigi di Brest, in data de' 5 Gennajo 1791.

MI è stato detto, Signore, che voi avevate dichiarato essere disposto a prestare il giuramento senza alcuna limitazione. Se ciò è vero, quanto è incredibile nella persona di un ecclesiastico instruito, e che vuole in sicuro la sua salute, e procurare quella degli altri; vi avete fatta voi riflessione? Questa Costituzione del Clero, che voi vi disponete a giurare, tra le altre cose contiene: che un Vescovo eletto non ha punto bisogno della istituzione del Papa: quando che la Chiesa non ad altri che a lui ha conferito la potestà d'instituire. Giurereste voi dunque una dottrina scismatica. Tal Costituzione rende la giurisdizione de' Vescovi dipendente dal suo Presbiterio; voi adunque giurereste una dottrina eretica. Non mi riconoscerete per tanto più per vostro Vescovo, e pure la disciplina generale della Chiesa chi altro vi assegna a riconoscere per tale, se non me stesso? Vi è adunque ignota la precisa infallibilità della Chiesa medesima su questo punto? altra eresia. Il separarvi dal vo-

---

(a) ... da questo Tomo, ove abbiamo inserite le altre del medesimo Vescovo.

les erreurs, vous fera connoître comme notoirement schismatique. Des ce moment, l'Eglise ne reconnoit plus de pouvoirs que vous puissies exercer validement. Je vous supplie de peser devant Dieu ce que mon devoir me prescrit de vous écrire. Je suis avec la tendre inquietude d'un Pasteur qui craint que sa brebis ne s'égare, & avec un sincere attachement.

Monsieur votre.. &c.

J. FRANC. Evêque de Leon.

P. S. Je ne vous dis rien qui ne soit appuyé sur les autorités faites pour vous soumettre, & notamment sur l'autorité de tous les Evêques de France.

(*a*) Le Pretre a fait a cette lettre une reponce de 8, ou 10 pages de la plus grande impertinence.

Prima salus est, rectæ fidei regulam custodire, & a Patrum traditione nullatenus deviare; quia non potest Domini Nostri Jesu Christi prætermitti sententia: *Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam*. Hæc quæ dicta sunt rerum probantur effectibus: quia in Sede Apostolica inviolabilis semper custoditur religio. De hac igitur fide non cadere cupientes, & Patrum sequentes in omnibus constituta, anathematizamus &c. ... Qua propter sequentes in omnibus Sedem Apostolicam, & prædicamus omnia, quæ ab ipsa decreta sunt, & propterea spero in una communione vobiscum, quam Apostolica Sedes prædicat, me futurum, in qua est integra Religio-

stro legittimo Pastore, vi separa dalla Chiesa. Questi errori, che voi venite a dichiarar di professare con il giuramento pubblico, vi tireranno addosso notoriamente il nome di scismatico. La Chiesa allora vi rende immantinente invalida quella potestà, che possiate esercitare. Vi supplico di pesare dinanzi a Dio, quanto il mio dovere mi ha ingiunto di scrivervi. Io sono con la tenera inquietezza di un Pastore, che teme che la sua pecorella non si smarrisca, e con sincero attaccamento sono

Di voi Signore

G. FRANC. Vescovo di Leon.

P. S. Quanto vi dico, è appoggiato sulle autorità stabilite appunto perchè vi foste soggetto, e nominatamente sopra l'autorità di tutti i Vescovi della Francia (a)

(a) Il Sacerdote ha risposto a questa lettera con altra di 8, o 10 pagine nella maniera là più impertinente.

gionis, & perfecta soliditas: Promittentes in sequenti tempore, sequestratos a communione Ecclesiæ, Catholicæ, idest in omnibus non consentientes Sedi Apostolicæ, eorum nomina inter sacra non recitanda esse Mysteria.

Formula (Hormisdæ) *in tota Ecclesia Catholica comprobata*. Defens. Declarat. Cleri Gallicani lib. 10, al. 15, cap. 7. Fenelon *Instruct. Pastor*. de' 20 Giugno 1714. – Fu ricevuta nell' ottavo Concilio Ecumenico, ed è inserita Tom. V Concilior, Columna 622, edit. Coleti in Epist. Joannis Constant. ad Hormisdam.

LETTRE

De Mr. l'Eveque de Senez, à Mr. l'Evèque de Digne.

C'Est bien moins à vous, Monseigneur, qui ne sauriez en douter, qu'à mon Diocèse, que je veux faire connoitre mes veritables séntimens, en vous demandant la permission de réndre cette Lettre publique: puissons nous aussi nous consoler & nous encourager mutuellement, par la foi qui nous est commune. Je proteste d'avance contre les mauvaises intentions qu'on pourroit me prêter. Dieu m'est témoin que je n'en ai d'autre que de lui être fidéle, & à son Evangile.

Vainement les papiers publics m'annoncent la suppression de mon siége, pour être vraisemblablemant réuni au vôtre: elle ne peut être faite qu'après moi; ou de mon consentement, sur ma démission libre & volontaire, & selon les formes canoniques reconnues & employées en pareil cas par tous les Tribunauz du Royaume; je serai aussi sincérement soumis au concours & à l'accord des deux puissances, qu'opposant à des dispositions purement civiles, en matière de discipline Ecclésiastique, je ne puis ni ne dois remettre ma jurisdiction qu'a l'Eglise qui me l'a confiée; c'est elle qui m'a établi, c'est à elle a me destituer; en attendant, je suis toujours Evêque du Diocese de Sénez; & quel seroit l'Evêque ou le Prêtre, je ne dis pas ignorant, (il ne sauroit y en avoir) mais

(*a*) E'uno de' più recenti, ma non de' meno zelanti Vescovi della Francia, Monsig. Gio. Battista Maria Scipione de Rou de Bonneval, nato in Aix

LETTERA

Di Monsig. Vescovo di Senez (a) *a Monsign. Vescovo di Digne.*

NOn è tanto per voi, Monsignore, il quale non sapreste averne dubbio, quanto per la mia Diocesi, che intendo di far noti i miei veraci sentimenti, chiedendovi il permesso di render pubblica la presente Lettera. Così possiamo noi anche consolarci, e scambievolmente farci coraggio a motivo della fede che ci è comune. Io protesto anticipatamente contro le male intenzioni, che mi si potessero attribuire. Iddio mi è testimonio, che altra non ne ho che quella d'essere fedele a lui, ed al suo Evangelio.

Li pubblici Fogli in darno annunciano la soppressione della mia Sede, per dover essere verisimilmente riunita alla vostra. La medesima soppressione non può effettuarsi se non dopo la mia morte, o di mio consenso, in vigore della mia dimissione libera, e volontaria, e secondo le forme canoniche riconosciute ed impiegate in simil caso da tutti i tribunali del regno. Vorrei anche piuttosto essere sinceramente sottomesso all'intervento, ed accordo delle due potestà, che in dovere di contrastare le disposizioni puramente civili in materia di ecclesiastica disciplina, per cui non posso, nè deggio consegnare la mia giurisdizione, se non alla Chiesa, la quale me l'ha affidata. Questa è che mi ci ha costituito; a lei tocca a privarmene: finchè ciò non avvenga, io sono sempre il Vescovo della diocesi di Senez. E qual Vescovo o Sacerdote si troverà, non dico ignorante, (giacchè

nel 1747. Fu fatto Vescovo di Senez in Provenza a' 15 Dicembre 1788. Questo Vescovato intese in fatti di sopprimere l'Assemblea. (N.E.)

intrus & sacrilége, qui voudroit empiéter sur mon territoire, y travailler sans mon approbation, & y exercer un ministère de mort? Il trouveroit toujours en moi, selon l'expression de l'écriture, *une colonne de fer, & un mur d'airain;* nos livres saints qui font aujourd'hui plus que jamais toute ma consolation, m'apprennent que des Evêques soumis comme des agneaux qui se taisent quand on les maltraite eux-mêmes; élèvent la voix, & rugissent comme des Lions, quand on ébranle l'édifice bâti par J. C. *sur les fondements des Apôtres:* & quel attentat inoui contre son Eglise & sa Hiérarchie de la part de la Puissance séculière, que d'interrompre à son gré, de donnér ou d'ôter, de retreindre ou d'étendre la mission divine de l'episcopat!

Nommée très-canoniquement à l'Evêché de Sènez, je n'ai jamais envisagé mon état du côté de la fortune; je n'estime pas des biens temporels, au-dessus de mon devoir; mon ame m'est encore plus précieuse, & la crainte de perdre une propriété sacrée, fruit de la piété & de la charité de nos peres, ne me fera jamais oublier les serment solemnel que j'ai prêté à mon Eglise le jour de ma consécration; je le lui renouvelle, dans mon dépouillement, avec un nouveau zèle, & je jette en toute confiance, dans le sein de la providence, les sollicitudes de cette vie; *la gloire & l'infamie*, la mediocrité & les richesses, étoient regardées du même oeil par le grand Apôtre dans l'exercice de son apostolat; à son exemple, je continuerai de remplir le même ministére dans la pauvreté, comme dans l'abondance; rien ne pourroit me dédommager de la perte de mon Troupeau; *le bon Pasteur est celui qui donne sa vie pour ses Brebis;* le mercenaire est celui qui les livre pour un vil interêt ou par lâcheté. On peut m'enlever l'accessoire de

non si saprebbe trovare) ma empio, e sacrilego, il quale volesse por piede sopra il mio territorio, lavorarvi senza mia approvazione, ed esercitarvi un ministero di morte? In me sempre troverebbe, giusta l'espressione della Scrittura, *una colonna di ferro ed un muro di bronzo*. I nostri santi libri, che in oggi formano maggiormente ogni mia consolazione, mi ammaestrano, che i Vescovi, quieti come Agnelli che tacciono, allorchè son maltrattati nella loro persona; alzano la voce, e come Leoni mandano de' ruggiti, quando viene scosso l'edifizio da Gesù Cristo fabbricato *sopra il fondamento degli Apostoli*. Quale inaudito attentato non sarebbe mai questo della potestà secolare contro la di lui Chiesa, e la sua Gerarchia, d'interrompere a suo piacere la divina missione dell' Episcopato, darla, o toglierla, o ristringerla, o estenderla!

Nominato canonicissimamente al Vescovado di Senez, non ho mai riguardato il mio stato dalla banda della fortuna; niun cambiamento adunque io vi ravviso. Io non ho de' beni temporali un concetto, che superi quello de' miei doveri: più anche preziosa mi è l'anima mia; e il timore di perdere una proprietà sacra, frutto della pietà e della carità de' Padri nostri, non farà che abbia a dimenticarmi del giuramento solenne, che mi obbligò alla mia Chiesa nel giorno della mia consacrazione. Glielo rinnuovo anzi, in questo mio spogliamento, con uno zelo novello: e pieno di fiducia, in seno alla Providenza getto le sollecitudini di questa vita. *La fama e l'infamia*, la mediocrità e le ricchezze, erano riguardate col medesimo occhio dal grande Apostolo, nell'esercizio del divino suo ministero. A di lui esempio, proseguirò anch'io a adempire il ministero medesimo nella povertà, come nell'abbondanza: la perdita del mio Gregge, sarebbe per me il male, che non avrebbe compenso. *Il buon Pastore è quelli, che dà anche la vita per le sue*

mon état, des biens dont je ne suis personellement que l'econome & le dispensateur; le sang des pauvres ne s'élévera jamais contre nous. Ministres de paix, nous cédons à la force: on ne peut m'enlèver mon Eglise, qui est ma véritable propriété; *le Saint-Esprit me l'a donnée à gouverner*; elle est inhérente à mon caractère, & je n'ai été consacré Evêque que pour elle: on ne peut m'ôter ma mission; je l'ai recu de *Jesus-Christ* même, de main en main & de siècle en siecle. La voix de cette succession Apostolique, telle qu'il n'en est pas dans le monde de plus ancienne & de plus fidèle, crieroit de la Terre jusqu'au Ciel contre notre défection. Ministres de la vérité, nous résistons constamment à l'erreur: & certes, en est-il une plus dangereuse, que celle de vouloir priver les Peuples de leurs Pasteurs légitimes, briser les liens sacrés qui les unissent les uns aux autres, confondre & renverser les bornes des deux Puissances, altérer l'union du Sacerdoce & de l'Empire, s'arroger sur le ministère Ecclésiastique une autorité toute profane, & substiteur dans le Gouvernement des ames, la voix des hommes à la voix de Dieu! *Paulus, Apostolus non ab hominibus, neque per hominem, sed per Jesum-Christum.*

Signé, JEAN-BAPISTE M. SCIPION
Evèque de Senez.

A Senez, ce 13 Août 1790.

(*a*) Dopo ciò, che Monfig. ha ftabilito a principio: la Chiefa mi ha iftituito, ella fola mi può privare ec., non può reftare equivoco in qual fenfo fi abbiano a intendere quefte efpreffioni, che a prima vifta farebbero comparire la deftinazione a una Greg-

Pecorelle: : il mercenario le tradisce per un miserabile interesse, o per codardia. Mi si può togliere l'accessorio del mio stato, que' beni cioè, de' quali personalmente non sono, che economo e dispensatore: il sangue de' poveri non griderà giammai contro di me. Ministri della pace, noi cediamo alla forza: la mia Chiesa, che è la vera mia proprietà, niuno me la può torre: *mi ha posto a governarla lo Spirito Santo*: ella è inerente al mio carattere, ed io non sono stato consacrato Vescovo, che per lei: non mi si può togliere la mia missione (a); la fonte dalla quale l'ho ricevuta di mano in mano, e di secolo in secolo, risale a Gesù Cristo medesimo. Contro la nostra destituzione, si alzerebbe dalla Terra perfino a i Cieli la voce di questa successione Apostolica, di cui non ve ne ha altra al mondo più antica, nè più fedele. Ministri della verità, resistiamo costantemente all'errore: e al certo, ve ne può essere uno più rovinoso di quello di voler levare a' Popoli i lor Pastori legittimi, frangere i legami sacrati, che uniscono gli uni agli altri, confondere e rovesciare i limiti delle due Potestà, alterare l'unione fra il Sacerdozio e l'Impero, arrogarsi sul ministero ecclesiastico un'autorità tutta profana, e nel governo delle anime, sostituire la voce degli uomini alla voce di Dio! *Paulus, Apostolus non ab hominibus, neque per hominem, sed per Jesum Christum*.

✠ Gio: Battista M. Scipion
Vescovo di Senez.

A Senez questo dì 13 Agosto 1790.

---

gia, inamissibile quanto il carattere Episcopale. Questo non si può mai perdere: *la missione* si perde, si toglie, si lascia, *nelle forme Canoniche*: ma una di queste forme non è mai l'arbitrio della potestà laica, e il buon piacere de' Magistrati. (N. E.)

LETTRE PASTORALE

DE MONSEIGNEUR

L'EVEQUE DE TOULON

Aux Fideles de son Diocèse (a).

ACcablé, Nos Très-Chers-Freres, depuis plus d'un an sous le poids des nos peines, nous nous sommes imposé le plus rigoureux silence, tant qu'elles ne nous ont étés que personnelles. Nous avons gémi, sans nous en plaindre, de vos injustices, & de vos outrages a notre égard. L'éloignement même auquel vous nous avez forcé pour notre sureté, & pour éviter des nouveaux torts, quelque douloureux qu'il fut pour nous, n'a pù nous déterminer a vous en faire des réproches. Humilié sous la main de Dieu qui nous châtie des nos fautes, nous l'avons adoré, & nous avons conjuré le Pere de miséricorde de ne faire tomber ses coups que sur nous, & d'épargner le peuple qu'il avoit confié à nos soins; car vos injustices envers nous, ne nous feront rien perdre, & ne feront qu'augmenter, s'il est possible, notre sollicitude, notre ardent amour, & notre inépuisable charité pour vous. Si, quelque fois du lieu de notre exil, nous vous avons fait entendre notre voix, ce n'a pas été, & vous nous rendrez du moins cette justice, pour nous plaindre de vous: mais uniquement occupé de vos besoins spirituels, nous vous avons distribué le pain de la parole de vie, nous vous avons

(a) Toulon, o Tolone è Vescovato, che l' Assemblea vuol soppresso: è in Provenza. L' attual Vescovo Monsig. Elleone di Castellane, nato nella Dio-

LETTERA PASTORALE

DI MONSIGNOR

VESCOVO DI TOULON (a)

Ai Fedeli della sua Diocesi.

OPpressi, Fratelli nostri carissimi, da più di un anno sotto il peso di nostre pene, noi ci siamo imposti il più rigoroso silenzio, fino a che elle non sono state che nostre personali. Abbiam gemuto, senza lamentarcene, su le ingiustizie, e gli oltraggi che ci venivano da voi fatti. L'allontanamento stesso al quale ci avete forzati per metterci in sicuro, e per evitare nuovi torti, comunque doloroso fosse per noi, non ci ha potuto determinare a farvene alcun rimprovero. Umiliati sotto la mano di Dio che ci castiga de' nostri falli, noi l'abbiamo adorata, e abbiamo scongiurato il Padre delle misericordie di non far cadere i suoi colpi che sopra di noi, e di risparmiare quel popolo che egli avea alle nostre cure affidato; poichè le vostre ingiustizie verso di noi, anzichè estinguerla, non faranno che aumentare, se egli è possibile, la nostra sollecitudine, il nostro acceso amore, e la nostra inesausta carità verso di voi. Se dal luogo del nostro esilio noi vi abbiamo alcuna volta fatto sentire la nostra voce, ciò non è stato, e voi stessi ci renderete almeno questa giustizia, per lamentarci di voi: ma intenti unicamente a i vostri bisogni spirituali, noi vi abbiamo distribuito il pane della pa-

---

cesi di Marsiglia nel 1746, fu innalzato a quella Sede a'24 Luglio 1736. (N. E.)

exhorté à la paix, & nous vous avons engagé a recourir à la pénitence pour fléchir la colere de Dieu qui sembloit nous menacer tous, en implorant sa miséricorde. Ce Dieu bon & juste ne s'est point laissé toucher par nos vœux & nos prieres. Des maux mille fois plus grands, que ceux que nous voulions détourner de dessus vos têtes, semble vous menacer encore, & forcent notre ministere à vous les dénoncer, & à vous prémunir contre les piéges que l'on vous tend, & que vous ne reconnoîtriez peut-être pas, lorsque vous y seriez tombés.

Ces maux, Nos Très-Chers Freres, dont nous voulons vous parler, ces maux, dont la vue seule nous remplit d'effroi, sans pourtant abattre notre courage & rallentir notre zèle, ces maux dis-je, sont la perte de la Foi; perte dont Dieu dans les saintes Ecritures, menace les peuples qui long-temps sourds à sa voix, & tranquilles dans leur endurcissement, finissent par lasser sa patience, comme du plus terrible des châtiments. Hâtons nous donc de le détourner de nous, il en est temps encore. Nos crimes ont armé sa justice, mais notre Dieu est un Dieu de bonté & de miséricorde; nos larmes & notre repentir pouvent le désarmer. L'exemple des Ninivites doit vous encourager, & vous inspirer de la confiance, mais comme eux, rendez-vous à la voix de vos Prophetes, *& couvrez-vous de cendre & de poussiere*. L'accomplissement des menaces faites contr'eux avoit un terme marqué, & peut-être ne vous reste-t-il qu'un moment pour le repentir, & pour prévenir votre ruine.

Une Philosophie orgueilleuse, dont le but unique semble celui de tout détruire, pour avoir le plaisir insensé de dominer sur des ruines, & établir ensuite le regne des passions, qui ne peut présenter partout

rola di vita, noi vi abbiamo esortati alla pace, e vi abbiamo stimolati a ricorrere alla penitenza per calmare la collera di Dio che sembrava minacciarci tutti, implorandone la sua misericordia. Questo Dio buono e giusto non si è lasciato punto muovere dai nostri voti e dalle nostre preghiere. Mali mille volte maggiori di quelli che noi vorremmo ora tener lontani dalle vostre teste, sembrano ancor minacciarci, e sforzano il nostro ministero a denunciarveli e a premunirvi contro le insidie che vi si tendono, e delle quali voi forse non vi avvedreste, allorchè vi foste caduti dentro.

Questi mali, Fratelli nostri carissimi, di cui noi vogliamo parlarvi, questi mali, di cui la sola vista ci riempie di orrore, senza per altro abbattere il nostro coraggio e raffreddare il nostro zelo, questi mali, dico, sono la perdita della Fede; perdita di cui Iddio nelle sacre Scritture minaccia come di uno dei più terribili castighi, quei popoli che avendo per lungo tempo fatto il sordo alla sua voce, e tranquilli vivendo nell'indurimento, finiscono collo stancare la sua pazienza. Affrettiamoci dunque ad allontanare una tal perdita da noi, egli è ancor tempo. I nostri delitti hanno armata la sua giustizia, ma il nostro Dio è un Dio di bontà e di misericordia; le nostre lagrime e il nostro pentimento possono disarmarlo. L'esempio dei Niniviti vi dee incoraggire, ed inspirarvi la confidenza; arrendetevi per altro, come essi, alla voce de' vostri Profeti, *e copritevi di cenere, e di polvere*. Il compimento delle minacce fatte contro di quelli avea un termine prefisso, e forse non resta a voi che un momento per pentirvi, e per prevenire la vostra rovina.

Una Filosofia orgogliosa, di cui l'unica mira sembra esser quella di distruggere tutto per aver l'insensato piacere di dominare sopra un ammasso di rovine, e stabilirvi in seguito il regno delle passioni,

que des abyme, ne médite rien moins que la conquet de l'Univers, & se flatte déjà de l'entraîner tout entier dans un Océan de ténebres. Mon Dieu! O vous qui avez promis à votre Eglise l'indéfectibilité & la perpétuité, vous arrêterez sans doute ses funestes progrès, & nous serions criminels d'en douter! mais vous n'avez promis la perpétuité de la pûreté de la Foi à aucune contrée particuliere. Eh! que n'avons-nous point a craindre pour notre malheureuse patrie assez aveugle pour se glorifier de lui avoir donné naissance, ou au moins de lui avoir servi d'asile! Jettez, Nos Très-Chers Freres, vos regards autour de vous, considérez froidement, s'il est possible, les maux qui vous affligent, & ceux qui vous menacent encore; faites taire le cri de vos passions & vous reconnoîtrez facilement le présent funeste que vous ont fait nos Philosophes modernes en vous prêchant une doctrine impie, ennemie de Dieu & des hommes. Non contents de détruire tous les principes religieux, ils ont entrepris d'anéantir tous ceux de l'ordre social, qui ne pouvent avoir d'autre base. Ils ont flatté votre amour désordonné pour l'indépendance, la liberté, & l'égalité, que Dieu a mis dans votre cœur en punition du péché, de vôtre premier Pere. Mais cette indépendance, nous ne l'éprouvons malheuresement que trop, n'est que confusion, cette liberté, n'est que licence & esclavage, & cette égalité, n'est que folie & chimère.

Si Dieu a destiné l'homme à vivre en societé, il a dû lui imposer la loi d'être soumis à une autorité quelconque, qui eût la force de reprimer les passions particulieres, & veiller par-là au bonheur de tous. Cette puissance, de quelque maniere qu'elle soit modifiée, vient de Dieu, & celui qui la possède, n'en

che non può da per tutto presentare che abissi; non medita niente meno che la conquista dell'universo, e di già si lusinga di strascinarlo tutto intiero in un Oceano di tenebre. Mio Dio! Deh voi che avete promesso alla vostra Chiesa l'indefettibilità e la perpetuità, voi senza dubbio arresterete i suoi funesti progressi, e noi ci faremmo rei col solo dubitarne! Ma voi non avete promessa la perpetuità della purità della Fede ad alcuna contrada in particolare. Eh! che non abbiamo noi a temere per la nostra infelice Patria giunta all'acciecamento di gloriarsi di avere a questa superba Filosofia dato la nascita, o di avergli almen servito di asilo! Gettate, Fratelli nostri carissimi, i vostri sguardi intorno a voi, considerate freddamente, se fia possibile, i mali che vi affliggono, e quei che ancor vi minacciano; fate tacere il grido delle vostre passioni, e voi riconoscerete facilmente il dono funesto, che vi hanno fatto i nostri Filosofi moderni col predicarvi una dottrina empia, nemica di Dio, e degli uomini. Non contenti di distruggere tutti i principj religiosi, hanno attentato di annientare tutti quei che spettano all'ordine sociale, i quali non possono avere altra base. Hanno in voi lusingato quell'amore disordinato per l'indipendenza, per la libertà, ed eguaglianza, che Dio ha posto (*permesso*) nel vostro cuore in punizione del peccato del vostro primo Padre. Ma quest' indipendenza, e noi non lo proviamo per nostra disgrazia che troppo, altro poi non è che confusione, questa libertà altro non è che licenza e schiavitù, e questa ugualianza altro non è che follia e chimera.

Se Dio ha destinato l'uomo a vivere in società, egli ha dovuto imporre ad esso la legge di essere sottomesso ad una autorità qualunque siasi, che avesse la forza di reprimere le passioni particolari, e di vegliare alla felicità di tutti. Questa potestà, in qualunque maniera sia essa modificata, viene da Dio, e

doit compte qu'à Dieu. *Omnes potestates quæ sunt, a Deo ordinatæ sunt*, dit l'Apôtre *: toute puissance établie, est établie de Dieu*. Tous les sophismes, & les raisonnements humains ne prévaudront jamais contres les oracles de la Sagesse eternelle. On ne peut la méconnoître cette autorité, sans ébranler toute la société, sans en sapper tous les fondements, & on ne peut se révolter contre elle, sans se révolter contre Dieu même qui l'a établie. Hélas! mes Freres, la malheureuse expérience que vous faites de l'indépendance que l'on vous à préchée, de la souveraineté que l'on vous a attribuée, & dont on vous a flatté, devroient bien opérer un retour salutaire sur vous-même, & vous prosterner aux pieds du Monarque vertueux & bienfaisant qui nous gouverne, le conjurer de reprendre l'autorité dont vous n'avez jamais pû avoir le droit de le dépouiller. Il est bon, vous le savez, il vous pardonnera & vous gouvernera en Pere. Ses Ancêtres regnent sur vous depuis huit cents ans. Leurs vertus n'ont cessé de rendre nos Peres heureux, & de leurs faire bénir leur empire dont l'éclat & la gloire se sont répandus jusques aux extrêmités de la terre.

La liberté sans doute est un grand bien, & que l'homme apporte avec lui en naissant, mais pour être un bien, elle doit connoître des bornes, & on ne doit pas la confondre avec la licence qui est le véritable caractère de celle que l'on vous prêche aujourd'hui, & dont les effets sont aussi funestes.

Quelle liberté, Nos Très-Chers Freres, que celle qui ne respecte rien, qui ne connoit aucune loi, qui s'empare des propriétés, qui pille, ravage, incendie;

(*a*) Quivi è citato a senso il v. I del Cap. XIII a' Romani, *Omnis anima potestatibus sublimioribus*

colui, che la possiede non n'è responsabile che a Dio: *Omnes potestates quæ sunt, a Deo ordinatæ sunt*, dice l'Apostolo (a): *Qualunque potestà stabilita, è stabilita da Dio*. Tutti i sofismi e raziocinj umani non prevarranno giammai contro gli oracoli della Sapienza eterna. Non si può non voler più riconoscere quest' autorità, senza metter sossopra tutta la società, senza rovesciarne tutte le fondamenta, e non si può rivoltarsi contro di essa, senza rivoltarsi contro di Dio stesso, che l'ha stabilita. Ahi! miei Fratelli, l' infelice esperienza che fate voi stessi dell' indipendenza che vi è stata predicata, della autorità, che vi si è voluta attribuire, e colla quale siete stati lusingati, dovrebbe pure operare in voi un ritorno salutare in voi stessi, e farvi prostrare a' piedi del Monarca virtuoso e benefico che ci governa, scongiurarlo di riprendere l'autorità, di cui voi non avete potuto giammai avere il diritto di spogliarlo. Egli è buono, voi lo sapete, egli vi perdonerà e vi governerà da Padre. I suoi Antenati regnano su di voi da ottocento anni in qua. Le di loro virtù non hanno cessato di rendere i nostri Padri felici e di fargli benedire l'impero, di cui lo splendore, e la gloria si sono sparsi fino all'estremità della terra.

La libertà è certamente un gran bene, e l'uomo la porta seco dalla nascita: ma per essere un bene, ella dee conoscere dei limiti, e non dee essa confondersi con la licenza, che è il vero carattere di quella, che oggi vi si predica, e di cui sono sì funesti gli effetti.

Qual libertà, Fratelli nostri carissimi, si è mai quella che nulla rispetta, che non conosce alcuna legge, che s' impadronisce delle proprietà, che ruba,

---

subdita sit: Non est enim potestas nisi a Deo: quæ autem sunt, a Deo ordinata sunt. (N. E.)

qui maltraite, emprisonne, & massacre même avec des raffinements de cruauté inouie chez les Peuples les plus barbares, les Citoyens vertueux qui veulent opposer une barriere a ces fureurs, & même ceux qui gémissant de tant des désordres, sont soupçonnés de ne pas applaudir aux monstrueuses opinions d'une multitude égarée & séduite. Vous n'aurez appris sans doute, qu'en frémissant, à moins que l'habitude de voir couler le sang humain, ne vons y ait rendus insensibles, les scenes d'horreur arrivées dans plusieurs Villes du Royaume, & dernierement encore, dans une Ville voisine de vous; les Cittoyens s'y entr'égorgeant, & leur sang coulant dans les rues. François, peuple généreux, & humain! ces crimes ne sont pas dans votre cœur! vous êtes aveuglés, & vous servez d'instrument a ces apôtres de la doctrine abominable que nous vous dénonçons aujourd'hui. Bientôt, nous aimons du moins à le croire, vos yeux s'ouvriront, vous appercevrez la lumiere; vous rougirez alors de votre égarement, vous en détesterez les effets, vous maudirez ces monstrueuses maximes qui vous auront fait répandre le sang de vos Freres & de vos Concitoyens, & qui ont mis la plus belle Monarchie de l'Univers, à deux doigts de sa perte. Mais éclairés par une lumiere plus pûre, vous pardonnerez à ses auteurs, vous les plaindrez, & vous serez disposés à leur rendre le bien, pour le mal qu'ils vous auront fait.

Nous ne vous avons mis sous les yeux, qu'une perite partite des désordres qu'à déjà occasionné la prétendue liberté que vous vous glorifié d'avoir réconquise. Nous en prévoyons des bien plus grands encore. Dieu veuille rendre nos craintes vaines! nous voulons vous montrer à-présent, que cette égalité dont-on vous flatte, est une pure chimère. Ce désir d'égalité qui vous séduit, n'est produit que par l'orgueil qui ne combine point: & c'est-ce principe vi-

devasta, incendia, che maltratta, imprigiona, e massacra anche con dei raffinamenti di crudeltà inaudita presso i popoli i più barbari, i cittadini virtuosi, che vogliono opporre una barriera a questi furori, e quegli ancora, che gemendo su tanti disordini, vengono presi in sospetto di non applaudire alle mostruose opinioni di una moltitudine errante, e sedotta. Voi non avrete udito senza dubbio, che con fremito, qualora l'abito di vedere scorrere il sangue umano non vi abbia resi insensibili, le scene orribili accadute in molte città del Regno, e ultimamente ancora in una Città a voi vicina, massacrandosi ivi scambievolmente i cittadini, e scorrendo il loro sangue per le pubbliche vie. Francesi, popolo generoso ed umano! questi delitti non nascono già dal fondo del vostro cuore! voi siete acciecati, e servite d'istrumenti a questi apostoli di quella abbominevol dottrina, che oggi vi denunciamo. Ben presto, noi amiamo almeno di crederlo, i vostri occhi s'apriranno, voi vedrete la luce: vi arrossirete allora del vostro inganno, voi ne detesterete gli effetti, voi maledirete quelle mostruose Massime che vi avran fatto spargere il sangue de' vostri Fratelli e de' vostri concittadini, e che hanno messo la più bella Monarchia dell' Universo due dita distante dalla sua perdita. Ma rischiarati da una luce più pura, voi perdonerete ai seduttori, voi li compiagnerete, e sarete disposti a render loro il bene pel male che eglino vi avranno fatto.

Noi non vi abbiamo messo sotto degli occhi che una piccola parte di quei disordini, che ha di già cagionato la pretesa libertà che vi gloriate di aver riacquistata. Noi ne prevediamo ancora de' molto più grandi. Dio faccia che i nostri timori sian vani! Noi vogliamo al presente dimostrarvi, che questa eguaglianza, con cui vi si lusinga, è una pura chimera. Questo desiderio di eguaglianza che vi seduce, non è prodotto se non dall'orgoglio, che non ragiona pun-

cieux, qui à corrompu notre nature en faisant tomber nos premies parents, & qui à fait des Anges de lumiere, des Anges de ténebres. Craignons les mêmes maux dans l'ordre social où nous voulons l' introduire, & qui ne la comporte pas. Elle est contraire aux vues de Dieu qui partout dans ses divines ecritures, impose des devoirs aux Rois, aux Magistrats, aux sujets, aux peres, aux enfants, aux serviteurs, aux esclaves. Jesus Christ dans son Evangile recommande la patience aux pauvres, la bienfaisance aux riches, le tribut & la soumission aux sujets, l'honneur & le respect à qui ils sont dûs : il suppose donc partout des inégalités; elles entrent dans les vues de sa providence, & un Chrétien ne peut les méconnoître, sans renoncer à sa loi qui est pourtant faite pour tous les pays & pour tous les peuples. Mais d'ailleur cette égalité tant vantée est impossible, & n'a jamais existée, même parmi les peuples barbares & sans loi. La nature â distribué diversement les dons aux hommes. Elle a donnée aux uns la force, aux autres l' agilité, à ceux-ci la grandeur des pensées, la pénétration à ceux-là, la souplesse & l'adresse dans l'esprit, à tous un caractere modifié de mille manieres. Toutes ces différences sont autant de principes d'inégalité parmi les hommes. L' homme de génie & éloquent s' emparera nécessairement de l'autorité parmi les peuples en société; & l' homme fort & agile de corps dominera sur ses frères parmi les peuples sauvages. Dieu l'a permis ainsi, & il n'a établi ces différences, que pour nous faire connoître les vues de sa providence. L'égalité est donc une chimère, & le désir que l'on a sû vous en inspirer, ne peut enfanter que des désordres & des troubles.

Qu'est-ce donc que cette régénération heureuse qui vous a été si solemnellement promise? au lieu de bonheur dont vous deviez jouir, je ne vois partout que

to; egli è quel principio vizioso, il quale ha corrotto la nostra natura col far cadere i nostri primi padri, e che ha cambiati gli Angeli di luce in Angeli di tenebre. Temiamo i mali medesimi nell'ordine sociale in cui noi vogliamo introdurla, e il quale non la comporta. Ella è contraria ai disegni di Dio, che da per tutto nelle sue divine Scritture impone dei doveri ai Re, ai Magistrati, ai sudditi, ai padri, ai figli, ai servitori, agli schiavi. Gesù Cristo nel suo Vangelo raccomanda ai poveri la pazienza, ai ricchi la beneficenza, ai sudditi il tributo, e la sommessione, l'onore, e il rispetto a chi deesi: egli suppone dunque da per tutto delle ineguaglianze, esse entrano nei disegni di sua providenza, e un Cristiano non può non riconoscerle per tali, senza rinunziare alla sua legge, la quale tuttavía è fatta per tutti i paesi e per tutti i popoli. Ma d'altronde questa eguaglianza tanto vantata è impossibile e non ha giammai esistito, nemmeno tra i popoli i più barbari e senza legge. La natura ha distribuito agli uomini diversamente i suoi doni. Essa ha dato agli uni la forza, agli altri l'agilità, a questi la sublimità dei pensieri, e la penetrazione, a quelli l'attività e l'industria nello spirito, a tutti un carattere modificato in mille guise. Tutte queste differenze sono altrettanti principj d'ineguaglianza fra gli uomini. L'uomo di genio, ed eloquente s'impadronirà necessariamente dell'autorità fra i popoli in società, e l'uomo forte e agile di corpo dominerà sopra i suoi fratelli fra i popoli selvaggi. Dio così lo ha permesso, ed egli non ha stabilito queste differenze, se non per far conoscere i disegni di sua provvidenza. L'eguaglianza è dunque una chimera, e il desiderio, che si è saputo ispirarvene, non può produrre che disordini e turbolenze.

Che cosa è mai dunque questa rigenerazion felice che vi è stata sì solennemente promessa? Invece di felicità, di cui voi dobbiate godere, io non veggo da

confusion, desordres, & anarchie. Presque toutes les loix anciennes, & à l'ombre desquelles vous viviez tranquilles, sont détruites & ne sont remplacées par rien; on ne voit partout que des ruines, & aucune trace de fondation d'un nouvel Edifice; les loix qui nous restent sont sans actions, l'autorité du Roi est méconnue & sans moyens pour se faire obéir, les Tribunaux sont sans force, l'armée est séduite, & par là même anéantie; les propriétés les plus légitimes & les plus anciennes, sont violées; le numéraire a disparu, l'artisan est sans travail, le pauvre sans secours, & le riche sans moyen de leur en donner, la vie des hommes est à la mercie du premier scélérat, qui au moindre signal en rassemble mille autour de lui, l'étranger effrayé, ne nous apporte plus ses richesses, les citoyens les plus recommandables, & les Princes même du sang Royal si connus par leur bienfaisance & leur tendresse pour vous, sont obligés d'aller pleurer dans une terre etrangere, les maux qui ravagent celle qui les a vu naître.

Hélas! a quels égarements étranges l'homme n'est-il pas capables de se livrer, lorsque agité par ses passions, il n'est conduit que par les foibles lumieres de sa raison! Gémissez-en avec nous, en considérant les malheurs qui accablent notre patrie; ne cherchez pas a les aggraver par une opiniâtréié criminelle, & réconnoissez la nécessité de vous laisser guider à la lueur d'une lumiere plus pûre, qui ne peut vous égarer & dont l'éclat sera éternel; celle de la révélation. Mais, Nos très-chers Freres, ce dépôt n'a pas été gardé partout fidèlement; les hommes toujours vains & superbes l'ont dénaturée, changée & intérprêtée à leur maniere. L'Eglise Catholique seule, *contre laquelle* Dieu a dit *que les portes de l'enfer ne prévaudroient jamais*, l'a conservée avec fidélité, & vous l'a transmise dans son intégrité. Elle seule est

per tutto che confusioni, disordini, ed anarchia. Quasi tutte le leggi antiche, all'ombra delle quali voi vivevate tranquilli, sono distrutte, e non sono state rimpiazzate con niente: non si veggono da per tutto che rovine, e niun segno di fondazione di un nuovo edifizio. Le leggi, che ci restano sono senza azione, l'autorità del Re più non si conosce, ed è senza mezzi per farsi obbedire, i Tribunali sono senza forza, l'armata è sedotta, e perciò stesso ridotta al niente, le proprietà le più legittime, e le più antiche sono violate, il contante è sparito, l'artigiano è senza lavoro, il povero senza soccorsi, e il ricco senza mezzi di darglieli, la vita degli uomini è divenuta la merce del primo scelerato, che al menomo segno ne raduna altri mille d'intorno a se, lo straniero impaurito non ci porta più le sue ricchezze, i cittadini i più commendabili, e i Principi stessi del sangue Reale, tanto cogniti per la loro beneficenza, e la loro tenerezza verso di voi, son costretti di andare a piangere in una terra straniera, i mali che straziano quella, che li ha veduti nascere.

Ohimè! a quali strani traviamenti non è egli l'uomo capace di darsi in preda, allorchè agitato dalle sue passioni non viene condotto che dai deboli lumi di sua ragione! Gemetene con noi in considerando le infelicità, che opprimono la nostra patria, nè vogliate aggravarle per mezzo di una rea ostinazione, e riconoscete la necessità di lasciarvi guidare dal chiarore di una luce più pura, che non può ingannarvi, e di cui lo splendore sarà eterno; quella cioè della rivelazione. Ma questo deposito, Fratelli nostri carissimi, non è stato già fedelmente custodito da per tutto: gli uomini sempre vani, e superbi, lo hanno snaturato, cambiato, e interpretato a lor talento. La Chiesa cattolica sola, *contro della quale* Dio ha detto, *che le porte dell'inferno non prevarranno giammai*, lo ha conservato fedelmente, e ve lo ha tras-

infaillible, parce que le St. Esprit l'assiste, & seule elle a le droit de vous en dévélopper le sens. La philosophie moderne qui a causée tous vos maux, qui s'applaudit de ses succès, & qui s'en promet de plus grands encore, a bien senti qu'ils ne seroient pas durables, tant que ce flambeau pourroit vous éclairer, & vous marquer la route que vous devez suivre, en vous faisant abandonner les sentiers tortueux dans lesquels elle auroit égaré. Elle n'a cessé depuis trente ans de travailler à l'éteindre; mais habile dans sa marche, elle a compris qu'effrayés du passage subit de la lumiere aux tenebres, si elle l'éteignoit tout à coup, vous feriez peut-être des efforts pour le rallumer; qu'il falloit vous accoûtumer peu à peu à l'obscurité, le faire disparoître insensiblement a vos yeux, & vous précipiter ainsi dans l'abyme qu'elle vous à préparé. Elle n'a osé vous dire comme l'impie, *il n'y a point de Dieu. Dixit insipiens in corde suo, Non est Deus*. Elle vous auroit révoltés, & vous ne l'en auriez pas crue; mais elle a flatté vos passions, & surtout votre orgueil, elle vous les à fait aimer, elle a vanté votre raison, elle vous a accoûtumé à n'écoûter que sa voix, & elle est parvenue ainsi à vous inspirer de l'indifférence pour les dogmes de notre sainte Religion. Irritée surtout, contre l'Eglise, cette Mere tendre, qui ne cesse d'enseigner ses enfants, de les avertir des dangers qui les menacent, & de les prémunir contre les séductions des faux Prophétes, c'est contre elle que se sont dirigés & que se dirigent principalement aujourd'hui tous ses efforts. Craignant de rencontrer encore dans vos cœurs un reste d'attachement pour elle, & fidèle a son plan, cette secte ennemie ne vous dit pas ouvertement de la méconnoître; mais elle vous y prépare avec adresse, en vous apprenant à mépriser ses Ministres, a vous les faire regarder comme des imposteur que l'intérêt seul conduit, a vous les représenter comme les oppresseurs du

messo in tutta la sua integrità. Ella sola è infallibile, perchè lo Spirito Santo l'assiste, e sola ha il diritto di svilupparvene il senso. La Filosofia moderna che è stata causa di tutti li vostri mali, che mena plauso su de'suoi successi, e che se ne ripromette ancora de'più grandi, ha ben compreso che non sarebbero essi durevoli, fino a tanto che la face della Rivelazione potesse illuminarvi, e dimostrarvi la strada, che voi dovete seguire, col farvi abbandonare que' tortuosi sentieri ne'quali vorrebbe quella farvi deviare. Ella non ha cessato da trent'anni in qua di operare per estinguere la face di questa Rivelazione, ma astuta nel propostosi intento, ella ha compreso che spaventati dal subitaneo passaggio dalla luce alle tenebre, se ella la estinguesse tutta ad un colpo, voi fareste forse delli sforzi per riaccenderla, e che bisognava accostumarvi a poco a poco alla oscurità, col farvela sparire insensibilmente dagli occhi, e precipitarvi quindi nell'abisso che vi avea preparato. Ella perciò non ha osato dirvi come l'empio, *Non vi è Dio. Dixit insipiens in corde suo, Non est Deus*. Ella vi avrebbe messo in rivolta, e voi non gli avreste punto creduto; ma ha lusingato le vostre passioni, e principalmente il vostro orgoglio, ve le ha fatte amare, ha esaltata la vostra Ragione, vi ha accostumati a non ascoltare che la voce di questa, ed è così arrivata ad ispirarvi dell'indifferenza per i dommi di nostra Santa Religione. Irritata principalmente contro della Chiesa, quella tenera Madre, che non cessa d'istruire i suoi figliuoli, di renderli avvertiti dei pericoli, che li minacciano, e di premunirli contro le seduzioni de'falsi Profeti; contro di essa appunto sono stati diretti, e si dirigono oggidì principalmente tutti i suoi sforzi. Temendo di riscontrare ancora nel vostro cuore un residuo di attaccamento per quella, e fedele al suo piano questa Setta nemica non vi dice già apertamente di non più riconoscerla, ma vi ci prepa-

peuple, tandis qu'ils en sont les pères, & les bienfaiteurs. Elle s'est étudiée surtout, & elle n'a malheureusement que trop réussi, à en séduire quelques-uns d'entr'eux, à les infecter de son soufle impur & à leur faire mériter par là les reproches qu'elle fait à tous, afin de mieux assurer le succès de ses moyens. Elle a attaqué son autorité, ses loix, sa jurisdiction, son droit de vigilance, sans lesquels elle ne peut subsister, elle à entreprise d'oter a une partie de ses premiers Pasteurs, une mission d'Apostolat qu'ils ont reçu de Jesus Christ même, que personne ne peut leur enlever, de la transmettre de sa propre autorité a d'autre qui n'y ont aucun droit, & qui ne voudroient pas en la recevant, se rendre sacrileges. C'est elle encore qui a dicté ces loix destructives de la religion, l'abrogation de l'etat monastique & l'enlevement des biens de l'Eglise, & qui a inspiré, sous des expressions entortillées & obscures ce refus de reconnoître la religion catholique, la seule dans la quelle vous pouissiez faire votre salut, pour la Religion de l'Etat.

Législateurs modernes, que votre enthousiasme égare, vous avez prononcé l'anéantissement de l'etat monastique, vous l'avez déclaré contraire à la constitution que vous préparez ! Qu'elle étrange constitution devons nous donc attendre de vous, puisque vous la déclarez incompatible avec une profession qui se voue à la pratique de la perfection Evangélique? Et vous voulez nous contraindre de jurer devant Dieu de maintenir de tout notre pouvoir cette constitution ! non non: vos efforts seront impuissant & vos menaces seront vaines, vous n'obtiendrez jamais de nous un pareil serment. Ce n'est pas, nos très-chers Freres, que

ra con destrezza insegnandovi a disprezzare i suoi Ministri, a farveli riguardare come impostori, che il solo interesse conduce, a rappresentarveli come oppressori del popolo, mentre che essi ne sono i Padri, e i benefattori. Ella si è studiata soprattutto, e non vi è per somma disgrazia che troppo riuscita, a sedurne qualcuno fra di essi, a infettarli del suo impuro fiato, e a fargli meritare con ciò stesso quei rimproveri, che ella fa a tutti, affine di meglio assicurare l'esito de' suoi maneggi. Ella ha assalito l'autorità della Chiesa, le sue leggi, la sua giurisdizione, il suo diritto di vigilanza, senza delle quali cose non può essa sussistere; ella ha intrapreso a togliere ad una parte de' suoi primarj Pastori una missione di Apostolato, che eglino hanno ricevuta da Gesù Cristo stesso, e che niuno può loro levare, a trasmetterla di sua propria autorità ad altri, che non vi hanno alcun diritto, e che non vorrebbero già in ricevendola rendersi sacrilegi. Ella è stata anche, che ha dettato queste leggi distruttive della Religione, l'abolimento cioè dello Stato Monastico, e il rapimento dei beni della Chiesa, e che ha ispirato, sotto espressioni tortuose, ed oscure questo rifiuto di riconoscere la Religion Cattolica, la sola in cui voi possiate operare la vostra salute, per Religion dello Stato.

Legislatori moderni, che il vostro entusiasmo inganna, voi avete decretato la distruzione dello Stato Monastico, voi l'avete dichiarato contrario alla Costituzione, che voi preparate! Qual mai strana Costituzione dobbiam noi dunque aspettarci da voi, dappoichè voi la dichiarate incompatibile con una professione che si consacra alla pratica della perfezione evangelica? E volete voi costringerci a giurare dinnanzi a Dio di mantenere con tutto il nostro potere, questa Costituzione? No no: i vostri sforzi saranno impotenti, e le vostre minacce saranno vane; voi non otterrete giammai da noi un simile giuramento.

nous regardions l'existence de l'etat religieux, comme un dogme de la Religion catholique: nous vous tromperions en celà, & ce n'est pas notre intention. Mais nous disons qu'il n'est aucun Etat catholique d'où il ait été proscrit, & que celui qui se détermine a rejetter la profession publique des vertus & des conseils de l'Evangile, est bien prêt à faire naufrage dans la foi, & à en secouer le joug salutaire. C'est un crime que de refuser un asile, à ces Vierges timides & foibles, qui craignant les dangers qu'un monde corrompu leur présente de toute part, voudroient assurer leur salut dans un cloître, & éviter la tentation d'y reparoître, en promettant à Dieu solemnellement de s'y consacrer à lui jusqu'à leur dernier soupir; à ces pieux Cénobites, qui conduits par la grace & les remords d'une vie criminelle, se dérobent au monde qui les a égaré, viennent effacer leurs pechéz par le répentir, par la contemplation des perfections sublimes & infinies de Dieu, & par les rigueurs salutaires de la pénitence, & à ces jeunes ouvriers de la vigne du Seigneur, qui voulant allier les avantages de la vie contemplative a ceux de l'Apostolat, viennent puiser dans les Cloîtres le zèle qui anime & fait fructifier, & la science nécessaire pour instruire les autres. De quels secours, & de quelles graces ne se priveroit pas un Etat catholique, qui rejetteroit de son sein une profession dont l'occupation habituelle de ceux qui s'y consacrent, est de chanter les louanges du Seigneur, & de prier pour l'Eglise & pour l'Empire, & dont les prieres réunies en faisant une sainte violence au ciel, attirent sur un Royaume des continuelles bénédictions? Vierges saintes! dont l'attachement fidel à votre état & à vos engagements envers Dieu, nous remplit dans ce moment des consolations, & adoucit une partie de nos amertumes; rédoublez vos prières, ranimez votre ferveur, priez pour l'Eglise, pour celle de France en particulier, que l'on menace de toutes parts, pour vo-

Non è già, fratelli nostri carissimi, che noi risguardiamo l'esistenza dello Stato Religioso come un domma della Religion cattolica; noi in ciò vi inganneremmo, e questa non è la nostra intenzione. Diciamo bensì che non vi è alcuno Stato cattolico da cui esso sia proscritto, e che colui il quale si determina a rigettare la profession pubblica delle virtù, e de' consigli evangelici, farà ben presto naufragio nella fede, e ne scuoterà il giogo salutare. Diciamo che è un delitto il negare un asilo a quelle Vergini timide e deboli, le quali temendo i pericoli, che un mondo corrotto presenta loro da ogni parte, vorrebbero assicurare la propria salvezza dentro un chiostro, ed evitare la tentazione di ricomparirvi, col promettere a Dio solennemente di consacrare ivi se stesse a lui fino all' ultimo loro respiro; a que' pii Cenobiti, che guidati dalla grazia, e dai rimorsi di una vita rea, si sottraggono al mondo, che gli ha ingannati, e vengono a scancellare i lor peccati per mezzo del pentimento, della contemplazione delle perfezioni sublimi e infinite di Dio, e per mezzo dei rigori salutari della penitenza; e a quei giovani operaj della vigna del Signore, che volendo unire i vantaggi della vita contemplativa a quei dell' Apostolato, vengono a procacciarsi dentro i Chiostri lo zelo che anima e fa fruttificare, e la scienza necessaria per istruire gli altri. Di quali soccorsi, e di quali grazie non si priverebbe egli uno Stato cattolico, che rigettasse dal suo seno una professione, di cui l'occupazione abituale di coloro che vi si consacrano, è di cantare le lodi del Signore, di pregare per la Chiesa, e per l'Impero, e de' quali le preghiere riunite, facendo una santa violenza al cielo, tirano sopra un Regno continue benedizioni? Vergini sante! il di cui attaccamento fedele al vostro stato ed ai vostri impegni contratti con Dio, ci riempiono in questo punto di consolazione, e addolciscono in parte le nostre amarezze, raddoppiate le vostre

tre malheureuse patrie qu'aucune époque n'a vû si agitée; conjurez le Seigneur de nous conserver le don inestimable de la Foi, & l'attachement à l'Eglise catholique: nos crimes sont grands sans doute, mais sa bonté est infinie, & votre piété ne connoît point de bornes.

La plaie faite à l'Eglise par la spoliation de ses biens, paroît au premier aspect, devoir être moins grande; mais en l'approfondissant, il est facile de se convaincre qu'elle n'aura pas des effets moins funestes. Ministres d'un Dieu pauvre, ce n'est pas, sans doute, les biens de la terre que nous devons chercher, & c'est par notre exemple autant que par nos discours, que nous devons apprendre aux Chrétiens à les mépriser, & à ne soupirer qu'après les biens éternels, que les hommes ne peuvent nous ravir. L'Eglise désavoue & maudit ces Ministres infidèles qui, au lieu d'employer les trésors du Sanctuaire à l'ornement de ses Temples, à la majesté de son culte, & au soulagement des pauvres, les font servir à des usages profânes, & peut-être même à satisfaire & à nourrir leurs passions. Les abus sont grands, quoique moins multipliés, qu'on ne cherche à vous le persuader, & nous en gémissons avec vous.

Peu touché de cette perte par rapport à nous-même, nous ne pouvons être insensible aux conséquences déplorables qu'elle entraine après elle. Notre ministére doit être libre, indépendant. Nous devons reprendre le pêcheur qui s'égare, avec courage & liberté, le menacer des foudres de l'Eglise, les lancer même avec prudence & discernement, lorsque les circonstances l'exigent. Mais si nous ne sommes plus que des Ministres stipendiés & gagés, que deviendra cette indépendance? trouverons-nous dans tous le désinté-

preghiere, rianimate il vostro fervore, pregate per la Chiesa, per quella di Francia in particolare che vien minacciata da tutte le parti, per la vostra infelice patria, che niun'epoca ha veduto così agitata; scongiurate il Signore, perchè ci conservi il dono inestimabile della Fede, e l'attaccamento alla Chiesa cattolica: i peccati nostri sono grandi senza dubbio, ma la sua bontà è infinita, e la vostra pietà non conosce alcun limite.

La piaga fatta alla Chiesa collo spogliarla de' suoi beni, sembrava al primo aspetto dover essere men grande; ma se si rimiri più addentro egli è facile di rimaner convinto che essa non sarà per avere effetti meno funesti. Ministri di un Dio povero, non sono già senza dubbio i beni della terra, quelli che noi dobbiamo cercare, che anzi coi nostri esempj non meno che coi nostri discorsi, dobbiamo noi insegnare ai Cristiani a disprezzarli, e a non bramare se non i beni eterni, che gli uomini non possono rapirci. La Chiesa non riconosce, e maledice quei ministri infedeli, i quali invece d'impiegare i tesori del Santuario nell'ornamento de' Tempi, nella Maestà del suo culto, e nel sollievo de' poveri, li fanno servire ad usi profani, e forse anche a soddisfare e nudrire le proprie passioni. Gli abusi son grandi, benchè meno moltiplici di quello che si cerca persuadervelo, e noi ne gemiamo insieme con voi.

Poco tocchi da questa perdita per quel che riguarda noi stessi, non possiamo essere insensibili alle conseguenze deplorabili, che essa mena con se. Il nostro ministero dee esser libero, indipendente. Noi dobbiamo riprendere il peccatore che travia, con coraggio e libertà, minacciargli i fulmini della Chiesa, scagliarglieli anche contro con prudenza e discretamente, qualora le circostanze lo esigano. Ma se noi non siam più che Ministri stipendiati e salariati, che diverrà mai quest'indipendenza? troveremo noi in tutti il disinteresse e coraggio necessario, per esporsi a per-

[...]ssement & le courage nécessaires, pour s'exposer à perdre leur salaire? & quelques-uns d'entre-nous, ne seront ils pas tentés d'achêter la bienveillance du peuple, par des complaisances criminelles? Je sçais que, Ministres d'un Dieu crucifié, nous ne devons rien craindre, toutes les fois que nous entendons la voix imposante de notre devoir; mais l'homme se retrouve partout, & il en est peu qui puissent se flatter de ne pas céder à la crainte. N'avons-nous pas encore à craindre de voir avilir par là la dignité de nostre ministère, si nécessaire pour le faire fructifier? Le peuple ne nous regardera plus, que comme des Ministres mercenaires, qui ne travaillent que pour recevoir leur salaire; ce point de vue ne peut qu'affoiblir la confiance & le respect dont nous avons besoin pour le succès de nos travaux. Ne doit-on pas prévoir que les peuples poussant plus loin leur injustice & leur aveuglement, oubliant les biens qu'ils nous ont enlevés, & méconnoissant l'utilité dont nous leur sommes, nous regarderont comme une classe des citoyens, qui leur est à charge. Commenceront d'abord à économiser sur le nombre des Ministres, sur la décence de nos Temples, sur la majesté du culte, & finiront par secoüer le joug d' une Religion qui nécessite le leur part des si grands sacrifices?

Nous enlever nos biens, n'est-ce pas d'ailleurs nous ôter le moyen le plus certain de rendre notre ministère utile? réduits au simple nécessaire, & dans l'impossibilité de faire l'aumôme, & de donner l'exemple de l'accomplissement de ce précepte, le peuple toujours injuste, & ne calculant pas nos moyens, ne nous en croira pas, lorsque nous lui en prêcherons la nécessité. Le pauvre dans sa cabane accablé sous le poids de ses infirmités, & de sa misere, sera-t-il disposé à nous écoûter, lorsque venant à lui, les mains vuides, nous lui porterons les secours spirituels? avec

dere il proprio salario? ed alcuni fra noi, non saranno essi tentati di cattivarsi la benevolenza del popolo; per mezzo di ree compiacenze? So bene che, Ministri di un Dio crocifisso noi non dobbiamo temer cosa alcuna, tutte le volte che noi ascoltiamo la voce imponente del nostro dovere; ma l'uomo si trova da pertutto, e pochi sono, che possano lusingarsi di non aver a cedere al timore. Non dobbiamo anche con fondamento temere di vedere avvilita per ciò stesso, la dignità del nostro ministero, tanto necessaria perchè sia fruttuoso? Il popolo non ci riguarderà più, se non come Ministri mercenarj, che faticano soltanto per ricevere il loro salario: questo punto di vista non può se non iscemare la confidenza; e il rispetto di cui noi abbiamo bisogno per il buon successo delle nostre fatiche. Debbe anche in qualche modo prevedersi che i popoli portando più oltre la loro ingiustizia ed il loro acciecamento, dimentichi di quei beni che ci hanno tolti, e non conoscendo quella utilità che da noi ricavano, ci riguarderanno come una classe di cittadini; che è a loro carico: Cominceranno sulle prime ad esagerare sul troppo numero dei Ministri, su la decenza soverchia dei nostri Tempj; su la maestà del culto, e finiranno collo scuotere il giogo di una Religione che li necessita a dover fare dal canto loro sagrificj sì grandi.

Toglierci i nostri beni, non è egli questo d'altronde levarci il mezzo il più certo per rendere utile il nostro ministero? Ridotti ad avere il puro necessario, ed impossibilitati a fare elemosina, e a dare l'esempio dell'adempimento di questo precetto; il popolo sempre ingiusto, e non facendo un giusto calcolo su i mezzi che ci rimarrebbero, non ci crederà più, allorquando noi gliene predicheremo la necessità. Il povero dentro la sua capanna oppresso dal peso delle sue infermità, e della sua miseria, sarà egli disposto ad ascoltarci, allorchè venendo noi a lui con

quel avantage au contraire, ne nous présentions-nous pas auparavant à lui, lorsque nous pouvions nous faire précéder, ou porter avec nous des secours, & des bienfaits! le pauvre honteux ne rougissoit plus de sa misere, le pauvre malade que nous soulagions, oublioit ses maux, ou les supportoit avec patience, la mere de famille à qui nous donnions de quoi rassasier ses enfants, nous bénissoit; & tous pénétrés de respect, & d'amour pour ses pasteurs charitables, leurs découvroient leurs playes spirituelles, y laissoient avec confiance appliquer le remede; ecoutoient avec fruit les instructions qu'ils leur donnoient, & ouvroient leur cœur à toutes les consolations de la Religion.

Voilà les avantages dont on vous prive, en nous enlevant nos biens, & les principaux inconvénients qui en résultent: ils sont assez frappants, pour déterminer à nous en laisser l'administration & l'usage, quand même il seroit au pouvoir de la Nation d'en disposer: mais elle ne l'a pas, rien n'est aussi certain. La propriété de l'Eglise, & de l'Eglise de France en particulier, est la plus ancienne, comme la plus sacrée des propriétés. Il n'en est aucune qui puisse réunir des titres aussi anciens, & aussi légitimes. Les fondateurs, & les donnataires l'ont cédée à l'Eglise, & non pas à le Nation, ni aux Princes; ils en ont déterminé l'usage, & en ont confié l'administration, & la distribution aux individus qui n'en doivent compte qu'à Dieu même, dont le jugement est bien plus terrible & bien plus sévere que celui des hommes. Toutes nos loix, depuis l'établissement de la Religion Chrétienne en France jusques à nos jours, ont réconnu la sainteté de ces titres, & confirmé notre proprieté. Aucune Puissance temporelle ne peut donc s'arroger le droit de la violer. L'Eglise frappe de ses anathèmes les usurpateurs de ces biens, ainsi que leurs

le mani vuote, gli porteremo i soccorsi spirituali? Con quanto di vantaggio per lo contrario non ci presentavamo noi per l'addietro ad esso, allorchè potevamo farci precedere, o portare con noi de' soccorsi e de' benefizj! Il povero vergognoso non si arrossiva più della propria miseria, il povero malato a cui davamo sollievo, obliava i proprj mali, oppure li sopportava con pazienza, la madre di famiglia a cui noi davamo di che saziare i suoi figliuoli, ci benediceva; e tutti penetrati dal rispetto e dall'amore verso i loro pastori caritatevoli, discoprivano ad essi le loro piaghe spirituali, vi lasciavano con confidenza apporre il rimedio, ascoltavano con frutto le istruzioni che loro davano, ed aprivano il loro cuore a tutte le consolazioni della Religione.

Ecco i vantaggi di cui vi si priva col toglierci i nostri beni, e i principali inconvenienti che ne risultano. Sono essi abbastanza spaventevoli, per farvi determinare a lasciarcene l'amministrazione e l'uso, quando anche fosse in potere della Nazione di togliercene il possesso; essa per altro non lo ha questo potere, e nulla vi ha di così certo. La proprietà della Chiesa, e della Chiesa di Francia in ispecie, è la più antica, com'ella è la più sacra fra tutte le proprietà. Non ve ne ha alcuna che possa riunire titoli tanto antichi, e tanto legittimi. I Fondatori e i donatori hanno ceduta la proprietà de' lor beni alla Chiesa, e non già alla Nazione, o ai Principi; ne hanno essi determinato l'uso, e ne hanno confidata l'amministrazione, e la distribuzione agli individui che non ne sono responsabili che a Dio stesso, il di cui giudizio è assai più terribile, e più severo di quello degli uomini. Tutte le nostre leggi, dallo stabilimento della Religione Cristiana in Francia fino a' dì nostri, hanno riconosciuta la santità di questi titoli, ed hanno confermata la nostra proprietà. Niuna Potestà temporale dunque può arrogarsi il diritto di

complices. Les incrédules mépriseront ces armes spirituelles, dont la blessure n'est pas sensible, & ils s'efforceront, sans doute, de vous persuader de les mépriser aussi ; elles n'en sont pas pour celà moins terribles ; ce sont les seules armes de cette même Eglise à laquelle Dieu a dit : *Tous ce que vous aurez lié sur la Terre, sera lié dans le Ciel &c. Quodcumque ligaveris super Terram, erit ligatum & in Cælis &c.* Si quelques Ministre foible & ignorant s'arrogeroit le droit de vous absoudre d'un pareil crime, sans y être autorisé, & sans une réparation suffisante publique, nous ne pourrions le regarder que comme un prévaricateur qui seroit dans le cas de *l'aveugle de l'évangile, qui en conduit un autre dans la fosse.*

Les bornes d'une lettre ne nous ont pas permi de vous dévélopper, de vous faire bien sentir, & de vous indiquer même toutes nos craintes sur les dangers qui menacent la Religion. Mais il est un dernier objet que nous ne pouvons passer sous silence, & qui nous pénétre de la plus vive amertume. Nous serions heureux, si vous la partagiez avec nous, parce que nous y verrions une espérance de remede. Nous voulons parler, Nos Très-Chers Freres, du refus que l'on a fait, de reconnoître la Religion catholique, pour la Religion de l'Etat. Nos larmes n'ont cessé de couler depuis ce fatal décret, & elles ne pourront tarir que par l'espérance de le voir révoquer, & de voir rendre un hommage solemnel à cette Religion sainte que l'on veut faire rivaliser avec les sectes les plus im-

---

(*a*) Queste son le parole dette da G. C. a S. Pietro Matth. XVI, 19. Ma secondo la traduzione premessane, sembra dover essere più tosto le altre del

di violarla. La Chiesa ferisce co' suoi anatemi gli usurpatori di questi beni, come anche i loro complici. Gli increduli si befferanno di queste armi spirituali, la ferita delle quali non è sensibile, e si sforzeranno, senza dubbio, di persuadervi a disprezzarle ancor voi. Ma elleno non sono per questo meno terribili; queste sono le sole armi di quella Chiesa medesima a cui Dio ha detto: *Tutto ciò che voi avrete legato sopra la Terra, sarà legato nel Cielo ec. Quodcumque ligaveris super Terram, erit ligatum & in Cœlis &c.* (a). Se qualche Ministro debole o ignorante si arrogasse il diritto di assolvervi da un sì fatto delitto, senza essere autorizzato a ciò fare, e senza una riparazion sufficiente e pubblica, noi non potremmo riguardarlo se non come un prevaricatore, che sarebbe nel caro *del cieco dell' evangelio, che ne conduce un altro dentro la fossa*.

I limiti prescritti ad una lettera non ci hanno permesso di svilupparvi, di farvi ben comprendere, e nè tampoco di indicarvi tutti i nostri timori sopra i pericoli che minacciano la Religione. Vi è per altro un ultimo oggetto che noi non possiamo passare sotto silenzio, e che ci ricolma della più viva amarezza. Ci stimeremmo felici, se voi poteste entrarne a parte con noi, dipoichè scorgeremmo in questo una speranza di rimedio. Noi vogliamo parlare, Fratelli nostri carissimi, del rifiuto che si è dato, di riconoscere la Religione cattolica per la Religion dello Stato. Dopo questo decreto fatale le nostre lagrime non hanno cessato di caderci dagli occhi in abbondanza, ed esse non potranno asciugarsi se non per la speranza, di vederlo rivocato, e di veder rendere un omaggio solenne a questa Religion santa, che si vuol porre in-

seg. cap. XVIII, 18. *Quacumque alligaveritis super Terram, erunt ligata & in Cœlo*. (N. E.)

pies. C'est ici le triomphe de la philosophie qui espére anéantir toutes les Religions, en les mettant aux prises les unes avec les autres. Quoi? la Religion Catholique, cette Religion sainte, sans laquelle, nous vous-le répétons, il n'y a aucune espérance de salut, ne sera plus la Religion de l'Etat? quoi? la Religion de Jesus-Christ crucifié, car l'Eglise catholique seule la professe dans sa pureté & son intégrité, propagée en un instant, par la prédication de ses Apôtres, & cementée par le sang de tant de Martirs: la Religion de Clovis, de Charlemagne, de St. Louis, qui a contribué à rendre leur Empire si florissant, ne sera plus la seule, & unique Religion de François? Nous verrons à côté de la Chaire de vérité, s'élever des chaires de mensonges, & l'ordre la majesté de nos cérémonies troublés par le chant, les cris, & les profânations des sectes les plus impies! François qui professez, depuis plus de douze siécles la Religion Catholique, pour laquelle vos peres plus anciennement encore ont répandu leur sang, qui montriez pour elle, n'a gueres, un attachement que nous croyons inaltérable; quel étrange changement s'est opéré parmi vous, puisque vous avez pû voir de sang froid cette atteinte portée à la Religion de vos Ancêtres! Les Protestants, tous les Hérétiques, les Musulmans, les Juifs décides, les payens mêmes, vont déformais, la tête levée, répandre leur doctrine, & insulter à la votre; tâcher de vous faire avaler leur poison, & s' ils n'y réussissent pas, vous inspirer au moins une indifférence pour votre Religion, pire que la mort même. Les loix du Royaume, qui jusqu'à ce jour ont été conformes, & calquées sur celles de la Religion, pourront aujourd'hui les contrarier, puisqu'elle n'est plus la Religion de l'Etat! On pourra établir le divorce, la mariage des Prêtres, & sapper ainsi tous les fondements de la Religion catholique. Sentez toutes les conséquences, reconnoissez les fruits amers de

rivalità con le Sette le più empie. Quì sta appunto il trionfo della Filosofia, la quale spera annientare tutte le Religioni, col metterle alle prese l'una coll'altra. E che? La Religion cattolica, quella Religion santa, senza della quale, noi ve lo ripetiamo, non vi ha speranza alcuna di salvezza, non sarà più la Religion dello Stato? Come? la Religione di Gesù Cristo crocifisso, (mentre la Chiesa cattolica sola è quella che la professa in tutta la sua purezza e integrità) propagata in un istante, per mezzo della predicazione de' suoi Apostoli, e cementata col sangue di tanti Martiri: la Religione di Clodoveo, di Carlomagno, di S. Luigi, che ha contribuito a rendere il loro Impero sì florido; non sarà più la sola e unica Religion de' Francesi? Noi vedrem dunque al lato della Cattedra di verità, inalzarsi delle cattedre di menzogna, e l'ordine e la maestà delle nostre ceremonie, turbati dal canto, dalle grida, e dalle profanazioni di Sette le più empie? Francesi, che professate, da più di dodici secoli in qua la Religione cattolica, per la quale i vostri Padri, più anticamente ancora, hanno sparso il loro sangue; che mostraste per essa, non ha guari, un attaccamento che noi credevamo inalterabile; quale strano cambiamento si è mai operato in voi, mentre avete potuto vedere a sangue freddo un simile attentato farsi alla Religione de' vostri Antenati! I Protestanti, gli Eretici d'ogni sorta, i Mussulmani, i Giudei deicidi, i Pagani stessi vengono ormai con la testa elevata a spargere la lor dottrina e ad insultare la vostra, a procurare di farvi bere il lor veleno, e qualora non vi riuscissero, a ispirarvi almeno per la vostra Religione una indifferenza, peggiore della stessa morte. Le leggi del Regno che fino a questo giorno sono state conformi, e modellate su quelle della Religione, potranno oggi contrariarle, non essendo più ella la Religion dello Stato. Si potrà stabilire il divorzio, il matrimonio de' Preti, e rovescia-

cette philosophie, contre la quelle nous nous élevons aujourd'hui, & coupez cett'arbre jusque dans sa racine.

Nous vous avons dénoncé, Nos Très-Chers Freres, les dangers qui menacent la Religion, nous avons versé dans votre sein nos peines à cet égard, nous avons tâché de vous les faire partager. Mais notre tâche n'est pas encore entierement remplie. Nous nous devons, nous vous devons, nous devons à la Religion sainte dont nous sommes un des principaux Ministres, de réclamer, & nous réclamons aujourd'hui solemnellement, à la face de la France, de l'Europe entiere, contre le refus de reconnoître la Religion catholique, pour la seule Religion de l'Etat: nous adhérons de cœur & d'esprit, à la protestation faite dans le sein de l'Assemblée nationale par Mgr. l'Evêque d'Uzéz, & aux principes qui ont dicté la réclamation des trois cent membres de l'Assemblée, dont l'amour & l'attachement pour leur Religion, ont suspendu pour un moment la douleur de ce fatal décret: nous réclamons encore contre l'enlévement & l'usurpation des biens de l'Eglise, contre la proscription de l'etat Monastique, la suppression des Chapitres de Cathédrale, conseils naturel des Evêques, contre la suppression & engrandissement des Evêchés & Curés sans le consentement des Titulaires & le concours de la puissance Ecclésiastique. Nous adhérons aussi à la déclaration faite par Mgr. l'Archevêque d'Aix, rélativement à l'incompétence de l'Assemblée pour statuer sur la discipline Ecclesiastique, ainsi qu'à la demande qu'il a faite, d'un Concile National que nous regardons comme le seul remede aux maux qui affligent l'Eglise. Que notre joie seroit grande, Nos Très-Chers Freres, si nous avions la consolation de vous voir réclamer avec nous sur-tous ces objets, & prin-

re così tutte le fondamenta della Religion cattolica. Ponderatene tutte le conseguenze, riconoscete i frutti amari di quella filosofia, contro della quale noi siamo insorti quest'oggi, e troncate quest'albero fin dalla sua radice.

Noi vi abbiamo denunciati, Fratelli nostri carissimi, i pericoli che minacciano la Religione; noi abbiam versato nel vostro seno le pene, che per tal riguardo proviamo, noi ci siamo sforzati di farvene entrare a parte, ma il nostro impegno non è ancora interamente compiuto. Noi siamo in debito con noi stessi, con voi, e con quella Religion santa di cui noi siamo uno de' principali Ministri, di reclamare, e perciò reclamiamo in quest' oggi solennemente, in faccia alla Francia, ed a tutta l'Europa, contro il rifiuto di riconoscere la Religion cattolica per la sola Religion dello Stato: noi aderiamo col cuore, e colla mente alla protesta fatta nel seno dell'Assemblea Nazionale da Monsignor Vescovo di Uzez, e ai principj che hanno dettato il reclamo di trecento membri dell' Assemblea, l'amore e l'attaccamento de' quali per la lor Religione, hanno in noi per un momento sospeso il dolore di tal fatale decreto: noi reclamiamo anche contro lo spoglio e l'usurpazione de' beni della Chiesa, contro la proscrizione dello Stato Monastico, la soppressione de' Capitoli delle Cattedrali, Consiglj nati de' Vescovi, contro la soppressione e l'ingrandimento dei Vescovadi e Cure fatti senza il consenso dei Titolari e senza il concorso della Podestà Ecclesiastica. Noi aderiamo anche alla Dichiarazione fatta da Monsignor Arcivescovo d'Aix, relativamente all' incompetenza dell'Assemblea per istabilire cosa alcuna circa la Disciplina Ecclesiastica, come anche aderiamo alla domanda da esso fatta, di un Concilio Nazionale che noi riguardiamo come l'unico rimedio ai mali che affliggono la Chiesa. Quanto grande sarebbe la nostra gioja, Fratelli nostri carissimi, se noi

cipalement sur celui de la conservation exclusive de notre sainte Religion! votre voix seroit peut-être plus écoûtée que la notre, & nous nous applaudirons d'être le Pasteur d'un peuple qui auroit coopéré à cette grande œuvre. Mais surtout prosternez-vous devant Dieu, gémissez & priez, ce sont là les véritables armes d'un Chretien. Nous irions vous les arracher, au risque même de nous en laisser percer, si nous apprenions que vous en eussiez d'autres dans les mains.

Nous ne nous sommes pas dissimulé qu'en vous annonçant toutes ces vérités, nous nous exposions peut-être à des nouveaux outrages, & à des persécutions. Mais, malheur au dernier des Ministres de la Religion, & plus encore à un Evêque, si, nous laissant intimider par des craintes & des menaces puériles, nous avions la foiblesse d'y céder; si nous négligions de vous rompre le pain de la parole de vie, & de vous montrer le sentier étroit qui conduit à la béatitude céleste. Quelque vive que soit la douleur de nous voir éloignés de vous, elle ne nous absorbera pas. Présent d'esprit & de cœur avec vous, nous ne cesserons de faire des vœux pour votre bonheur, & de vous faire entendre notre voix, toutes les fois que les intérêts de la Religion, ou de votre salut l'exigeront. O! vous nos dignes Coopérateurs! si vous nous rendez la justice que nous croyons mériter de votre part, de *n'avoir jamais voulu dominer sur vous, d'être parmi vous comme l'un d'entre-vous*, suivant le précepte de l'Apôtre; si vous avez toujours trouvé en nous un pere & un ami prêt a partager vos peines, nous ne vous demandons pour toute marque de réconnoissance, & nous ne vous conjurons que de veiller plus soigneusement que jamais sur le troupeau qui vous est confié. L'ennemi du genre humain est à la porte

avessimo la consolazione di vedervi reclamare insiem con noi sopra tutti questi oggetti, e principalmente su quello della conservazione esclusiva di nostra santa Religione! La vostra voce sarebbe forse più ascoltata che la nostra medesima, e noi ci rallegremmo di essere il Pastore di un popolo che avrebbe cooperato a questa grand'opera. Prostratevi per altro sopra tutto dinnanzi a Dio, gemete e pregate, queste sono le vere armi di un Cristiano. Se ci accorgessimo, che voi ne impugnaste d'un'altra sorta, verremmo a strapparvele dalle mani, anche a rischio di lasciarci trapassare da esse.

Noi non abbiamo già dissimulato a noi stessi che coll'annunciarvi tutte queste verità, venivamo forse ad esporci a nuovi oltraggi, e a nuove persecuzioni. Ma, guai all'ultimo fra i Ministri della Religione, molto più anche ad un Vescovo, se lasciandoci intimorire dai terrori e minaccie puerili, avessimo la debolezza di cedervi; se negligentassimo di spezzarvi il pane della parola di vita, e di mostrarvi il sentiero stretto che conduce alla celeste beatitudine. Quantunque vivo sia il dolore che noi proviamo nel vederci allontanati da voi, non sarà esso capace di assorbirci. A voi presenti in ispirito e col cuore, non cesseremo di far voti per la vostra felicità; e di farvi sentire la nostra voce, tutte le volte che gl'interessi della Religione, o della vostra salute lo esigeranno.. Deh! voi nostri degni cooperatori, se volete renderci quella giustizia che noi crediamo aver meritata per parte vostra, *di non avere*, cioè, *giammai voluto dominare su di voi*, *e di essere stati in mezzo a voi come uno di voi*, secondo il precetto dell'Apostolo; se voi avete trovato sempre in noi un padre e un amico pronto ad entrare a parte delle vostre pene; noi non vi domandiamo per tutto ciò altro segno di riconoscenza, se non che vi scongiuriamo di invigilare più attentamente che mai su quel gregge che vi è sta-

prêt à le dévorer. Ecartez-le, en faisant la garde nuit & jour & sans vous réposer. Rédoublez de zèle, & de soins pour son instruction, & faites lui éviter ainsi les piéges de son ennemi. Exhortez-le, & pressez-le d'approcher souvent à les sacrements qui sont une source inépuisable des graces. Mais engagez-le surtout à prier, priez avec lui, sans vous lasser, & faites lui sentir que la priere est la seule arme qui puisse lui assurer la victoire.

Et vous Peuple confié à nos soins; respectez vos Pasteurs dont nous avons l'honneur d'être le Chef; ils sont les Ministres de Jesus Christ, & c'est par notre bouche, qu'il vous annonce ses oracles. Ecoûtez-donc notre voix avec docilité. Regardez-nous tous comme vos peres; nous en avons les entrailles & la sollicitudine. Vos seuls ennemis sont ceux qui veulent vous éloigner de nous, & par-là éterniser vos maux.

Grand Dieu! que vous-êtes juste dans vos jugements! nos crimes étoient à leur comble, & nous avions lassé votre patience. Nous avons mérité les châtiments que vous nous envoyez, & nous ne pouvons ne pas reconnoître la main toute puissante, qui nous frappe: mais après nous avoir puni en Dieu vengeur des crimes, vous nous pardonnerez en Pere; & en Dieu dont la miséricorde est infinie. Nous vous en conjurons, o mon Dieu! laissez-vous toucher à nos larmes. Daignez jetter un regarde de bonté sur le peuple François, ce peuple, autrefois si fidel à votre loi, & la portion la plus riche de votre héritage. Conservez-lui surtout le don précieux de la Foi, sans le quel tous les autres ne sont rien. Ramenez la paiz parmi lui; faites que cessant de haër & de s'entre-déchirer; animé des mêmes sentiments, le lien de la chârité fraternelle l'unisse. Ecoûtez en particulier

to affidato. Il nemico del Genere umano sta alla porta sollecito per divorarlo. Tenetelo lontano col fare al gregge la guardia notte e giorno, e senza riposarvi. Raddoppiate il vostro zelo, e le cure per istruirlo, e fategli in tal guisa evitare le insidie del suo nemico. Esortatelo, sollecitatelo ad accostarsi spesso ai sagramenti, che sono una sorgente inesausta di grazie. Ma impegnatelo sopra tutto a pregare, pregate insiem con lui, senza stancarvi giammai, e fategli comprendere che la preghiera è quella sola arma che può assicurargli la vittoria.

E voi Popolo alle nostre cure affidato, rispettate i vostri Pastori de' quali noi abbiamo l'onore di essere il Capo. Sono essi i Ministri di Gesù Cristo, ed egli per bocca nostra annunzia a voi i suoi oracoli. Ascoltate dunque la nostra voce con docilità. Riguardate noi tutti come vostri Padri; noi ne abbiam le viscere e la sollecitudine. I vostri soli nemici son quelli che vogliono allontanarvi da noi, e con ciò rendere eterni i vostri mali.

Grande Iddio! quanto siete voi giusto ne' vostri giudizj; I nostri peccati erano arrivati al colmo, e noi avevamo stancata la vostra pazienza. Noi ci siam meritati i gastighi che voi ci avete mandati, e non possiamo non riconoscere in essi la mano dell'Onnipotente che ci percuote: ma dopo averci punito qual Padre, e qual Dio di cui la misericordia è infinita, Noi ve ne scongiuriamo o mio Dio! lasciatevi muovere dalle nostre lagrime. Degnatevi gettare uno sguardo di bontà sul popolo Francese, questo popolo, altre volte sì fedele alla vostra legge, e la porzione più ricca della vostra eredità. Conservategli sopra ogni altra cosa il dono prezioso della Fede, senza della quale tutti gli altri son nulla. Riconducete la pace in mezzo ad essi: fate che, cessando di odiarsi e di lacerarsi scambievolmente, animati dai medesimi sentimenti, il vincolo della carità fraterna gli unisca. As-

les vœux & les prieres que nous osons vous adresser pour la portion de ce peuple, que vous nous avez confiée. Frappez le Pasteur, mais nous vous conjurons d'épargner le troupeau, pour lequel nous sommes prêts de verser notre sang. Dieu de St. Louis! daignez jetter aussi un regard favorable sur l'héritier de ses vertus & de son trône, sur l'Auguste monarque qui nous gouverne : comblez-le de vos bénédictions les plus abondantes; faites prosperer ses bienfaisantes intentions. Il est le Pere de son peuple, qu'il en devienne l'amour & les délices! raffermissez son autorité chancelante, & changez en douceurs, & en consolation, les peines & les amertumes que lui font éprouver les maux dont nous gémissons. Ainsi soit-il.

Fait ce 1 Juillet 1790.

ELLEON Evêque de Toulon.

coltate in modo particolare i voti e le preghiere che noi osiamo dirigervi per la porzione di quel popolo che voi ci avete affidata. Percuotete il Pastore, ma vi scongiuriamo di risparmiare la greggia per la quale siamo pronti a versare tutto il nostro sangue. Dio di S. Luigi! degnatevi gettare anche uno sguardo favorevole sull' erede delle sue virtù e del suo trono, su l' Augusto Monarca che ci governa; ricolmatelo delle vostre più copiose benedizioni; prosperate le sue intenzioni benefiche. Egli è il Padre del suo popolo, fate che egli ne divenga l' amore e le delizie! Rassodate la sua autorità vacillante, e cambiate in dolcezze e consolazioni le pene e le amarezze che gli fanno provare quei mali, che sono il nostro cordoglio. Così sia.

Fatta il dì primo Luglio 1790.

ELLEONE Vescovo di Toulon.

APPENDICE
AL TOMO SECONDO
DELLE TESTIMONIANZE.

PROTESTA
DI CENTOCINQUE CURATI DELLA BRETAGNA

Contro la nuova organizzazione civile del Clero, indirizzata all' Assemblea Nazionale.

SIGNORI,

NEL tempo stesso del più assoluto potere niun Francese trovò giammai il trono inaccessibile alle sue doglianze. La via delle rimostranze fu sempre di diritto del popolo. Nei giorni di libertà sia a noi permesso il depositare nel vostro animo le ragioni delle nostre sollecitudini, e d'indirizzare a voi i giusti motivi dei nostri reclami.

La perdita dei nostri beni, la soppressione del nostro Ordine non entran punto nel piano della nostra presente Rimostranza. Nella scuola di un Dio povero, abbiamo imparato a fare dei sagrificj. Molto meno vorremmo noi, con una specie d'insorgenza, procurare di ammutinare i popoli. Ministri cittadini, siamo lor debitori dell' esempio non meno che dell' istruzione, e noi non mancheremo giammai di suggerire il rispetto, che eglino debbono avere verso tutte le legittime Podestà.

Quella, che è stata a voi affidata, ell'è grande senza dubbio; ma questa medesima grandezza appunto è quella, che stabilisce il fondamento delle nostre spe-

ranze : una Religione santa ne è la base, e ne può essere l'unico appoggio. Or questa medesima Religione è quella, che, col nostro mezzo, in questo punto viene a chieder soccorso per rivendicare uno de' suoi principali diritti. Rispettabile ai vostri padri ella si compiace al presente di chiamarvi a parte de' suoi interessi, e la posterità giudicherà del vostro zelo nel renderle omaggio.

Degnatevi dunque, Signori, di gettar gli occhi su di questa madre desolata. Voi la vedrete avvilita nelle persone de' suoi ministri, la libertà de' quali è evidentemente posta in pericolo, come se ella fosse stata istituita per essere predicata da schiavi. La vedrete inceppata nel suo regime interiore, quasichè potesse essere sottoposta alla volontà degli uomini, ella, che trae sua origine dalla Divinità stessa. La vedrete infine esposta ad essere disonorata dal mostruoso mescuglio delle Sette, che ella abbomina. Ascoltate queste voci supplichevoli; essa richiede il risarcimento de' torti che l'immergono nella più dolorosa desolazione.

I. *Dignità del Ministero compromessa.*

Noi non vi parleremo, Signori, di quegli infami libelli; i quali impunemente ci accusano al tribunale de' semplici con le più odiose denominazioni, i quali poichè degni di disprezzo egualmente che gli oscuri autori che li pubblicano, non meritano nè le nostre querele, nè la vostra attenzione. Si spargono intanto romori desolanti; il Clero è destinato all'anatema, e ciocchè è necessario, che non si tenga a voi nascosto si è, che per dare della forza a queste odiose declamazioni, si ha l'ardire d'interporvi il credito dell'augusto Senato, di comprometterne l'autorità, e reggersi coll'apparenza imponente de' di lui decreti.

Niente però di tutto questo ci affliggerebbe ancora, se queste congiunte minaccie non fossero per iscagliarsi che contro noi: ma è più che chiaro, che il culto ne è interessato nel modo più grande, e che ne riceve i colpi più vivi, e sensibili; egli è in pericolo, e

noi scorgiamo con dolore, che i nuovi decreti assai contribuiscono a giustificare i nostri timori su questo proposito. D'or' in avanti basterà d'appartenere all'ordine de'Curati per essere inabili alle pubbliche funzioni, ed ai posti onorevoli. Questa incompatibilità, di cui inutilmente ci si vorrebbono tener celati i motivi, se non ci mette al disotto degli ultimi cittadini, ci pareggia almeno ad ogni individuo senza distinzione. Se ella fosse di nostra elezione, la non potrebbe che farci onore; ma presentata con tutto l'apparato del malcontento, e della diffidenza, ella non può lasciare nelli spiriti di già prevenuti, che una disonorevole idea di pena, e di sospetto.

I favori, e le distinzioni, che a larga mano si concedono ai ministri di un culto proscritto, accrescono ancor forza a queste idee umilianti. S' aggiungono a tutto questo delle violenze, ed affanni incogniti a un popolo libero. Ci s' impongono delle obbligazioni, che noi non possiamo adempire altrimenti, che sostituendole alle istruzioni le più necessarie. Si sforzano finalmente le opinioni contro la dichiarazione dei diritti dell'uomo, e non si ha punto di difficoltà di metterci nella terribile alternativa o di mancare ai nostri doveri di coscienza, o di morire di fame. Noi ignoriamo i motivi di un simile trattamento, ma noi non ne possiamo dissimulare le conseguenze.

Un pastore avvilito in tal modo, sarà egli forse in istato di adempiere le sue funzioni con quella dignità, e con quella riuscita, che conviene? Si avrà un bel rimetterci a quel rispetto, che si attrae la virtù: noi sempre risponderemo, che gli Apostoli erano virtuosi, e che la loro santità non ebbe altra ricompensa, che oltraggi, ceppi, spade, ed eculei. La conversione dell'universo è dovuta a miracoli sorprendenti. Privi di un tale mezzo, qualunque siasi la nostra virtù, che avrem noi da aspettarci dai popoli? Decaduti da qualunque stima presso i medesimi, qual servigio potrem noi rendere alla religione, che loro dobbiamo predicargli? Oggetti del loro disprezzo non saremo più al caso che ad indebolire ai loro occhi le sublimi verità.

II. *Gerarchia annichilata.*

Tali sono i principali ostacoli, con cui una filosofia troppo accreditata ha saputo imbarazzare il Ministero, di cui noi siamo onorati; eglino non sono punto paragonabili a quelli, ch'ei soffre nell'ocasione del sistema della sua nuova organizzazione. Questi gli sono tanto più funesti, quanto che l' attaccano nella stessa di lui essenza, e nella di lui origine: la di lui costituzione cambiata da un' autorità incompetente, và a porre le di lui funzioni nel rango delle invenzioni degli uomini, e ciò rovina dalle sue basi la dignità del di lui carattere.

Non vi è religione alcuna senza ministri, non vi sono ministri senza missione, nè vi può essere missione alcuna, se essa non si tiene attaccata all' unione dei successori degli Apostoli.

Il sistema della nuova foggia d'eleggere, che accorda al popolo il diritto di scegliere i suoi pastori, con il solo peso di una semplice lettera di comunione inviata al Capo della Chiesa, non contien cosa, che alla missione stessa assicuri una sì preziosa prerogativa. Queste elezioni non possono avere alcun effetto fino a che non saranno munite della conferma della S. Sede. Secondo il Diritto Canonico (*Capp. Nosti* 9, *& Qualiter* 17, *de elect.*), e l' uso costante della Chiesa, non mai elezione alcuna è stata sufficiente da se sola a investire il Vescovo eletto di tutta la podestà, che gli è necessaria. Siccome prima della sua consacrazione egli non può validamente esercitare alcuna funzione del suo ordine, così qualunque atto di giurisdizione, che egli eserciterà prima di essere confermato, sarà nullo, e riguardato indubitatamente come tale. La conferma è quella che forma il primo anello della catena gerarchica, serve a richiamare al centro dell' unità tutte le parti dell' orbe cattolico. Pretendere di liberarsi da questa felice necessità di sua propria autorità, quest' è un romperla con la Cattedra di S. Pietro, un separarsi dalla comunione del Vicario di Gesù Cri-

ſto, queſto è un fare ſciſma con tutta la Chieſa, ed eſcluderſi dalla ſtrada della ſalute. Tale è l' importanza, che ſi è ſempre riconoſciuta annеſſa a queſt' atto di ſubordinazione.

Ora ſiccome queſta è una legge di diſciplina generale, ſtabilita dalla Chieſa, non vi è di biſogno niente meno, che di una podeſtà ſuperiore alla medeſima per avere diritto di riformarla ſenza ſuo conſenſo. Noi dimandiamo toſto: ſe il popolo, da ſe ſteſſo, o per mezzo de' ſuoi Rappreſentanti, può pretendere a un diritto di tale ſpecie; ſe per l'autorità degli uomini e' ſi può credere ſufficientemente autorizzato ad arrogarſi un potere tanto a lui eſtraneo, come ſembra, che ſi voglia dargli ad intendere; ſe la di lui ſovranità eſtendeſi in tal modo ſullo ſpirituale, e ſu tutte le divine regole dell' eccleſiaſtica gerarchia? Noi ci ſiamo in tal caſo molto ingannati ſino ad ora riguardo alla natura della noſtra podeſtà, e riguardo all' eccellenza della noſtra miſſione. La noſtra fede non è che un errore, e la noſtra giuriſdizione diventa tutta umana, e profana, il noſtro miniſtero rimane privo d'effetto, come di venerazione.

Nè ſi ſtia a dire, che rimettendoſi tutto ſecondo l' antico ſiſtema eccleſiaſtico, ſi conſerva l'integrità dell' iſtituzione canonica; imperciocchè è evidente, che l' antico ſiſtema non era in ſoſtanza altro, che quello, che noi pratichiamo oggigiorno. Un ſol paſſo di S. Cipriano, il quale viveva al cominciare del III ſecolo (a) ci ſomminiſtra una prova, che non ha replica,

(a) Egli verſo l'anno 251 ſcriſſe la Lettera, che quivi è citata. Ella è ſcritta, come appariſce dalla intitolazione ſteſſa, al Clero di Spagna *nella Cauſa di Baſilide, e Marzaile*. Nell' ordine di Pamelio è la LXVIII, e preſſo gli Oxonienſi LXVII. Sarà in qualche Edizione più antica la citazione, che ſi uſa qui *L.* 1, *Ep.* 4. (N.E.)

intorno al diritto del popolo nelle elezioni. „ Per lo „ che (egli dice L. 1, Ep. 4.), dalla tradizione di„ vina, e dalla pratica degli Apostoli, si dee osser„ vare e ritenere, come presso di noi parimente, e „ per tutte quasi le Provincie si osserva: che per fa„ re un'Ordinazione secondo il rito della Chiesa, è „ necessario, che i Vescovi più vicini della Provin„ cia si radunino in quelle città, ed appresso quel „ popolo, per il quale si vuole ordinare il Vescovo, „ e che se ne faccia l'elezione in PRESENZA DEL „ MEDESIMO POPOLO, il quale appieno conosce „ il carattere ed i costumi di ciascheduno (1) „. *In presenza del popolo* si faceva l'elezione; non era dunque il popolo, che lo eleggeva.

La Prammatica sanzione (a) abolita dal Concordato

---

(1) *Propter quod diligenter de traditione divina, & apostolica observatione servandum & tenendum, quod apud nos quoque, & fere per Provincias universas tenetur, ut ad ordinationes rite celebrandas, ad eam plebem, cui Præpositus ordinatur, Episcopi ejusdem Provinciæ proximi quique conveniant, & Episcopus deligatur PLEBE PRÆSENTE, quæ singulorum vitam plenissime novit, & uniuscujusque actum de ejus conversatione perspexit*. Cyp. L. 1, Ep. 4.

(a) Quì si tratta della Prammatica formata nell'Assemblea di Bourges, sotto Carlo VII, l'anno 1438, di cui Eugenio IV domandò subito la revoca, che Pio II riprovò nel Concilio di Mantova del 1459, che Luigi XI abolì, rivocò, annullò nell'an. 1461, come un parto *de' tempi di scisma &c.* e che finalmente il Concilio ecumenico di Laterano nella Sessione XI, dopo il Concordato, solennemente condannò co' fautori della medesima &c. Eppure questa Prammatica, anche nel punto delle elezioni, è una specie di Vangelo in paragone della *Costituzion* filosofica dell'Assemblea. (N.E.)

di Leon X, per rimettere la forma delle antiche elezioni, manifestamente richiede, che saranno fatte dal Clero. La nuova Costituzione civile adunque non ha rimesso tutto nell'antico sistema. E quando avesse ciò fatto, non può essere in potere della civile podestà il farlo rivivere; non essendogli mai stato permesso di stendere le mani su l'incensiere. Allorchè questo sistema ha sofferto un qualche cangiamento, la sola Chiesa ne ha potuto essere la dispositrice, poichè essendo essa la sola depositaria della podestà spirituale, non appartiene che alla medesima il giudicare, a chi, quando, ed in qual modo sia conveniente di comunicarne le funzioni.

Essa sola per diritto divino ha il potere esclusivo di fissare nel modo più convenevole l'amministrazione del suo sistema. Ciò che essa mutò, o riformò, essa sola può rimetterlo, e può giudicare delle cause, le quali ne richiedano il ristabilimento. Per un tal fine essa non ha a ricevere altre Leggi, che quelle dello stesso Signore Gesù Cristo; ciò che si farà senza il di lei consenso, e senza la di lei volontà, non potrà riconoscersi, che per umana invenzione; e qualunque istituzione, che non avrà altro fondamento, comunque vogliasi chiamare, non potrà mai esser altro, che un fantoccio, ed una istituzione fittizia. Ecco la nostra fede, ed ecco la fede di tutti i tempi, e di tutti i luoghi. Egli è il filo della successione Apostolica, dal quale prende tutto il suo vigore la nostra podestà: se egli viene interrotto, la nostra missione cessa di essere divina, e non appartiene più alla Religione. Subito che i Vescovi non riceveranno questa istituzione nelle usate forme, la distribuzione, e sistemazione delle quali è stata consegnata alla Chiesa; i ministri subalterni saranno senza missione, essi non potranno essere, che intrusi, come quelli, che gli avranno inviati, e da quel momento in poi la luce della vera Chiesa verrà estinta nelle nostre Provincie.

Il cangiamento, che vien proposto riguardo alla collazione de' Vescovadi, è assolutamente sostanziale. Il ricorso al Sommo Pontefice è una di quelle forme d'isti-

istituzione tanto antica, che se ne ignora l'origine; Se ora esso è modificato, o tolto da una podestà puramente temporale, viene ad essere invertito l'ordine, interrotto il filo dell'apostolica tradizione; e sino a che la Chiesa non ne determini da per se stessa quanto conviene; non potrà essere se non che un'intrapresa, che essa condanna, o che disapprova. Da ciò ne viene per necessaria conseguenza, che un Soggetto, il quale non abbia, che un simile titolo, non può essere nè vero Vescovo di questa medesima Chiesa, nè passare per tale, che presso di gente che abusi di sua religione; egli non sarà che un intruso, poichè egli non sara entrato per la vera porta della Chiesa.

Noi non ignoriamo, che l'antichità ha veduto farsi l'elezioni de' Vescovi nelle rispettive Diocesi; ma quelle non sono mai dipendute dal solo popolo, si facevano di consenso, e con l'autorità della Chiesa; i successori degli Apostoli vi assistevano in gran numero, eglino vi presiedevano, e niente vi si faceva se non colla di loro approvazione, e colla di loro decisione. Malgrado un sì fatto contrappeso di autorità, che per lungo tempo dovè contribuire a mantenere un giusto equilibrio di esse, gli abusi, che vi s'intromisero, e che sono inseparabili, obbligarono ben tosto ad escludere coloro, i quali non avevano altri diritti, che quello del consiglio. La Chiesa con il suo sommo, e libero impero di governo fece un tale cangiamento; poichè non appartiene, che a lei lo stabilire la forma, ed il modo di conferire quell'autorità, che a lei medesima è stata confidata: ed è da credere, che le circostanze presenti, congiunte all'esperienza del passato, difficilmente gli permettano di rimettere le elezioni nell'antico piede.

Egli non è punto da maravigliarsi, che nei tempi felici di una pietà nascente, questa madre comune abbia ascoltato i suoi figli nella scelta di quelli che gli dovevano governare in nome dell'Altissimo. I fedeli nella loro semplicità, e fervore, erano tutti animati dello spirito medesimo dei loro pastori, e dei loro padri. Ciò avveniva in quei felici secoli, ne' quali tut-

ti i cristiani non avevano che un cuore solo, ed un animo solo; tutti si dirigevano coi medesimi principj, tutti tendevano al medesimo fine, tutti finalmente conoscevano, ed osservavano le medesime regole: la carita, che ne formava la unione, dirigeva i voti, e la scelta di tutti. Le cose non rimasero per lungo tempo in sì felice stato, e le cabale, e macchinazioni, che ben presto furon messe in opera dallo sregolamento prodotto dai pregiudizj, cagionarono i più grandi disordini. Il tumulto, e le contestazioni di queste assemblee furono i primi inconvenienti; i calorosi conflitti delle parti opposte, le Chiese vedove per lungo tempo de' loro pastori, le simonie, gli scismi, le violenze, e le usurpazioni ne svennero in seguito, ed una divisione scandalosa tentò di perdere tutto.

Egli è impossibile, che non accada tuttora lo stesso. Il popolo giudicherà sempre coi suoi proprj principj, ed a seconda de' suoi pregiudizj: egli può conoscere il Soggetto, a cui dà il suo suffragio: ma per ben ponderare i rapporti, che vi debbon' essere fra i talenti, e gl' impieghi, bisognerà, che egli conosca ancora lo spirito di quello stato, a cui egli elegge. Debole estimatore di quelle qualità, delle quali egli non ha delle idee giuste, le quali nemmeno sono della sua portata; come potrà egli mai conoscere a fondo quelle che convengono all' impiego di cui si tratterà? Se egli sinceramente ama la sua religione, cercherà senza dubbio un ministro religioso: ma se egli ha delle altre inclinazioni, altre vedute, s' affaticherà bene d' essergli contrario. S' indurrà egli a dare il voto suo con piacere a colui, il di cui zelo ben cognito non mancherebbe di importunarlo con delle riprensioni, che egli non vuole al certo ascoltare? Sceglierà egli colui, le di cui austere virtù potrebbero essere un continuo rimprovero della sua vita? No, è carattere dell' uomo, il quale ha diritto di scegliersi i suoi superiori, che egli usualmente getti gli occhi su di colui, il quale crederà più facile, e più indulgente. E alla più larga: qual confidenza si potrà meritare uno che dee l' essere al pregiudizio di un mo-

momento, e che resta innalzato da un error passeggero a un impiego quanto critico altrettanto importante? Imperocchè questo è che accaderà il più delle volte, Tutto il mondo sa, che questo fu l' ordinario inconveniente di tutte le assemblee. Non vi è di mestieri spesso spesso, che di un solo membro discolo per istrascinare tutto un corpo a un partito, che il più delle volte non è il più saggio; se egli congiunge il talento al suo credito, gli riescirà sempre di fare prevalere le sue pretensioni a quelle degli altri, egli dominerà infallibilmente sopra le teste più saggie, ma meno intraprendenti. Tutti questi principj convenientemente provano, che si metterebbe in pericolo la fede della Chiesa, e l' esattezza della disciplina se se ne affidasse il governo alla moltitudine.

In altri tempi si è parlato di riforma, e si è convenuto, che ella era necessaria: non avviene della disciplina come de' dogmi, questi sono immutabili, quella dipende dalle circostanze. Egl' è sovente necessario di ristabilire ciocchè è andato in disuso, e di lasciar perire ciò che è stato stabilito; ma a chi appartiene il fare un tale cangiamento? Quelli che hanno voluto mescolarvisi senza missione, sono come usciti di strada, ed i loro errori non hanno servito, che a far perdere degli altri. Separati dall' unità cattolica hanno pervertita una preziosa parte d' Europa, ed hanno posto la loro patria nel doppio incendio della guerra, e del fanatismo. Qual terribile esempio per le vicine provincie, e per i posteri? Bisogna essere della successione delle guide d' Isdraello per dare al medesimo le leggi di salute.

III. *Giurisdizione spirituale abolita.*

Questa è la disposizione del sovrano Legislatore: egli ha stabilito il governo della sua Chiesa su di una base del tutto differente dal governo civile di questo mondo. Noi sappiam bene che un regno composto di più reami è un mostro in politica, che l'unità fa sempre la forza, ed il sostegno delli Stati, ma noi sap-

pia-

piamo altresì, che in uno Stato libero le podestà non possono esser confuse senza un evidente pericolo del pubblico bene. Appartiene al buon ordine, che una non intraprenda contro l'altra. Noi dunque ben volentieri renderemo a Cesare ciò, che è di Cesare; ma non mai ci scorderemo, che le cose spirituali non possono essere all' arbitrio degli uomini: la podestà che le dirige non ha che far nulla colle cose della terra, e se essa è impedita nel suo esercizio, si viene a fare un oltraggio alla volontà suprema, la quale l' ha fatta podesta indipendente.

„ Il sottomettere la podestà dei pastori riguardo all' „ esercizio, e di lei funzioni, alla podestà tempora- „ le, è un non conoscerla, dice M. Bossuet (*l.* 7 „ *des var. n.* 44.). Questa senza dubbio è la più „ inaudita, e la più scandalosa adulazione che sia mai „ venuta in animo agli uomini, quest' è una straniera „ novità, che apre le porte a tutte le altre; quest'è „ un attentato, che fa piangere ogni cuor cristiano; „ quest'è un fare la Chiesa schiava dei Regi della „ terra, un car*****arla in corpo politico, si è un mu- „ tare il governo spirituale istituito da Gesù Cristo, „ è un mettere in pezzi il Cristianesimo, e *prepara-* „ *re la strada* all' Anticristo „.

Ovunque sia la Religione, essa formerà sempre un corpo governabile nell'ordine spirituale, corpo distinto, separato, inalzato al di sopra delle cose del mondo, e che niente vi ha ricevuto da lui. Questo corpo può essere bersagliato, perseguitato, discacciato ancora da alcune contrade; ma in qualunque parte, che egli si ritrovi, non può dipendere da una podestà d' altro genere, senza essere annientato. Se il di lui regolamento è cambiato per mezzo di un' amministrazione puramente umana, allora perde il suo carattere; sfigurato, e privo persino della sua naturale qualità; si può dire del medesimo, che egli non esiste più, la di lui giurisdizione perde la sua forza, ella è nulla, appunto per questo, perchè non deriva più dalla sua primitiva sorgente, e tutti gli atti, che vengono da quello non sono che pagliativi per tenere a

bada i semplici, e per farli cadere in un culto falso.

Ci sia permesso d'osservare, che la Religione al presente ritrovasi precisamente in questo piede per gli effetti della sua nuova organizzazione. Chi è che darà al Vescovo di una Diocesi di nuova istituzione la giurisdizione necessaria sulle pecore di quella Diocesi, da cui vengono separate? Da qual parte quello, la di cui Diocesi viene ad essere ingrandita, riceverà l'autorità, su i luoghi smembrati da antiche differenti spartizioni di Diocesi? Appartien'egli ciò alla podestà temporale? No: senza l'espressa facoltà conceduta dalla sposa di Gesù Cristo e senza il concorso di quella podestà, che è stata a lei confidata sulle anime, ciò che quella farà da se sola, non sarà altro, che un rovesciamento d'ordine, ed un attentato contro la giurisdizione spirituale. E' superfluo, che esse vogliano confondere due podestà, la distinzione delle quali viene tanto precisamente dichiarata dalle Scritture.

IV. *Distinzione delle due Potestà, soppressa.*

Le cose semplicemente spirituali, e gli affari temporali non possono essere regolati nè coi medesimi principj, nè colle medesime leggi. Essenzialmente differenti fra di loro, esse appartengono ad una giurisdizione essenzialmente differente. Il regno di Gesù Cristo non si è mai steso su le terrene cose, ma la di lui autorità sulle spirituali non fu mai subordinata: questa autorità conferita immediatamente ai suoi discepoli forma senza dubbio la parte esclusiva dei loro legittimi successori, nè da altri può essere usurpata che invalidamente. Non si può negare, che sia loro stato confidato il deposito della fede. La disciplina ancor essa è del certo una delle parti, che forma la di loro giurisdizione; il formare delle leggi o intorno all'una, o intorno all'altra, è un usurpare l'autorità di Gesù Cristo stesso, è a propriamente parlare un formare una nuova Chiesa, di cui noi ci vergogneremmo d'esser ministri, poichè non sarebbe più quella che è stata fondata sulla stabile Pietra.

Questi principj, Signori, non possono essere sospetti; una costituzione antica gli ha solennemente consecrati nei fatti della nostra istoria; da lungo tempo formano la base delle nostre libertà, come ancora de' sacri diritti della Monarchia. Una mutua indipendenza delle due podestà ha sempre servito di regola per fissarne i di loro limiti; e se la Francia sempre attenta ai suoi più apprezzati interessi, pone tanta attenzione nell' invigilare su le loro reciproche intraprese (a); ciò proviene, perchè si è persuaso, che dal loro uniforme operato, e dalla conservazione dei respettivi loro diritti dipende la salute dell' Impero.

Sta ora a voi, Signori, il giudicare se le nuove leggi di disciplina, che voi siete per istabilire sieno veracemente conformi a queste verità essenziali.

Secondo i decreti dell' Ente supremo queste due podestà debbonsi scambievolmente, e reciprocamente rispettare; poichè se il Signore colla sua dottrina, e co' suoi esempj ci dà la legge indispensabile della subordinazione nelle cose temporali, ha saputo altresì comandarci per un' altra parte l' intrepidezza la più costante, quando si tratta di conservare una verità di dogma, o di disciplina (b). Siccome questi due articoli sono stati privativamente affidati a noi, essi perciò non possono essere sottomessi ad altri. Sia dunque quì a noi permesso di servirci delle parole di un celebre, e rispettabile Vescovo dell' antichità, tratte

---

(a) Quivi unicamente si narra il *fatto*, si accenna ciò che è avvenuto in quest' ultimo Secolo. Riguardo poi al *diritto*, sarebbe l' ispezione diversa. E se valesse *Ciceronianum illud cui bono?...* Rimettiamocene all' esperienza, e all' esito delle cose. (N.E.)

(b) Non tocchiamo mai l' originale, benchè ci sembri doversi intendere in un senso assai lato *una verità di disciplina*. Si poteva per iscrupolo dire *una verità di dogma, o una regola di disciplina*. (N.E.)

da una lettera all' Imperatore Costanzo, giacchè si trattava di disciplina, poichè la questione era di comunicare con gli eretici.

Non può esser permesso che ad un uomo, cui sia consegnato il ministero dell' Eterno, e le chiavi del di lui regno, „ l'ingerirsi negli affari ecclesiastici. „ Non pretendiate dunque, gli dice, di darci degli „ ordini in queste materie; la vostra parte in questo „ è l' apprendere da noi. Dio vi ha affidato le redini „ dell' Impero, a noi ha dato il governo della sua „ Chiesa: siccome colui, che attenta contro la vostra „ Podestà, contravviene al comando di Dio; così voi „ dovete temere di aggravarvi del più grande delit„ to, se avete la presunzione di appropriarvi ciò „ che appartiene a noi. E' scritto: *Rendete a Ce„ sare ciò che è di Cesare, ed a Dio ciò che è di „ Dio*; a noi dunque non è permesso di dominare „ sulla terra; ma nemmeno voi avete la podestà di „ sacrificare (a)". Tale era allora la fede della Chiesa, tale è la di lei dottrina antica e nuova, e tale sarà quella della più tarda posterità, che avrà la sorte di essere Cattolica; poichè la dottrina della Chiesa è invariabile, ed essa sarà sempre al coperto da qualunque attentato. Posti questi principj sarebbe un resistere a Dio allorchè ci fossimo per sottrarre dalle vostre leggi nelle cose temporali. Nelle materie puramente spirituali non ci è affatto permesso di seguire i vostri pareri.

(a) *Vous n'avez pas la puissance de sacrifier*, hanno qui tradotto gli autori. L'originale dice più in genere: *neque tu thymiamatum & sacrorum potestatem habes Imperator*. Chi sia poi il Vescovo, che così parla, si può vedere nel Tom. I, p. 75, e a qual proposito si esprimesse così, nella Lettera di S. Atanasio *ad solitariam vitam agentes*. (N.E.)

V. *Vero culto inquietato per lo mescuglio delle Sette.*

Un' altra cosa viene a mescolare un' estrema amarezza alla felicità, che sembrava dover nascere dalla nuova costituzione di quest' Impero. Quest' è il rifiuto, che la parte maggiore dell'Augusta Assemblea ha dato di stabilire l' unità del culto nel regno dei Francesi. A noi sembra, che sia ciò un distruggere con una mano quello che si edifica coll' altra. Noi desideriamo quanto chi si sia il felice successo di una rivoluzione saggiamente combinata (a): ma ove potrem noi ritrovare quei maravigliosi effetti, che avremmo luogo di ripromettercí? Noi siamo ben lontani dal vederli in un mostruoso mescuglio di culti differenti. Noi all' opposto vediamo che queste varietà di sistema venendo per una pate ad urtarsi, ed a rovinarsi scambievolmente, e dall' altro a combattere il culto unico, e legittimo, stabilito dal Salvatore del mondo, dee necessariamente operare nel Regno la divisione la più nociva. Sono state già sul punto di perderlo, e di rovinarlo nel tempo, in cui osavano appena di alzare il capo; che sarà allora, quando una libertà indeterminata avrà loro reso franco quest' orgoglioso ardire, che è a loro tanto naturale? Basta conoscere il cuore dell' uomo per iscorgere in questa libertà un germe d' odio, e di antipatia suscettibile dei più funesti effetti.

Noi lo potiamo vedere in questa insociabile licenza di arbitrarie istruzioni, che facendo perdere di vista l' unico polo della verità, apre la porta ad un' incertezza dannevole tanto per le inclinazioni del cuore, che per le facoltà dello spirito. Noi lo vediamo

---

(a) Questo può passare *per complimento* di urbanità in una colta Nazione. Si veggano le *Riflessioni* del Sig. Burke. (N. E.)

ancor meglio in questa orgogliosa indifferenza per le verità eterne, che prendendo la sola ragione per guida, e facendosela un suo idolo, ama di pascere i suoi partitanti d' idee chimeriche, figlie dell' errore, e nel tempo stesso madri della depravazione del buon gusto. La perdita della fede seco strascina immancabilmente la corruzione de' costumi; quando vi è questa non vi può essere nè libertà nè felicità per le società, e molto meno ancora ve ne sarà per gl' individui. Voi disapprovate senza dubbio tutte queste conseguenze; ma a noi sembra, che la reticenza dei 13 Aprile non ne abbia, che troppo infelicemente consacrato i principj.

Tutte queste verità nè possono sembrare fuor di luogo, nè dispiacere a voi; esse sono egualmente fondate sul rispetto dovuto ai vostri augusti Decreti, e conformi agli imprescrittibili diritti dell' uomo; esse d' altronde sono nei vostri stessi principj. Voi travagliate per consolidare la libertà dei Francesi. Noi abbiamo tutto il più grande interesse nel vederne fissata una base inconcussa. Ora per riescirvi noi pensiamo e abbiamo fondamento di credere, che la Religione sola può fare gli uomini veramente liberi. Per istabilire uno spirito uniforme, per formare una società universale, per formare una grande famiglia di tutto il genere umano, vi è di bisogno di un punto di unione, di un centro, e centro solo: la sola vera Religione ha questo vantaggio. Ove non evvi che la legge, non vi sono che delle pene per tenere in freno, ed il timore delle pene fa dei vili schiavi. Se voi vi appellate alla natura, tutto il mondo sa, che la di lei voce non si fa intendere nel modo medesimo a tutti gli uomini; tante sono le sentenze, tante le conseguenze differenti che si deducono dai principj i più conosciuti: se non vi è un giudice certo, ed infallibile in tutte queste varietà, un continuo tumulto d' idee, e d' opinioni sempre tra loro opposte strascinerà o presto, o tardi la massima parte degli individui in un pirronismo da non uscirne. Ah! chi impedirà a questo pirronismo d' attaccare un gior-

no i diritti dei medesimi Legislatori ? La Religione, la sola però, unica e vera Religione, è un freno a questa incertezza: essa dunque dee essere la prima, e la più inviolabile di tutte le leggi, poichè essa è per se stessa il principio il più sicuro della loro giustizia, e della loro sicurezza.

La natura ci fa essere tutti fratelli; questo principio filosofico è altresì proprio della Religione, ma a questa seconda è dato il persuadercelo in pratica. Quando niente teme fuori del suo vivere mortale, quand' uno niente crede, che superi la ragione, in una parola quand' uno non ha altro freno, che la natura; bisogna confessare, che i reciprochi diritti degli uomini poco valgono, ed hanno una ben debole forza. La fraternità è un linguaggio assai dolce, assai specioso; ma i precetti che da quella discendono sono alle volte assai malagevoli ad eseguirsi; e se la Religione, che li fissa, e li consagra, non viene in soccorso della debolezza umana, è un prodigio che uno si faccia scrupolo di non attenderli. Da tutte queste verità pratiche una ne viene in seguito quanto sensibile altrettanto importante intorno alla presente questione: questa è, che la Religione è il vincolo più forte del contratto sociale. Se voi ammettete in un grande Impero una indeterminata libertà d' opinioni vaghe su i principj, e le conseguenze di un culto religioso, voi sicuramente formerete uno Stato composto di altrettanti Stati quante saranno le teste, per ciò voi ne toglierete l' armonia, e l' unione de' cuori, che dovrebbe formare l' ornamento dello Stato, ed il di lui più stabile appoggio.

L' antica Roma che sembrava aver preso a divisa di non rigettare falsità alcuna in fatto di Religione, se non perchè nel fondo essa non vi ammetteva verità alcuna, riguardò sempre come cosa di gran rilievo questa libertà indefinita di credenza, e di culto. Sarà sempre un problema, se questa superstizione affettata servisse molto al lustro di questo superbo Impero. Alcuni Autori sensati hanno creduto all' opposto di trovare in ciò il secondo germe delle

rivoluzioni non meno numerose, che sanguinarie dalle quali fu egli afflitto eccessivamente. Noi potremo ravvisarvi su le lor traccie, considerando la cosa senza pregiudizio, una gotica barbarie, che caratterizza quel popolo altiero, una smisurata ambizione d'impadronirsi dell' Impero del mondo, un' insaziabil brama di dominare l'universo, uno spirito di conquista, ed un incontentabile desiderio di rendersi schiave le nazioni; e per finirla, una guerriera ferocia, carattere di un naturale selvaggio, e poco civilizzato, che per una parte produce tante crudeltà, e per l' altra fomenta successivamente un sì gran numero di guerre intestine, di proscrizioni, di uccisioni, e di spedizioni sanguinolenti. Ci si dica se simili tratti fanno molto onore al genere umano, e se una libertà che non si conserva, che a questo prezzo, debba meritare il gran nome di conquista.

Non sarà così della Francia, Signori, la Religione, che vi domina farà sempre rispettare le Podestà, come ancora le proprietà. Si può dire, che il Francese debba la dolcezza de' suoi costumi a quest' unica Religione, che Clodoveo pose per base della sua gloria. E' questa santa Religione, che pone tanta differenza fra l'antica Monarchia nei suoi principj al di là del Reno, e quella che si è tanto gloriosamente stabilita nelle Gallie sotto gli auspicj della Divinità: essa ha formato sempre il titolo distintivo di questa Nazione da che la medesima se ne è fatta un onore, ed essa non cesserà di renderla rispettabile alla più tarda posterità. Quest' Impero degno emolo della tanto celebre Antiochia, si farà un dovere veracemente onorevole di perpetuare la sua Fede perpetuando il suo nome fino alla consumazione de' secoli: e questo nome tanto consolante, che ha la sua origine da quella gran Metropoli, non verrà mai meno in Francia, che quando la Francia stessa cesserà d'esistere.

Stà a voi, Signori, il conservargli questo titolo quanto necessario altrettanto glorioso; stà a voi il mantenere questo popolo di Dio nel possesso di tanti secoli, del quale egli non può spogliarsi senza il più

gran pregiudizio . E' ſtato riſerbato a voi il tener ferma co' voſtri decreti queſta fede , che la filoſofia del ſecolo fa vacillare inſenſibilmente , e che non ceſſa d' attaccare. I di lei sforzi impotenti, come quelli delle porte dell' Inferno, non hanno potuto ſinora prevalere nella noſtra felice Patria . Ma una ſpecie d' effervefcenza nelle opinioni comincia a sbalordire il noſtro zelo . Non appartiene che a voi il fargli cogliere il frutto de' ſuoi travagli col rendere al noſtro culto tutta la gloria , che è in procinto di perdere.

Noi finiremo collo ſcongiurarvi di nuovo di gettare i voſtri ſguardi ſu di queſt' Impero, la di cui ſorte è nelle voſtre mani . Gettateli ſull'univerſo intiero, che particolarmente tanto s' intereſſa nei ſucceſſi delle voſtre fatiche ; gettateli ſu queſto gran numero d' individui , ai quali la fiducia in voi fa tenere gli occhi fiſſi negli avvenimenti , de' quali è tanto difficile il calcolare le conſeguenze ; gettategli ſoprattutto ſu di queſto corpo , un giorno riſpettato grandemente, che ſerve a queſta univerſale famiglia, della quale voi avete l' onore d' eſſerne membri . Più attento di quello che ne ſia mai ſtato agli intereſſi della Religione, poichè ella dee eſſergli più che a qualunque altro cara , vi ſupplica di non isdegnare queſti ſuoi giuſti timori . Rendetegli la vita nel dare alla Francia , alla Chieſa di Gesù Criſto tutto il luſtro , e la libertà , di cui avea sì felicemente goduto per più di 13 ſecoli . Queſta Chieſa è tuttora nelle lacrime , e nella deſolazione . Parlate , ed eſſa alzerà il capo : un ſol decreto renderà la gioja alla Francia criſtiana, ed aſſicurera ſempiepiù a voi il diritto della di lei riconoſcenza .

A nome del Clero di Nantes noi ci riſtringiamo : I: a dimandare , che ſia permeſſo all' illuſtre Chieſa di Francia di adunarſi in Concilio per iſtabilire , di concerto con la Nazione in Aſſemblea (a) , una ri-

(a) Ciò nel ſenſo ſpiegato da' Veſcovi : Tom. I, pag. 73, 79, 111, 113, 143, 153, 161, 163, 167, &c. e in queſto , p. 27, 73, 93. 107, 171.

forma severa nella sua disciplina, e nella sua organizzazione.

II. A supplicare l'augusta Assemblea di decretare l'unità del culto in tutta la Monarchia.

III. E di più noi sottoscritti aderiamo di cuore, e con lo spirito alla dichiarazione di una parte dell'Assemblea dei 19 Aprile 1790, ed a quella dei nostri rispettabili Confratelli vicini della Diocesi di Rennes, dei 23 del medesimo mese. E si sono sottoscritti:

R. Hervè de la Bauche, Rettore, Decano di Retz, Dottore in Teologia.
Massonet, Rettore di S. Même, addottorato in Teol.
F. Chevalier, Rettore di S. Lumine di Coûtais, già Deputato all'Assemblea Nazionale.
F. Daussai, Vicario di S. Lumine di Coûtais.
Esseau, Direttore delle Religiose del Calvario di Machecoul.
Blanchard, Rettore di S. Croce di Machecoul.
Massonet, Rettore di Ligne.
Rassegeau, Vicario di S. Même.
Renaudineau, Vicario della Trinità di Machecoul.
J. Bodet, Vicario di S. Croce di Machecoul.
Prioul, Vicario della Trinità di Machecoul.
Fortineau, Vicario di S. Ciro.
Marchesse, Rettore di S. Ciro e Bourgneuf.
P. Loyseau, Rettore di Fresnay.
L. Guillou, Vicario di Fresnay.
Barbier, Rettore di Chauvè.
Guilbaud, Rettore di Paulx.
J. M. Deniaud, Vicario di Chauvè.
P. Courgeon, Vicario di Paulx.
M. J. Pronzat, Rettore di Rouans, Dottore in Teol.
Cassin, Rettore di Chemerè.
J. Millant, Priore, Rettore di Cheix.
G. Lemaulf, Rettore di Vue.
Goguè, Vicario di Rouans.
J. Soret, Vicario di Fressai.
Chevalier, Vicario di Vue.
J. Clavier, Vicario d'Arthon.

Thebaud, Vicario di Rouans.
G. Gaulipaud, Rettore di Pornic.
F. Garaud, Rettore della Brusliere.
Barbier, Rettore della Plaine.
Mercerais, Sacerdote.
V. Perrin, Rettore di S. Michele di Chef-chef, in Retz.
J. B. Doubois, Vicario di S. Michele di Chef-chef.
C. Rousset, ex-Rettore di S. Michele di Chef-chef.
J. Chauvel, Rettore di S. Opportuna.
Brenz, Rettore di S. Pere, in Retz.
Di S. Malon, Rettore, Priore di Clion,
Deruays, Vicario di Clion.
N. R. Letexier des Jardins, Prete Vicario.
Moulleron, Rettore di S. Maria.
C. D. Fardel, Vicario di S. Maria.
Felice Filippo Roland, Rettore di S. Stefano di mar morto.
M. J. Pelletier, Vicario di S. Colombano.
Camus, Sacerdote.
S. Monier, Elemosiniere de l'Hote-Dieu di Nantes.
P. Girard, Sacerdote, Vicario di S. Colombano.
B. Juguet, Rettore della Marne.
M. Parbeleu, Vicario della Marne.
Paulmier, Prete di S. Filiberto.
Delahaire, Sacerdote.
Bertho, Rettore del Ponte di S. Martino.
Maillard, Sacerdote, Sotto-priore di S. Filiberto.
F. Chatelier, Rettore, e *Maire* di Misillac.
F. Moesnard, Rettore di S. Dolay.
P. Busson, Vicario di Missillac.
O. Guillotte, Vicario di S. Dolay.
L. Tual, Rettore di Nivillac, Decano de la Roche-bernard.
P. Tudeau, Vicario di Nivillac.
M. Boterf, Vicario di Nivillac.
P. I. Daubois, Rettore della Cappella di Marais.
J. Perraud, Rettore di Crossac.
Mulloniere, Rettore di Touvois.
Bertaud, Rettore di Saint-Aignan.

Leautè, Vicario di Saint-Aignan.
C. Maugexis, Rettore di Vertou.
Guibard, Vicario di Vertou.
Barrè, Vicario di Vertou.
M. Crobil, Vicario di Ponte di S. Martino.
M. Formon, Vicario di S. Giuliano di Concelles.
Mazureau, Vicario di S. Giuliano di Concelles.
Caſſard, Vicario di Baſſe-Foulaine.
Gergaud, Decano, Rettore di S. Sebaſtiano.
Duprè-Vilaine, Rettore, e *Maire* di Rezè.
Fourtumeau, Vicario di Rezè.
Delamarre, Vicario di Rezè.
Leroi, Prete, Cappellano di S. Eutropio, in Rezè.
Soreau, Vicario di Bougenais.
Rivalan, Vicario di Bougenais.
Creppel, Rettore di Bouguenais.
A. Bertho, Vicario di Bouaye.
Millier, Rettore di Saint-Mars di Coutais.
M. D. Billot, Vicario di S. Pere in Retz.
J. Moyon, Rettore di S. Andrea delle Acque, già Deputato dell' Aſſemblea Nazionale.
Maſſonet, Priore d'Avrillè, in Poitou.
Merlin, Rettore di Porto S. Pere.
Allain, Vicario di Porto S. Pere.
Rivalan, Prete, Direttore delle Religioſe Carmelitane de' Coetes.
Metayer, Sacerdote, Direttore delle Religioſe Carmelitane de' Coetes.
Sauvager, Rettore di Meſquer.
P. Vignard, Vicario di S. Molf.
Leveſque, Rettore di Aſſerac.
J. Gouyon, Vicario di S. Liſardo.
Landeau, Rettore di S. Liſardo.
Alno, Superiore della Comunità di S. Clemente.
Bizeul, Vicario di Guèrande.
Yves Leguen, Vicario di Batz.
J. Orſeau, Prete, Vicarie di Batz.
F. Monſort, Rettore di Batz.
Anezo, Sacerdote, Vicario di Guèrande.
P. Chauſſun, Sacerdote.

P. Lecard, Vicario di S. Andrea delle Acque.
Giacinto Tardiveaux, Rettore di Coueran.
Lemaitre, Vicario di Savenay.

PROTESTA

De' Signori Rettori, e altri Ecclesiastici del Vescovado di S. Pol di Leon.

NOi sottoscritti Rettori, ed altri Ecclesiastici del Vescovado di Leon, essendo consapevoli della Nuova Costituzione civile del Clero decretata dall' Assemblea Nazionale, e della convocazione degli Elettori del Dipartimento, per procedere il dì 31 del mese all' elezione del Vescovo di Finisterre, secondo le forme enunciate nella suddetta Costituzione; attaccati inviolabilmente alla Religione, e alla disciplina della Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, protestiamo contro qualvoglia soppressione, e riunione de' beneficj, particolarmente contro la riunione de' Vescovadi di Leon, e di Quimper, senza il concorso della Chiesa e l'esecuzione di tutte le forme canoniche; protestiamo per conseguenza contro l' elezione che potrebbe farsi a Quimper di un Vescovo di Finisterre (a).

Questo dì 22 Ottobre 1790.

(a) Questa protesta è stata presentata a Mr. Vescovo di Leon, sottoscritta da 335 Ecclesiastici, de' 353, che contiene tutta la Diocesi. Monsignore ha accolta con somma consolazione questa protesta, come può rilevarsi dalla sua seguente Risposta, cui si è dovuto dar luogo quì per non disgiungere questi due Documenti, e per riunire in questo Tomo quanto abbiamo finora di *S. Pol di Leon.* (N.E.)

RISPOSTA

Signori,

LA pubblica teſtimonianza, che viene a dare il Clero di mia Dioceſi dell' inviolabile ſuo attaccamento a' veri principj della dottrina, e della diſciplina eccleſiaſtica, come anche della fedeltà, che ſerba pel ſuo Paſtore legittimo, nelle circoſtanze attuali ſi rende più prezioſa in ſe ſteſſa, e di maggior ſoddisfazione per me. Io non debbo diſſimularvi la mia gioja, e poſſo dirvi come l' Apoſtolo: *Superbundo gaudio in omni tribulatione noſtra*.

Dopo aver ſupplicato il Signore, che ſtabiliſca per ſempre ne' noſtri cuori la carità di Gesù Criſto ſenza la quale noi ſiam nulla, non mi reſta che una domanda ſola da fargli, e prego il mio Clero di unirſi meco per ottenerla: *Che la ſola morte divida il Paſtore dalla ſua Greggia, e ſia che egli viva, o che muoja, la vita ſua e la ſua morte non ſia che per lei*.

G. F. Veſcovo di Leon.

DICHIARAZIONE (a)

DI UNA PARTE DELL' ASSEMBLEA NAZIONALE

Sul Decreto formato nel dì 13 Aprile 1790, appartenente alla Religione.

Parigi presso Gattey
Librajo al Palazzo Reale. N. 14.

NOI sottoscritti, membri dell' Assemblea Nazionale, riuniti in questo momento per l' interesse il più prezioso a i rappresentanti della Nazione, quello cioè della religione, e della patria, abbiamo creduto d' essere in debito a' nostri committenti, e alle nostre coscienze di autenticare con una dichiarazione solenne, la perseverante resistenza con cui ci siamo opposti alla deliberazione del dì 13 di questo mese, concernente la religione, di esporre le circostanze che l' hanno accompagnata, e i motivi della condotta da noi tenuta.

Inviolabilmente attaccati alla fede de' nostri padri, eravamo giunti per ordine preciso, o per nota intenzione de' rispettivi nostri Baliaggj, a far dichiarare come articolo della costituzion francese, che la Religione cattolica, apostolica, e romana è la Religion dello Stato, e che solo ella dee continuare a godere nel regno la solennità del pubblico culto.

Era questa una verità di fatto, consacrata dal voto della nazione, ed essere non poteva nè mal conosciuta, nè contrastata; che la Religione cattolica, apostolica, e romana, è la Religione dello Stato.

(a) Questo documento è rammentato troppe volte nelle pezze, che andiamo unendo, perchè ci potessimo dispensare da riportarlo distesamente. (N.E.)

Avevamo aspettata con sicurezza l' epoca in cui questa verità sarebbe stata solennemente da' suoi rappresentanti riconosciuta:

Nel mese di Settembre passato, uno de' membri del clero ricercò formalmente, che l' Assemblea Nazionale pronunziasse tale dichiarazione. Si obbiettò che questa fondamentale verità essere doveva un articolo della costituzione. La questione restò a decidersi in giorno assegnato.

In seguito, l' ordine delle materie aveva allontanato il rinnuovamento di questa proposizione; quando il dì 13 di Febbrajo, la discussione su i voti religiosi determinò la mozione fatta da Monsig. Vescovo di Nancy, a nome d' un grandissimo numero di membri dell' Assemblea, perchè nella sessione medesima „ fosse riconosciuto e dichiarato, che la Religione cattolica, apostolica, e romana, è la Religione dello Stato „. Tale mozione suscitò de' contrasti, e malgrado le istanze nostre, fu parimenti fissato altro giorno.

Ci mantenevamo tuttora nella speranza, che questa dichiarazione sarebbe fattasi allora quando l' ordine degli affari dell' Assemblea ne avrebbono apportato favorevole il punto. Non credevamo però di vederlo nella questione incominciata il dì sabbato 10 Aprile, e discussa nella domenica, e lunedì seguenti, sul progetto del decreto tendente allo spogliamento de' patrimonj delle chiese di Francia; ma nel lunedì 12 un membro della pluralità (Don Gerle) opportuno giudicò quel giorno al rinnuovamento della mozione fatta, il 13 febbrajo, d. Monsig. Vescovo di Nancy. L' incidente sua mozione fu concepita ne' seguenti termini: „ Dichiara l' Assemblea Nazionale, che la cattolica, apostolica, e romana Religione, è, e sarà sempre la religione della nazione, e che il suo culto solamente sarà il culto pubblicamente autorizzato. „

Ancorchè la delicatezza nostra non ci permettesse di rinnuovare in simile congiuntura la nostra mozione, era però di preciso nostro dovere, il sostener quel-

la di Don Gerle. Monſignor Veſcovo di Clermont preſe ſul fatto la parola, e moſtrò la neceſſità di pubblicare una dichiarazione, per cui non occorreva diſcuſſione, nè aggiornamento.

Non fu poſſibile il vedere ſenza ſorpreſa porre in campo come queſtione. „ Se l' Aſſemblea Nazionale „ riconoſceva un fatto incontraſtabile, e ſe conformavaſi al general voto della Nazione. „

La diſcuſſione poi non fu prolungata più oltre.

Un ſolo de' Deputati parlato avea, il martedì 13 a favore della mozione, allorchè fu rinnuovato il parere di riprendere l'ordine della giornata. Al momento volle la maggioranza paſſare ai voti. Don Gerle ritirò la ſua mozione; ma appartenendo eſſa all' Aſſemblea, fu ripreſa ben preſto da un gran numero de' ſuoi membri.

Un altro deputato ſoſtenne egualmente, che non poteva l'Aſſemblea Nazionale, nè doveva deliberare ſu tal mozione, e propoſe la riduzione ſeguente.

„ L'Aſſemblea Nazionale conſiderando che non ha, „ nè può avere forza da eſercitare ſulle coſcienze, „ e ſulle opinioni religioſe; che la maeſtà della Re„ ligione, e il profondo riſpetto che gli ſi dee, pun„ to non permettono, che poſſa ella divenire un ſog„ getto di deliberazione; conſiderando, che l'attacca„ mento della medeſima alla cattolica Apoſtolica, e ro„ mana Religione, non ſaprebbeſi porre in dubbio; ſu„ bito, che il ſolo culto di queſta viene poſto da lei „ nella prima claſſe delle ſpeſe pubbliche; e mentre per „ unanime impulſo di riverenza, ha ella eſpreſſo i „ ſuoi ſentimenti, nella ſola maniera che convenir „ poteva alla dignità della Religione, ed al carattere „ dell' Aſſemblea Nazionale: „

„ Riſolve, che non può, nè dee ella deliberare ſu „ la propoſta mozione, e che torna a riprendere l'or„ dine giornaliero, concernente i bene eccleſiaſtici. „

Favorevole la pluralità a tale riduzione, richieſe per eſſa la anteriorità, e volle che ſu di ciò foſſe pubblicamente deliberato.

Molti de' noſtri ſi sforzarono inutilmente per otte-

ner la parola, di mostrare l' insufficienza della nuova proposizione, e manifestare le formali intenzioni de' committenti nostri: uno de' quali dimandò, e più volte, che tutti i Deputati tenuti fossero alla esibizione de' loro foglj; ma la sua voce restò sempre soffogata, e la pluralità rigettò sì costantemente l' incominciamento della discussione, che bisognò ridursi ad una semplice domanda di anteriorità. Alcuni membri presentato avevano progetti di decreto, altri de' progetti di correzione; uno de' quali consisteva nel riconoscere la Religione cattolica, apostolica, e romana, per la religion dello Stato; ma tale emenda fu rigettata come le altre, in vigore della antecedente questione. L'Assemblea dichiarò che non vi aveva luogo a deliberare. Allora il Sig. conte di Virieu implorò la lettura del suo progetto di decreto. Lo trovammo conforme a' nostri sentimenti, e ci riunimmo per sostenerlo. Il progetto era della forma seguente.

„ L' Assemblea Nazionale riconosce, e dichiara, „ che la Religione cattolica, apostolica, e romana è „ la religione dello Stato, e che solo ella ha il diritto di godere nel regno la solennità del pubblico culto; senza intendere frattanto di nulla innovare in „ tal osservanza, per le città e paesi che godessero su „ tal punto delle capitolazioni, ed usi particolari.

„ E di più dichiara, che le leggi penali stabilite, „ ed emanate contro i non cattolici, e loro ministri, „ sono e saranno abolite. „

L' anteriorità fu ricusata al progetto di deliberazione del Sig. conte di Virieu, e accordata a quello, il di cui risultato era, che non vi aveva luogo a deliberare.

Allora vedendo l' impossibilità assoluta di farci intendere, dichiarammo di non poter prendere parte alcuna nella deliberazione, e domandammo l' atto della nostra dichiarazione. In seguito la riduzione, che aveva ottenuto l' anteriorità, passò a voti *per seduti, e ritti*, si trovò avere la pluralità, e fu ammessa intieramente. Noi non prendemmo parte alcuna nella deliberazione.

Compita tale formalità, il Sig. conte di Virieu, dichiarò, che la mancanza di libertà nel discutere, e il voto ben conosciuto della Nazione, rendevano la deliberazione nulla di pieno diritto, e che egli ne appellava alla Nazione medesima.

All' istante medesimo, Monsig. Vescovo di Uzèz si alzò e disse: „ Io protesto in nome della Religione, „ de' miei committenti, della mia diocesi, e della „ chiesa di Francia, contro il decreto che viene ora „ formato „. Noi ci alzammo dunque, dichiarando di acconsentire a tale protesta.

Quindi per manifestare i nostri sentimenti, e farli noti a' committenti nostri, abbiamo stesa, e sottoscritta la Dichiarazione presente, la quale sarà stampata ed inviata a' medesimi.

Parigi questo dì 19 Aprile 1790.
Sottoscritto (*)

✠ D. Cardinale della Rochefaucault, Arcivescovo di Rouen.
✠ Il Cardinal de Rohan.
✠ F. J. Vescovo, conte di Beauvais.
Il conte Francesco d'Escars, deputato di Châtelleraut.
Il visconte di Malartic, deputato della Rochelle.
Il conte di Faucigny, deput. di Bourg-en-Bresse.
Duval d'Eprémesnil, deputato della Prepositura di Parigi fuor delle mura.
Il Barone di Batz, deputato di Nèrac.
Bouille, deputato di Caux.
Antonio Carlo Gabriele, marchese de Folleville, deputato di Peronna.

(*) Si sono trascritte le soscrizioni, senza seguire alcun ordine. (*Noi abbiam dovuto riferirle per autenticità del monumento: ma costerà poco il trapassarle leggendo*. (N. E.)

Dufraiſſe-Duchey.
✠ Domenico, veſcovo di Conſerans.
✠ M. C. veſcovo di Luſſon.
Il marcheſe di Digoine.
✠ A. E. F. veſcovo di Montauban.
De Guilhermy, deputato di Caſtelnaudary.
Il viſconte di Rafelis-Broves.
Il Marcheſe di Faucault-Lardimalie.
✠ Il veſcovo di Uzèz.
Il cavalier di Chalon.
Il conte di Montboiſſier.
L'abbate di Montgazin, deput. di Boulonois.
Belbeuf, deputato di Rouen.
Malrieu, curato.
La Goille de Rochefontaine, canonico, e deputato di Reims.
Il Marcheſe di Argenteuil.
Irland di Bazoges.
Dubois, curato di S. Maddalena di Troyes.
✠ Franceſco veſcovo di Clermont.
✠ L. V. veſcovo, duca di Laon.
✠ A. J. veſcovo, conte di Chalons.
Il conte di Pannetier, Deputato di Couzerans.
Il conte di Lambertye.
Claudio, viſconte della Chaſtre.
L'abbate di Champeaux.
Il Barone di Gonnés.
Il Conte di Vogué.
De la Salle-Roquefort.
Il marcheſe d'Hart.
Il conte di Montcalm-Gozon.
Il marcheſe della Queuille.
Il conte di Virieu.
Artur della Villarmois.
✠ Renato, Veſcovo di Dijon.
Il cavalier di Verthamon, Deputato di Bodeaux.
Creniers, Deputato di Vendome.
Farocon, curato, deputato di Crépy.
L'abbate di Caſtellas, decano, conte di Lione, e Deputato di Lione.

✠ Giuseppe Francesco, vescovo di Montpellier.
✠ Pietro Lodovico, Vescovo di Saintes.
Villebanois, curato di S. Giovanni il vecchio della Città di Bourges, deputato del Clero di Berry.
✠ L.C. Vescovo di Limoges.
✠ J.F.P.P. Arcivescovo di Bourges.
L'abbate Royer, consigliere di stato, deputato della città di Arles.
✠ Ant. L. H. Vescovo di Nancy.
Colson, deputato di Lorena.
Il Marchese di Juigné.
Menoville, deputato del Baliaggio di Mirecourt.
Il Barone di Juigné, deputato di Coutances.
Il conte di Lassigny di Juigné, deputato del Siniscalcato (*la senechaussèe*) de Draguignan.
L'abbate d'Eymar, deput. del Clero di Alsazia.
Desgranges.
Madier di Monjau, deputato del Bas-Vivarais.
✠ Ales. Ang. arcivescovo di Rheims.
✠ A. E. Vescovo di Condom.
Thailardat della Casa nuova, deput. di Auvergne.
Cazalès, deputato di Riviere-Verdun.
Luppé, deputato d'Auch.
De Grosbois, deputato di Bisansone.
Il cavaliere di Murinais, deputato del Delfinato.
Le Carpentier di Chailloué, deputato di Alensone.
De Pradt, deputato di Caux.
✠ J. M. Arcivescovo di Arles.
✠ F. Arcivescovo di Damas, coadjutore di Alby.
✠ M. L. Vescovo di Poitiers.
✠ J. B. Vescovo di Auxerre.
Il Barone di Nedonchel, deputato del baliagio di Quesnoy.
✠ L'arcivescovo di Tours.
✠ J. Arcivescovo d'Aix.
Il cavalier di Montféré, deputato di Perpignano.
✠ Anton Felice, Vescovo di Perpignano.
Comaserra, deputato di Perpignano.
Cornus, curato di Muret, deput. di Comminges.
Samary, curato, deputato di Carcassonne.

Il cavaliere della Coudraye, deputato di Poitou.
Il conte d'Iversay, deputato di Poitou.
Lasmartres, curato dell' Isle in Dodon, deputato di Comminges.
Cayla de Lagarde, superiore generale di S. Lazzaro.
Chabannette, curato, deputato di Tolosa.
L'abbate di Villeneuve-Bargemon, canonico cantore, e conte di S. Vittore, di Marsiglia, deputato di Marsiglia.
Martinet, canonico regolare, priore curato di Daon, deputato dell' Anjou.
Forest di Masmoury, curato di Ussel, deputato del basso Limosino.
Leymarye, curato di S. Privato, deput. di Quercy.
Chatizel, deputato del Clero d' Anjou.
Canneille, curato di Belvis, deput. di Limoux.
Riviere, curato di Vic, deputato di Bigorre.
Guiraudez di S. Mezard, arciprete, deput. di Auch.
Mayet, curato di Roche-Taillé, deput. di Lione.
Le Tellier, curato di Bouveil, deput. di Caen.
La Chastre, deputato di Berry.
Leclerc, curato della Cambe, deput. di Alensone.
Ricard, deputato di Nimes.
Ayroles, curato di Reire-Vignes, deput. di Quercy.
Fougere, curato di S. Lorenzo di Nevers, deputato di Nivernois e Donziois.
Gros, curato di S. Nicola di Chardonnet, deputato della città di Parigi.
Devoisins, deputato di Tolosa.
Il duca di Castries, deput. della viceconte a di Parigi.
Font, curato della Parrocchia di Nostra Signora del Campo, e della città di Pamiers, deputato del del clero paese di Foix.
La Porte, curato di S. Marziale di Hautefort, deputato del Clero Périgord.
Bottex, curato di Neuville-sur-Ains, deputato d bourg-en-Bresse.
Thoret, deputato di Berry.
Decoulmiers, abbate di Abbecourt, deputato della viceconte a di Parigi.

Grandin, curato di Ernée, deputato del Maine.
L'abbate della Boifliierre, deput. di Perpignano.
Barnaffat, curato di S. Siel, deputato di Gueret.
✠ J. B. A. Vefcovo di Oléron.
Lanuffe, curato di S. Stefano, preffo Bayonne, deputato di Tartas.
Il marchefe di Vaudreuil, deputato della Sinifcalcheria *(de la fenechauffè)* di Caftelnaudary, in Linguadoca.
L'abbate Cofter, deputato di Verdun.
Chevrevil, cancelliere della Chiefa di Parigi, deputato della città di Parigi. L'abbate di Bonneval, canonicó della Chiefa di Parigi, e deputato di Parigi, sì in noftro nome come deputati di Parigi, come a nome del capitolo della Chiefa di Parigi, il quale è riveftito del potere di quarantatrè Chiefe Metropolitane cattedrali, e collegiali del Règno, ed affine di giuftificare le procure della Chiefa di Parigi, delle quali noi fiamo gl'incaricati, abbiamo rimeffa una copia delle fue deliberazioni de' 12 e 14 Aprile del 1790, perchè vengano anneffe alla prefente Dichiarazione (a).
Pinneliere, curato di S. Martino dell' ifola di Rhè, deputato della Sinifcalcheria della Rochelle.
Guyon, curato, deputato di Caftelnaudary.
Delaplace, curato di Landevoifin, deput. de Peronne.
Dupuis, curato di Ailly, campanaro maggiore, deputato della finifcalcheria di Panthieu.
Rolin, curato di Verton, deputato di Montreuil fur mer.
De l'Efpinaffe, priore di S. Pietro le Moutier, deputato del detto baliaggio.
Le Roux, curato, decano di S. Pol, deput. di Artois.
Rouph de Varicourt, deputato del clero del baliaggio di Gex.

(a) Quefte due *deliberazioni* le abbiamo già riferite nel Tomo I precedente, pag. 178, &c.

D'Ansac, marchese di Ternay, deput. di Loudun.
Roussel, curato di Blaringhem, deputato di Bailleul nella Fiandra marittima.
Il marchese di Angosse, deputato di Maynac.
Palmaert, sostituto di Mardyk, deput. di Bailleul.
Il marchese di Bouthillies, deputato di Berry.
Il conte Barbotan, deputato di d'Aix, Bayonne, e S. Sever.
Guesdan, curato, deputato di Bourg-en-bresse.
David, curato di Lormaison, deput. di Beauvais.
✠ Seg. Vescovo di Rodez, deputato di Rodez.
Il conte di Plas de Tane, deputato di Quercy.
✠ Francesco, Arcivescovo di Tolosa, deput. di Tolosa.
L'abbate di Barmond, deput. della città di Parigi.
Privat, deputato di Puy-en velay.
Lefort, deputato di Orleans.
Berardier, deputato di Parigi.
Malartie, curato, deputato di Castel-Moron.
Bastiano, deputato di Toul e di Vic.
Tommaso, curato di Maymac, deput. del basso Limosino.
L'abbate di Bruge, prevosto della Chiesa di Mandes, deputato del Baliaggio di Gevaudan.
L'abbate Perretti, della Roca, deput. di Corsica.
Il conte di Buttafoco, deputato di Corsica.
Pous, deputato di Tolosa.
Il Visconte Dustous-S. Michele, deputato di Comminges, & di Nebousans.
Il barone Luillier-Rouvenac, deput. di Limoux.
✠ P.M.M. Vescovo di Nismes.
Depuch de-Montbreton, deputato di Libourne.
Bertereau, curato di Tislle, deputato di Maine.
Il marchese di S. Simone, deput. di Angoumois.
Il conte di Culant, deputato di Angoumois.
Le Pelletier de Feumusson, deputato di Maine, priore curato di Domfront.
Rozé, curato Delmalleville, deputato di Caux.
Bournazel, deputato di Ville-Franche.
La Cheze, deputato di Quercy.

Il marchese di Cauzans, deputato della principalità di Orange.
Delalandes, curato d'Illiers-l'Eveque, deputàto del Baliaggio di Evreux.
Le Francois, curato di Mage, deput. di Perche.
Girard, decano, curato di Lorris, deput. di Montargis.
De Ruallem, deputato di Meaux.
Cocherel, deputato di Saint-Domingue.
L'abbate di Rochefoucault, deput. di Provins.
Mascon, deputato d' Auvergne.
Il Conte di Clairmont, deputato di Chaumont en Bassigny.
Pons de Soulages, deputato di Rhodez.
Il Podestà di Flachslanden, deput. di Haguenau.
D'Andlau, abbate principe di Murbach, e di Lure, deputato di Colmar, e di Selestar.
Fournetz, curato di Pui-Miclan, deput. di Agen.
Il Marchese di Villemort, deputato di Poitou.
Pisson, curato di Valeyrac, deput. di Bordeaux.
Il visconte di Segur, deputato di Bordeaux.
Pochet, deputato di Aix.
Delfaut, deputato di Perigord.
Landrin, deputato di Montfort l'Amaurz.
Dufresne, deputato di Alensone.
✠ J. L. Vescovo di Agen.
Vaneau, rettore di Orgeres, deputato di Rennes.
Pegot, deputato di Cominges.
Chabrol, deputato di Auvergne.
Vallet, curato di S. Luigi, deputato di Gien.
Ivernault, canonico di Ursino, deput. di Berry.
Pinelle, deput. del baliaggio di Colmar, e di Scheleftat.
Desvernay, curato di Villefranche in Beaujolois, e deputato di questa Provincia.
Bengy di Puyvallee, deputato di Berry.
Il Cavalier di Clapiers, deputato di Aix.
Pellegrin, curato di Sommercoux, deput. di Bar.
L'Olier, curato di Aurillac, deputato dell' alto paese di Auvergne.
L'abbate di S. Esteven, deputato di Labour.

Boudart, curato della Couture, deputato di Artois.
✠ C. M. Vescovo di S. Fiore.
Benoit, curato di S. Spirito, deputato di Nismes.
Il Conte di Montjoye-Vaufrey, deput. di Belfort.
Fleury, curato d'Iges, deput. del baliaggio di Sedan.
Il conte di Levis, deputato di Dijon.
Lemulier de Bressey, deputato di Dijon.
Texier, canonico di Chartres, deputato di Chateauneuf en Thimerais.
Fournier, curato di Heilly, deputato del baliaggio d'Amiens.
Melon de Pradoux, deput. della viceconteadi Parigi.
Cairon, deputato di Caux.
Le Rouvellou, deputato di Coutances.
✠ A. F. Vescovo di Coutances.
L'abbate di Montesquieu, deputato di Parigi.
Il barone di Rochebrune, deputato dell' alto paese di Auvergne.
Le Lubois, deputato di Coutances.
Dormesson, deputato della Prepositura di Parigi, fuor delle mura.
Genetet, curato di Etrigni deputato di Châlons-sur-Saône.
Allain, Rettore di Nostra Signora di Josselin, deputato del Clero di S. Malo.
Loedon de Kéromen, rettore di Gourin, deputato del clero di Quimper.
Goullard; curato di Rouanne, deputato di Forez.
Guepin, curato di S. Pietro, deputato di Tours.
De Fresnay, deputato di Maine.
Il cavaliere di Hercè, deputato di Maine.
Levis Mirepoix, deputato di Parigi.
Houdet, deputato del baliaggio di Meaux.
L'abbate Maury, deputato di Peronne.
J. L. Breuvart, curato di S. Pietro di Douay.
Gagniers, curato di S. Ciro le vigne, deputato di Forez.

Assente dalla detta sessione, non posso personalmente certificare la verità de' fatti, che qui si annunziano; contuttociò aderisco col cuore, e con l'

animo, ai ſentimenti d' attaccamento verſo la Religione de' miei padri, i quali hanno dettata la preſente Dichiarazione. Il Marcheſe di Mortemart deputato di Rouen.

De-Chambray, deputato d'Evreux.

Merceret, deputato di Dijon.

Aſſente dall' Aſſemblea, nell'occaſione della ſeſſione del dì 13, non poſſo perſonalmente certificare la verità de' fatti prodotti nella preſente Dichiarazione; aderiſco però ai principj, che l'hanno determinata. Il barone di Cruſſol, deput. della contea di Bar-ſur-Seine.

Il Preſidente di Frondeville, deputato di Rouen.

Simon, curato di Voel, deputato di Bar-le-Duc.

✠ J. B. J. Veſcovo di Chartres.

Simon, rettore della Bouſſacq, deputato di Dol.

Ludiere, deputato del baſſo Limoſino.

Goze, deputato des Landes.

Griffon de Romagnet, deputato di Aunis.

Seurat della Boullaye, deputato di Orleans.

Thirial, Dottore in Teologia, deputato del baliaggio di Château Thierry.

Guegan, curato di Brettagna.

Il marcheſe di Luſignano, deput. di Condomois.

Bonnet, curato di Villefort, deputato di Nîmes.

Flachat, curato, deputato di Lione.

Grainberg de Belleau.

Il duca di Caylus, deput. de la Haute-Auvergne.

Il Marcheſe di Guilhem-Clermont-Lodeve, deputato di Arles in Provenza.

L'abbate d'Egrieux, deputato di Rouen.

Cartier, curato de la Ville-aux-Dames, deputato di Tourraine.

Durget il maggiore, deput. del baliaggio di Amont.

Blandin, deputato di Orleans.

L' abbate di Chapt-di Raſtignac, deput. de l'Orleanois.

Du Caſtaign, curato di Lanax, e deput. di Armagnac.

L'abbate d'Heral, deputato di Bordeaux.

Gontier de Biran, deputato di Perigord.

Ducret, deputato di Mâcconois.
Godefroy, deputato di Mirecourt.

Sotto la espressa riserva del culto pubblico, e de' dritti religiosi delle confessioni di Augsbourg, ed Elvetica, riconosciuti riguardo all' Alsazia, nella presente Dichiarazione, in conformità de' trattati di Vestfalia, e dell' anno normale 1624, come anche delle carte di cui ne sono io il latore. Il barone di Rathsmausen.

Perier, deputato del baliaggio d'Etampes.
Paccard, deput. del baliaggio di Châlons-sur-Sâone.
Thomas, curato di Mormant.
Garnier, curato, deputato di Brettagna.
Il Podestà di Crussol, deputato della vicecontea di Parigi.
Millot, curato di Dourdan.
Burignot de Varenne, deput. di Châlons-sur Sâone.
Henri de Longueve, deputato di Orleans.
Il conte Pietro di Bremont-Dars, deput. di Saintes.
Galland, curato di Charme, deputato del baliaggio di Mirecourt, ha sottoscritto al suo ritorno li 25 di Aprile.
Richier, deputato di Saintes.
Vincenzo di Paunette.
Martin, curato, deputato di Beziers.
Clermont, monte S. Giovanni.
Il Presidente di Berthon, deput. di Bordeaux.
Il marchese di Beauharnois, deputato di Parigi.
Il marchese d' Ambly, deputato di Champagne.
De Mandre, curato di Bisansone,

Per esattezza nel fatto dobbiamo dichiarare, che il Sig. De Mandre è venuto in capo a due giorni a ritirare la sua soscrizione.

Il conte de la Galissommiere, deputato di Anjou.
Il Marchese di Paroy.
Landreau, curato, deputato di S. Giovanni d'Angely.
Lezai-Marnezia, deputato del baliaggio di Aval.
Il conte di Chambors, deputato del Conserans.

Dom Chevreus, deputato di Parigi, *commissionato per procura*.
Il conte di Laipaud, deputato della bassa Marca.
Il conte di Alensone, deputato di Borgogna, aderente a quanto sopra.
Il Marchese di Gaillon, deputato di Nantes, e Meulan.
Surains, deputato di Borgo in Bressa.
Il barone di Landemberg-Wagembourg, deputato di Beetfort in Alsazia.
Il marchese di Cypieres, deputato di Marsiglia.
Il visconte di Mirabeau, deputato del Limosino.
Montmorency principe di Robecq, deputato di Bailleul.
✠ Filippo Francesco Vescovo di Angouleme.
Costel, deputato di Sens, aderente ai sopraespostí principj.
Il Visconte di Pannat, deputato di Rhodez, aderente ai principj consacrati nella Dichiarazione riferita quì sopra.
Saint-Mathieu, curato di S. Pietro, Diocesi di Limoges.
Bonnevil, deputato d'Evreux.
L'abbate di Poule, deputato d'Orange.

COPIA

Della Lettera scritta dal conte di Egmont a' suoi committenti.

Miei Signori,

Ho l'onore d'inviarvi copia di una Dichiarazione, che è stata sottoscritta da una parte dell' Assemblea Nazionale, relativamente ad una mozione su la Religione cattolica, apostolica, e romana, *fatta in tempo di mia assenza*. Per quanto io sia penetrato di rispetto, e di attaccamento a questa santa religione, e persuaso in buona coscienza, che ella è, e dee essere la Religione dello Stato, e che solo ella dee godere la solennità del pubblico culto; ed ancorchè convenga in tali principj co' membri che l' hanno sottoscritta; ho pensato di non dovervi mettere il mio nome, per non mi allontanare in punto alcuno dalla più scrupolosa esattezza, nella mia condotta riguardo a voi.

Ho l' onore di essere con rispettoso attaccamento ec.

Parigi 22 Aprile 1790.

Il conte D'EGMONT.

LETTERA

Scritta dai ſottoſcritti a' loro Committenti.

Signori,

Abbiamo l' onore d' indirizzarvi una Copia della Dichiarazione, che è ſtata ſottoſcritta da una parte dei membri dell' Aſſemblea Nazionale, relativamente ad una mozione fatta ſulla religione cattolica, apoſtolica, e romana. Penetrati dall' attaccamento, e dal riſpetto per sì ſanta Religione, perſuaſi in buona coſcienza, che ella è, e dee eſſere la religione dello Stato, e che ſolo ella dee godere la libertà di pubblico culto; abbiamo fatto in Aſſemblea tutto il poſſibile, acciò queſta dichiarazione paſſaſſe, e foſſe autenticamente conſacrata. Dal momento in cui è ſtato deciſo, che la mozione adottata dalla pluralità, avrebbe la primazìa, noi non abbiamo preſa parte alcuna in queſta deliberazione: ma non abbiamo ſoſcritta la Dichiarazione quì anneſſa, ancorchè foſſimo d' accordo ne' ſuoi principj, poichè non ci alzammo in piedi per aderire alla proteſta di Mr. Veſcovo di Uzèz, e non abbiamo voluto allontanarci in punto alcuno con voi, dall' eſattezza la più ſcrupoloſa ſu i fatti che ci accadono, e de' quali crediamo dovere rendervi conto.

Abbiamo l' onore di eſſere con riſpettevole attaccamento ec.

Il duca d'Havré, e di Croy.
Il conte Franceſco di S. Aldegonda.
Il conte Choiſeuil d'Aillecour.
Il conte di Grezolle.
Achar di Bouvouloir.
Di Beaudrap.

ARTICOLI PROPOSTI
DAL SIG. MARTINEAU
ALL' ASSEMBLEA

Per l'elezione e conferma dei Vescovi, e da essa con Decreto stabiliti (a).

ARTICOLO PRIMO.

NElla prima convocazione che si farà delle assemblee elettorali, quelli del dipartimento la di cui sede episcopale si troverà vacante, procederanno all' elezione di un nuovo Vescovo.

2. Se il Metropolitano, o in sua mancanza, il più antico Vescovo del circondario, ricusi di dare all'eletto la conferma canonica, questi si presenterà ad esso assistito da due Notari: lo richiederà di accordargli la conferma canonica; e farà rogare un atto della sua risposta, o dell'essergli stata negata.

3. Se il Metropolitano, o il più antico Vescovo circonvicino persiste nel suo primiero rifiuto, l'eletto si presenterà in persona, o per mezzo di suo procuratore successivamente a tutti i Vescovi circonvicini, a ciascuno secondo l'ordine della loro anzianità, sempre assistito da due Notari, esibirà loro il processo verbale, o li processi verbali delle negative, che avrà

(a) Questi sono gli Articoli, i quali udimmo (pag. 129.) da Mons. di Leon essere stati formati, prevedendo il caso, che il Sig. Expilly nuovo preteso eletto di Finisterre non avrebbe trovato in tutto il suo circondario (*l'arrondement*) un Vescovo così sciaurato, che avesse voluto imporgli sacrilegamente le mani, e preteso di comunicargli una giurisdizione, che non aveva egli stesso. (N. E.)

avuto, e li supplicherà di accordargli la conferma canonica.

4. Nel caso che nei contorni stabiliti non si trovi alcun Vescovo che voglia accordare all' eletto tal canonica conferma, si darà luogo all' appello come d' abuso.

5. L' appello come d'abuso sarà portato innanzi al tribunale del distretto (a), nel quale sarà situata la sede episcopale alla quale sarà stato nominato l' eletto, e sarà in esso giudicato in ultima istanza.

6. L' eletto sarà obbligato d'interporre l'appello come d' abuso, al più tardi nel termine di un mese da contarsi dalla data del processo verbale, dal quale consterà la negativa dei Vescovi circonvicini, in guisa che possa essere messo in istato di esser giudicato nel mese seguente, sotto pena di decadenza.

7. Non sarà intimato l' eletto su l' appello come d' abuso da altra parte, che dal Commissario del Re presso il tribunale del Distretto; e frattanto i Vescovi, la negativa dei quali avrà dato luogo all' appello come d' abuso, avranno la facoltà di intervenire su l' appello medesimo per giustificare la negativa, senza per altro che il loro intervento possa, in caso alcuno, ritardare il giudizio dell' appello, nè che essi possano formare opposizione al giudizio che ne sarà dato (b), sotto pretesto di non avervi essi avuto parte.

(a) I Tribunali de' Distretti ec. già è noto, che secondo la *Costituzione* debbono esser composti di soli *Cittadini attivi*; e la qualità di Ecclesiastico, di Sacerdote, e molto meno di Monaco ec. non basta punto a costituire un *Cittadino attivo*. Ci vogliono per tale effetto delle qualità civili, che si trovano benissimo nel Luterano, nel Calvinista, nel Quakero, nel Turco, nell' Ebreo, nell' Ateo pubblico, che a forma della *Costituzione* possono tutti essere attivi attivissimi, e quindi comporre il *collegio elettorale*, il Tribunal del Distretto ec. che dee giudicare in ultima istanza su l'istituzione canonica di un Vescovo cattolico. (N.E.)

(b) In questa materia, ove si tratta di dare un prima-

8. Se il tribunale del Diſtretto dichiara che non vi è abuſo nelle negativa; egli darà ordine che la propria ſentenza ſia a richieſta del commiſſario regio notificata al procuratore-generale-ſindaco del Dipartimento, ad effetto che egli immantinente convochi l' Aſſemblea elettorale per procedere ad una nuova elezione del Veſcovo.

9. Se il tribunale del Diſtretto dichiara, che vi è abuſo nella negativa data dai Veſcovi, eſſo invierà l' eletto al poſſeſſo del temporale, e nominerà il Veſcovo al quale ſarà obbligato di preſentarſi per ſupplicarlo di accordargli la conferma canonica (a).

10. Allorquando, per la negativa del Metropolitano, e degli altri Veſcovi circonvicini, l' eletto ſarà ſtato obbligato di ricorrere ad un Veſcovo di altro contorno, la conſacrazione potrà farſi da quel Veſcovo che gli avrà accordata la detta conferma canonica (b).

---

mario Paſtore a una Chieſa, i Veſcovi non poſſono formare oppoſizione, o ritardo al giudizio *in ultima iſtanza* degli *attivi*, Luterani, Giudei, Deiſti ec. (N.E.)

(a) Anzi coteſti *attivi*, preſa in conſiderazione tutta la materia *de electione & electi qualitate*, giudicheranno inappellabilmente, che i *Veſcovi* hanno commeſſa una ingiuſtizia nel loro rifiuto, e hanno tradito lo ſpirito di G. C., le regole del ſanto Vangelo, e della Chieſa Cattolica: onde autorizzeranno un altro Veſcovo a loro ſcelta, che dia all' Eletto *la conferma canonica.* Quando s' incontrerè, per eſempio, un Ebreo *Procuratore generale Sindaco* del Diſtretto, che a nome del ſuo Tribunale autorizzerà un Veſcovo ſtraniero a confermare l' eletto; quella *conferma canonica*, emanante da un Giudeo a nome degli attivi ec. ſarà in Canonica uno ſpecioſiſſimo fenomeno. (N.E.)

(b) A cagion d' eſempio un Veſcovo del Diſtretto di Morlaix, ſarà deputato dagli *attivi* ec. a conſacrare un Eletto per una Sede del Diſtretto dell' Aiſne. Quanto all' ordine Epiſcopale, il carattere, il Sagramento, non

11. Parimenti, allorquando la ſede del Veſcovo conſacrante ſarà di altro contorno diverſo da quello dell' eletto, la conſacrazione potrà farſi nella [Chieſa cattedrale del Veſcovo conſacrante, o in altra Chieſa che ſtimerà eſſo a propoſito (a).

---

non vi è grande occaſione di dubitare: uno che ſia vero Veſcovo, e ſerbi il rito eſſenziale ſtabilito da Gesù Criſto, conferiſce ſenza dubbio *ordine*, *carattere*, *e Sagramento*. Il grande intoppo ſtà a dicifrare come mai Monſig. del Diſtretto di Morlaix, il quale non ha alcuna *giuriſdizione ſpirituale* nell' Aiſne, la poſſa egli ſteſſo comunicare ad un altro. Potrà autorizzare l' Eletto a paſcere i Fedeli della nuova Dioceſi, amminiſtrare i Sacramenti, comunicare la giuriſdizione a' Parrochi ec. egli che in propria Perſona ſteſſa non potrebbe far nulla di ciò in una Dioceſi non ſua? *Nemo dat quod non habet:* è un principio, che forſe ci avrebbero menato buono anche Alambert, e Diderot. Reſterebbe, che il Diſtretto degli *attivi* ec. aveſſe avuta egli da Gesù Criſto la *giuriſdizione ſpirituale* anche nell' Aiſne, onde il Veſcovo deputato la conferiſſe all' Eletto, in nome di quei Signori. Aſpetteremo da eſſi la rivelazione di queſta loro nuova poteſtà. (N. E.)

(a) A tutte queſte moleſte formalità ſi è poi creduto bene di paſſar ſopra tutto in un colpo. Si avvicinava il fatale giorno 24 Febbrajo, in cui ſi voleva dare il memorabile ſpettacolo (v. pag. 122.) della prima conſagrazione di due Veſcovi ſciſmatici, e i riſpettivi Metropolitani, i Veſcovi dell'*arrondement* ec. perſiſtevano d' accordo a ricuſare. Ci rimediò dunque l' Aſſemblea decretando il Lunedì 21 Febbrajo ſteſſo, ſu la mozione del Sig. Chaſſey, come ſegue. „ *L' Aſſemblea Nazionale decreta che nella riduzione dell' Articolo IV del Decreto de' 27 Gennajo ſcorſo, che ſi riferiſce all' altro ſul giuramento degli Eccleſiaſtici funzionarj pubblici, ſarà ſoſtituita la diſpoſizione ſeguente:*

LA CONSAGRAZIONE DEL VESCOVO E-LET-

12. I Direttorj dei distretti procederanno senza alcun ritardo alla nuova formazione, e circoscrizione delle parrocchie, in conformità del titolo primo del decreto dei 12 dell' ultimo Luglio. Si occuperanno primieramente nella formazione, e circoscrizione della Parrocchia cattedrale, poi delle parrocchie delle città, e dei borghi, ed in seguito delle parrocchie di campagna.

Secondo l' idea che in altre circostanze annunziammo nella Prefazione al primo Tomo (§.7. pag. XIX.) stimiamo bene di anticipar quivi un prospetto più preciso del nostro disegno, tratto per ora dai due soli Tomi che si sono già pubblicati. Se piacerà il pensiero, al compiere della Raccolta non sarà difficile impinguare il presente COMPENDIO sul contenuto de' Tomi posteriori, e sull' esempio de' precedenti, o in qualunque altro modo che verrà scegliersi da chi si incumbe. Quanto a noi pertanto, ecco l' idea.

COMPENDIO

Di alcune Massime principali sul sistema Ecclesiastico, fissate concordemente dai Vescovi Gallicani, e in altri Monumenti *della presente Raccolta. Da servire anche per INDICE DELLE COSE PIU' NOTABILI.*

1. LA Chiesa ha vera potestà costrignitiva, e obbligante le coscienze. Monsig. d'AMIENS. Tomo

---

LETTO SI FARÀ DA UN VESCOVO DI FRANCIA, SENZA BISOGNO DI DOMANDARE LA PERMISSIONE DEL VESCOVO DEL LUOGO.

Ecco come si accomoda tutto: perciò tre giorni dopo Monsig. Vescovo *renunziante* d'Autun, ha potuto consagrare IN PARIGI due Vescovi per la Brettagna minore, e la Piccardia, senza interpellare nè i Metropolitani, nè i Vescovi dell' *arrondement*, nè il locale Arcivescovo di Parigi. Il *Comitè* dell' Assemblea (dice un Foglio di Francia) potrà un giorno arrivare a consagrar Vescovi da se stesso. E perchè nò? subito che può dare altrui tal facoltà. (N. E.)

I, pag. 7, 41, 51. Monsig. di SOISSONS ivi 165. Capitolo di *Soissons* ivi 192. Monsignor di NANCY Tomo II, 35, 59. Monsignor di LEON 101.

2. Tolta nella Chiesa la via di *subordinazione* de' Fedeli ai Pastori, e di tutti al Capo; ogni cosa và alla confusione, e allo spirito privato. Monsig. d'AMIENS Tomo I, 83, e seg. Monsig. di NANCY Tom. II, 77. Monsig. di LEON 97, 105. Monsig. di TOLONE 145. Curati di Brettagna 181, 187.

3. L'autorità della Chiesa si estende non solamente a fare osservare i divini precetti, ma anche a favorire la pratica de' consigli evangelici. Monsignor d' AMIENS Tom. I, 115.

4. Autorità della Chiesa nello stabilire impedimenti dirimenti il Matrimonio. Monsignor d' AMIENS Tom. I, 123.

5. Nella Chiesa di G. C. il senso privato (V. massima 2.) è il carattere dello scisma: la via della *autorità* è la regola non meno *per i Pastori*, che per i semplici Fedeli. Monsig. di SOISSONS Tom. I, 167.

6. La disciplina della Chiesa può avere delle varietà temporanee, o soffrire de' cambiamenti successivi. Monsig. d' AMIENS T. I, 89, 107. Curati di Brettagna Tom. II, 187.

7. In ogni tempo però, e in ogni luogo, non ha potuto invalere altra disciplina, se non quella che approvasse la Chiesa, e il di lei Capo. Monsig. d' AMIENS Tom. I, 89. Capitolo di *Soissons* 189. Monsignor di NANCY Tom. II, 37. Curati di Brettagna 184.

8. E in caso di richiamare una disciplina già abolita, ciò non può farsi, se non *per quella medesima autorità, che l' avea stabilita a principio*. Monsignor d' AMIENS Tom. I, 89, 145. Monsignor di NANCY Tom. II, 39. Curati di Bretagna 184, e seg.

9. Cambiata la disciplina della Chiesa, non già i Canoni antichi, ma *la disciplina attuale*, divien la regola, cui ciascuno è in debito di uniformarsi.

Monsig. d' AMIENS Tom. I, 108, 109, 145. Mondi NANCY Tom. II, 37. Curati di Bretagna 185.

10. Il governo della Chiesa è *monarchico*. Monsig. d'AMIENS Tom. I, 53.

11. Le Metropoli, le Primazie, i Patriarcati, sono gradi di Giurisdizione istituiti *dalla Chiesa*, per vie più stringere il vincolo col centro dell' unità. Monsig. d' AMIENS Tom. I, 91. (V. massima 39.) Monsig. di NANCY Tom. II, 55.

12. Per tali gradi venivano a riferirsi alla santa Sede le elezioni de' Vescovi anche d' Oriente. Poichè i Metropolitani domandavano la conferma ai Patriarchi, e questi la chiedevano al Papa. Il Papa esigeva da loro una chiara e precisa professione di fede: annullava l' elezione se la trovava irregolare, intimava giudizio al Patriarca medesimo se ve n' era bisogno. Monsig. d' AMIENS Tom. I, 93.

13. Il sommo Pontefice è il *capo visibile della Chiesa*. Mgr. d' AMIENS T. I, 5, 19. Mgr. di SOISSONS 168. Capitolo di *Soissons* 192, 193. Mgr. di LEON T. II, 93, 106.

14. Le Chiese particolari, i Ministri, ed i Vescovi sono uniti *con vincolo di subordinazione* al Sommo Pontefice. Mgr. d' AMIENS T. I, 5, 9, 11, 17, 19, 51, 81, 145. Mgr. di SOISSONS 157, 169. Capitolo di *Soissons* 193. Mgr. di LEON T. II, 97, 101, 105. Curati di Bretagna 181.

15. Per mantenere l' unità della Chiesa, del suo governo, della sua Fede, Gesù Cristo diede un Capo al Collegio Apostolico, con *autorità suprema*, *con Primato di giurisdizione su tutto il Gregge*. Mgr. d'AMIENS T. I, 9, 11, 19, 21, 41, 53, 55, 145. Mgr. di LEON T. II, 93.

16. Necessità che tutte le Chiese disperse convengano, e si riportino pe'loro affari alla prima Sede. Monsignor d' AMIENS. T. I, 13, 51. Monsignor di SOISSONS 157, 167. Curati di Bretagna T. II, 185.

17. S. Pietro *solo* ricevè l' autorità di pascere i Fedeli,

e i Paſtori medeſimi. Mgr. d'AMIENS T. I, 11, 13, 15, 23, 145.

18. Può il Romano Pontefice farſi obbedire in tutte quante le Chieſe del Mondo. Monſig. d'AMIENS. T. I, 21, 23, 25, 27, 35, 39, 53, 71.

19. I Papi poſſono riſerbare le cauſe più gravi al loro giudizio. Mgr. d'AMIENS T. I, 23, 117, 145.

20. S. Pietro poteva eleggere da ſe ſolo un Apoſtolo in luogo di Giuda. Mgr. d'AMIENS T. I, 11.

21. Il Papa diſpenſa, approva, o diſapprova le ordinazioni (V. Maſſima 12.) de' Veſcovi nelle Provincie. Mgr. d'AMIENS T. I, 35, e ſeg. Curati di Bretagna. 181.

22. Il Papa giudica, aſſolve, o condanna i Veſcovi, anche contro le ſentenze de' Concilj, *perchè alla ſua Sede ſpetta la cura di tutti*. Mgr. d'AMIENS T. I, 27.

23. Chi non è unito di comunione col Romano Pontefice è fuori della Chieſa. Mgr. d' AMIENS T. I, 15, 37, 69, 83, 85. Mgr. di SOISSONS 165. Curati di Bretagna Tom. II, 181, 185.

24. Alla conſervazione dell'unità Cattolica non baſta nel Capo della Chieſa una autorità di *direzione*, che eſortaſſe, ammoniſſe ec. ma vi era neceſſaria *una autorità di Giurisdizione con forza di legare le coſcienze, con debito di ſubordinazione ec.* Mgr. d' AMIENS T. I, 41, 51, 71, 83.

25. I giudizj dei Papi, *per iſtabilire la regola della Fede*, ſi appoggiano a quella loro divina autorità, cui *tutti i Criſtiani* ſono tenuti a obbedire. Mgr. d'AMIENS T. I, 51. Mgr. di SOISSONS 167. Capitolo di *Soiſſons* 194.

26. L' uguaglianza degli Apoſtoli a S. Pietro nella giuriſdizione ordinaria, è dottrina *eretica*, e *ſciſmatica*. Mgr. d' AMIENS Tom. I, 51.

27. Le parole di G. C. *Super hanc Petram &c.* (Matth. XVI, 18, 19.) ſi intendono *perſonalmente* di S. Pietro. Mgr. d'AMIENS Tom. I, 11.

28. La convocazione de' Concilj Generali ſpetta al Romano Pontefice per autorità datagli da G. C. Mgr. d'AMIENS T. I, 43.

29. I Concilj Generali chiedono al Papa la conferma de' loro Decreti. Mgr. d' AMIENS T. I, 37.

30. Si abuſa delle così dette *Libertà Gallicane* da' Novatori contro l'autorità del Romano Pontefice. Mgr. d' AMIENS T. I, 47, e ſeg.

31. Chi in materia di Religione impediſſe la *corriſpondenza di Giurisdizione*, che dee eſſervi in tutto il Mondo tra le membra, e il loro capo il Romano Pontefice, coſtui ſarebbe ſciſmatico. Mgr. d'AMIENS T. I, 147. Capitolo di *Soiſſons* p. 193.

32. Intitolazione de' Veſcovi; *per la grazia di Dio, e della S. Sede Apoſtolica*. Mgr. d' AMIENS T. I, 3.

33. L'autorità de' Veſcovi è circoſcritta al Territorio loro aſſegnato: lo ſteſſo è de' Parrochi: qualunque atto di Giuriſdizione fuori di queſto Territorio, ſarebbe nullo, e tendente allo ſciſma. Mgr. di SOISSONS T. I, 161. Capitolo di *Soiſſons* 190, 193. Mgr. di NANCY T. II, 53. Mgr. di LEON 93.

34. Non baſta l' ordinazione epiſcopale per rendere leciti, e validi gli atti di Giuriſdizione. Senza la *miſſione della Chieſa* niun Veſcovo fa atto *valido* di autorità. Mgr. d' AMIENS T. I, 145. Mgr. di SOISSONS p. 161. Capitolo di *Soiſſons* 192, e ſeg. Mgr. di LEON T. II, 95, 109. Mgr. di SENEZ 135. Curati di Bretagna 181, e ſeg.

35. La miſſione data una volta ai Veſcovi ſopra di una Greggia, non ſi può loro più togliere finchè vivono e non rinunziano, ſe non che *per un giudizio canonico* della Chieſa. (*Ved. la noſtra Prefaz.* §. 1.) Mgr. di LEON T. II, 103, 105. Mgr. di SENEZ 135, e ſeg.

36. I ſemplici Preti non ſono *Giudici* inſieme co' Veſcovi delle cauſe della Religione. Monſignor d AMIENS T. I, 61, 95, e ſeg.

37. Che i Preti ſemplici ſiano inferiori, dipendenti, ſubordinati ai Veſcovi, è uno de' punti fondamen-

tali del sistema ecclesiastico. Mgr. d' AMIENS T. I, 61, 63, 65, 144. Capitolo di *Soissons* 189.

38. In vigore della spirituale, propria, e divina sua potestà, la Chiesa ha istituito i Ministerj, e gli officj ecclesiastici dipendenti dal Vescovo, annettendo a questi officj qualche porzione de' suoi beni temporali. Mgr. d' AMIENS T. I, 109.

39. I Capitoli delle Cattedrali son destinati a perpetuare l' esercizio della preghiera pubblica, a essere il consiglio del Vescovo, e i depositarj dell' Officio episcopale quand' egli è morto. Capitolo di *Parigi* T. I, 185. Capitolo di *Soissons* 188. Monsignor di NANCY T. II, p. 55. Mgr, di LEON 95. Mgr. di TOLONE 171.

40. Nella divisione delle Diocesi, Metropoli ec. (Vedi massima 11.) la Chiesa trova vantaggioso seguire *per lo più* la divisione politica de' Territorj. Spesso però ne prescinde, non avendo alcun obbligo di conformarsi a tali divisioni della Repubblica. Mgr. d' AMIENS T. I, p. 109, e seg. Mgr. di NANCY T. II, 49, 51, 53.

41. Il Popolo non ha avuto in *nessun tempo* alcun proprio diritto sull' elezione de' Ministri sacri: la Chiesa esigeva da esso, ed esige una semplice testimonianza: le forme di darla si variarono per gli abusi che vi s' introdussero. Mgr. d' AMIENS T. I, 99, e seg. Curati di Bretagna T. II, 184, e seg.

42. Punto fondamentale del sistema Cristiano si è, che in mano del Popolo, del Magistrato, del Principe laico (salva la dovuta obbedienza nell' ordine politico) Gesù Cristo non ha affidato *potere alcuno*, nè *direzione* ec. nelle materie di Chiesa. Mgr. d' AMIENS Tom. I, 73, e seg. 111, 113, 143. Mgr. di CLERMONT 153. Mgr. di SOISSONS 186. Capitolo di *Parigi* 163, e seg. Capitolo di *Soissons* 192. Mgr. di NANCY T. II, 27, 33, 39, 51, 73. Mgr. di S. POL di LEON 93, 95, 107, 111. Mgr. di TOLONE 171. Curati di Bretagna 182, e seg.

43. Il concorso della Potestà secolare in alcuni punti

di legislazione ecclesiastica, è un concorso di dovere, di sommissione, di protezione, non mai di autorità. Mgr. di NANCY T. II, 31, 35, 37, 39, 51, 59.

MONUMENTI

VENUTI DOPO LA PUBBLICAZIONE DEL TOMO I. (V. pag. 211. del medesimo.)

DE' MONSIGNORI VESCOVI,

1. Di S. POL DI LEON *Lettre* a la Municipalité de Brest. 9 Luglio 1790.
2. del medesimo: *Lettre* (inedita) 22 Settembre 1790.
3. del medesimo: *Lettre* (pure inedita)
4. Di FREJUS: *Correspondanze* avec le Departement &c. Settembre 1790.
5. del medesimo: *Lettre* à ses Curés ..... 2 Febbraro 1791.
6. Di GRASSE: *Lettre* à ses Curés. 4 Nov. 1790.
7. DI SEEZ: *Reponse* aux Administrateur &c. Dicembre 1790.
8. Di RENNES: *Declaration* 10 Dicem. 1790.
9. del medesimo: *Reponse* aux Requisitions de Mr. d'Expilly: (*inedita*) 11, e 15 Gen. 1791.
10. Di MEAUX: *Declaration.* 21 Dicem. 1790.
11. del medesimo: *Lettre* au District de Meaux. 11 Gennajo 1791.
12. Di CHALONS-SUR-MARNE *Lettre* Pastorale 23 Dicembre 1790.
13. del medesimo: Altra Pastorale. 14 Gen. 1791.
14. Di PARIGI: *Mandement* 31 Dicem. 1790.
15. Di EMBRUN: *Lettre* Past. Gennajo 1791.
16. DI AUCH: *Lettre* Past. Gen. 1791.
17. Di POITIERS: *Rèponse* aux Administrateurs du District de Poitiers 12 Gen. 1791.
18. Di BAYEUX: *Lettre* à ses Curés. 13 Gen. 1791.
19. Del medesimo: *Declaration.* 22 Gen. 1791.

20. Di APT : *Lettre* a son Eminence de la Rochefoucault (*inedita*) 14 Gen. 1791.

IN APPENDICE.

21. Protesta di 335 Ecclesiastici della Diocesi di S. Pol di Leon , colla Risposta del loro Vescovo. 22 Ottobre 1790

TAVOLA

Di quanto è contenuto in questo Secondo Tomo.

Nell' Appendice.





